584
Miscellanea
229—6

SPECCHIO
O VERO
DESCRIZIONE
DELLA
TVRCHIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

SPECCHIO,

OVERO DESCRIZIONE DELLA TVRCHIA,

Doue si vede lo stato presente di essa: i costumi degli Ottomanni, ed altri Popoli di quello Imperio diuiso in XIV. Nazioni, tutte opposte alla Potenza, che le gouerna, e l'vna all'altra: sette delle quali sono Infedeli, e sette Cristiane.

Omne Regnum in seipsum diuisum desolabitur.

PARTE PRIMA, E SECONDA,

Nella prima si fauella delle Nazioni infedeli, cioè de' Turchi, Arabi, Curdi, Turcmanni, Iezidi, Drusi, ed Ebrei.

NELLA SECONDA,

Delle Nazioni Cristiane, che sono in quelle parti.

Composto dal R.P. Fra Giustiniano da Nouia Cappuccino Missionario in Oriente, chiamato al secolo Michele Febure da Nouì.

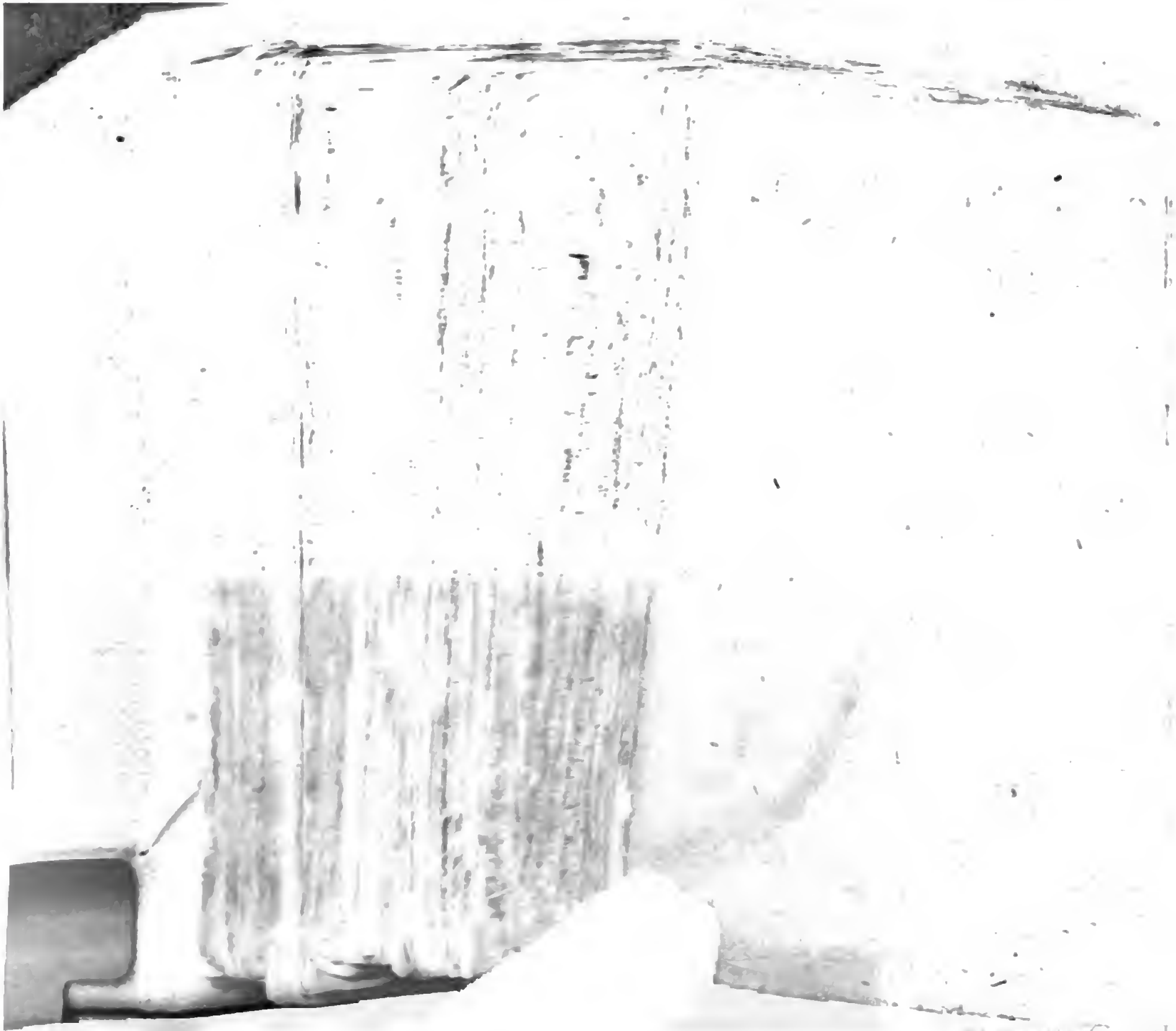
In questa seconda Impressione dall'Autore medesimo corretto, ed ampliato.

ALL'ILLVSTRISS. SIGNORE

LVIGI PAZZI.

IN FIRENZE, Per Francesco Liui all'Insegna della Naue. 1674. Con licenza de' Super.

Digitized by Google


Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG.

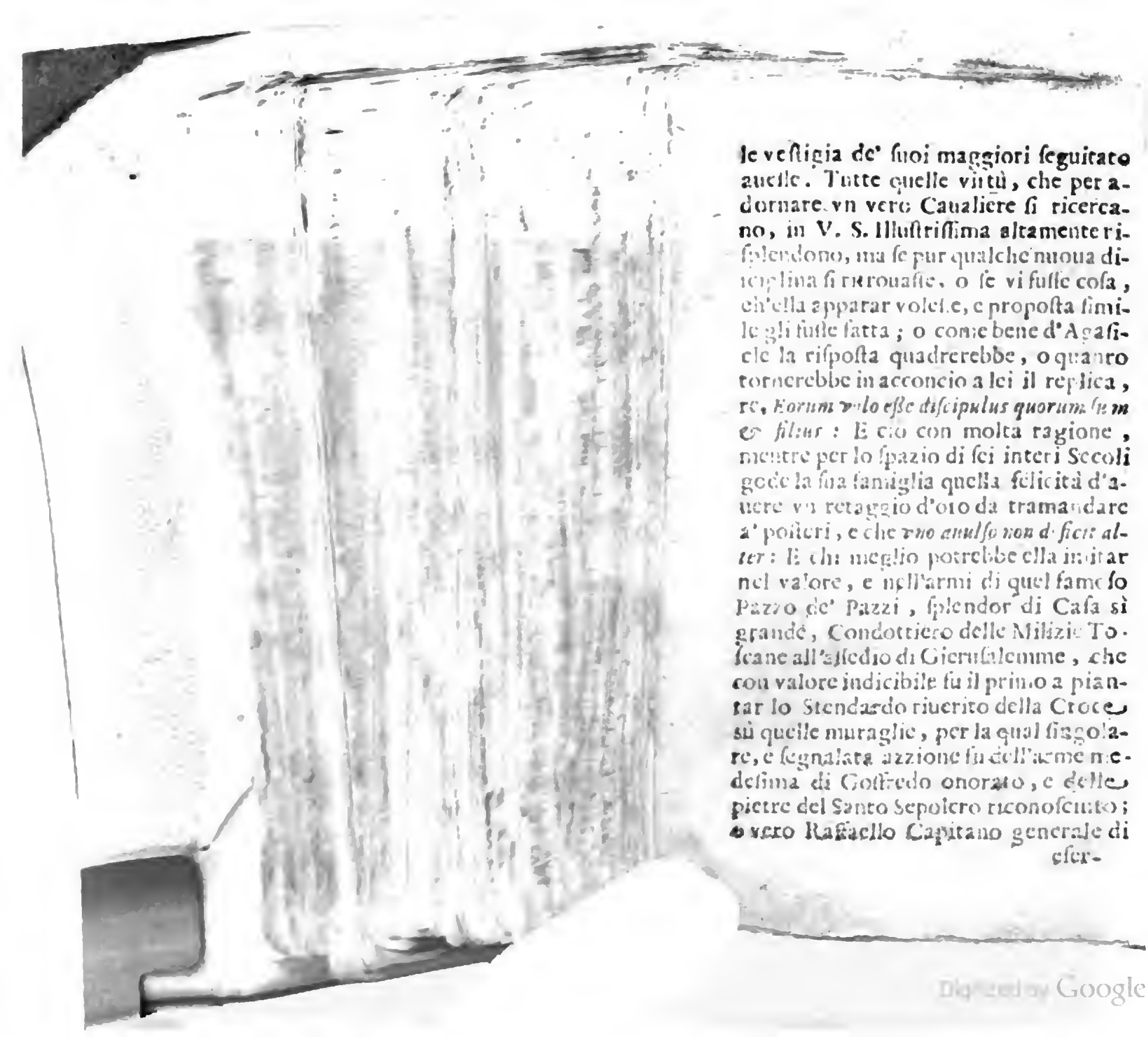
SIG. E PADR. COLENDISS.

IL SIG. LVIGI PAZZI.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

AGASICLE famoso Rè de' Lacedemoni domandato vn giorno da vn suo amico, per qual cagione essendo ognor più bramoso d'apparar ciò, che ad vn buon Re si conueniua non chiamaua Filosano Filosofo, rispose con parole degne di lui, *eorum volo esse discipulus quorum sum, & filius*: mostrando nel rifiutare il consiglio di quel tale, che a bastanza singolare, ed erudito stato sarebbe, se

le



le vestigia de' suoi maggiori seguitato auelle. Tutte quelle virtù, che per adornare vn vero Caualiere si ricercano, in V. S. Illustrissima altamente risplendono, ma se pur qualche nuoua disciplina si ritrouasse, o se vi fusse cosa, ch'ella apparar volesse, e proposta simile gli fusse fatta; o come bene d'Agasicle la risposta quadrerebbe, o quanto tornerebbe in acconcio a lei il replicare, *Eorum velo esse discipulus quorum sum & filius*: E ciò con molta ragione, mentre per lo spazio di sei interi Secoli gode la sua famiglia quella felicità d'auere vn retaggio d'oro da tramandare a' posteri, e che *vno anulso non deficit alter*: E chi meglio potrebbe ella imitar nel valore, e nell'armi di quel famoso Pazzo de' Pazzi, splendor di Casa sì grande, Condottiero delle Milizie Toscane all'assedio di Gierusalemme, che con valore indicibile fu il primo a piantar lo Stendardo riuerito della Croce sù quelle muraglie, per la qual singolare, e segnalata azzione fu dell'arme medesima di Gottfredo onorato, e delle pietre del Santo Sepolcro riconosciuto; o vero Raffaello Capitano generale di eser-

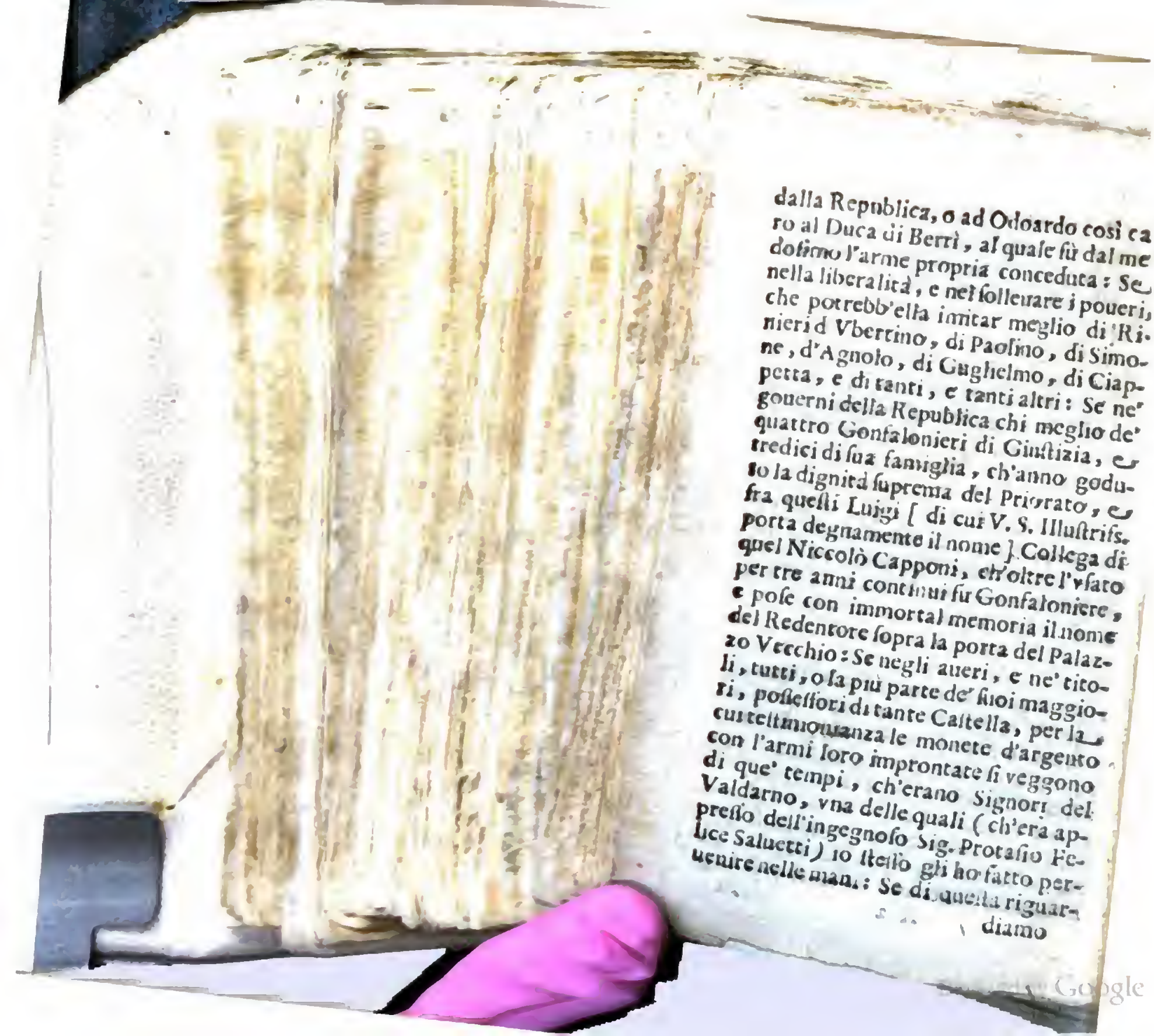
Digitized by Google

eſercitî, o Iacopo, che nella rotta di Monteaperto, a guiſa d'vn'altro Scevola, alla Patria la mano ſacrificò, con cui ſoſtenena l'inſegna della Caualleria del Comune di Firenze. Se nelle Lettere, chi meglio di Coſimo Pazzi noſtro Arcinoſcuo, nato d'vna Sorella del gran Pontefice Leone X. vomo dottiſſimo in ogni genere di letteratura, ed al quale la ſola immatura morte leuò l'onore della da lui ben meritata Dignità Cardinalizia. Quanto valeſſe nella cognizione della Lingua Greca lo dimoſtra la ſua traduzione dell'eloquentiſſimo Platonico Maſſimo Tirio, letta, ed approuata, prima, che foſſe impreſſa, da vomini eruditiſſimi, come furono il Laſcari, Zanobi Acciaioli, e diuerſi altri, e dopo tante, e tante volte ritta mpata; E ſe Arrigo Stefano in quelli tudj peritiſſimo aueſſe fatto reflettione, che quel grand'vomo ſopraggiu to dal la morte non ebbe campo di ripulire la detta ſua Verſione, eſſendo Opera poſtuma, data in luce dal ſuo fratello Pietro, ſi farebbe aſſolutamente atlenuto dal parlarne nella maniera, che fa; Ed io non dubito punto, che le eſſo mede-

simo l'auesse perfezzionata, e mandata fuora auerebbe leuata la fatica al Dottissimo Einsio di ritradur di nuouo il medesimo Massimo Tirio. Viene dal detto Einsio chiamato *Vir Nobilissimus*, celebrato con vn'Elogio dal Giouio, come anche da cento Scrittori; O pure di Alessandro fratello del detto Cosimo versatissimo anch'esso in ogni scienza, e che aueua le lingue Greca, e Latina familiari come la materna: Tradusse questo la Poetica d'Aristotile, non perdonando nè a fatiche, nè a spesa d'alcuna sorta per auerne de' Manoscritti, e collazzionargli come accenna il Vettori nella prefazione de' suoi Commentarj sopra la detta Poetica. Lo stesso Giouio, che rade volte ne' suoi Elogj suol lodare cosa alcuna, ne parla con istima, e veramente non può negarsi, che non abbia corretti, ed emendati di bellissimi luoghi: Anche ad esso però vietò la morte il perfezzionar la fatica; onde scriue 'l Vettori: *Nec tamen plene quod animo contendebat effecit: conatui enim illo Egregio mors obuiam ijt, ac singulare bonum quod inde nasci potuit fregit ac disturbauit: Inchoatus igitur, imper-*

Digitized by Google

perfectu'que labor ille honesti, ac probi viri exijt: la diede in luce, come è noto a tutti gli eruditi, il suo figliuolo Guglielmo: tralascio il parlar della sua Tragedia intitolata Didone, della versione dell'Edipo Tiranno, e d'altre sue nobilissime fatiche, ed accennerò solo, che se *Principibus placuisse viris non vltima laus est*; fu gratissimo al S. Pontefice Clemente VII. O vero d'Alfonso de' Pazzi Filosofo, e Poeta, del quale pochissime composizioni stampate si veggono sì, ma sono tali però, che fanno ampia fede del suo viuacissimo ingegno; Innumerabili son quelle, che manoscritte vanno per le mani degli Studiosi, che studiano, e si copiano con grandissima auidità, buona parte delle quali spero di dare vn giorno in luce sotto il glorioso nome di V. S. Illustriss. e quelle in particolare nelle quali và sferzando Benedetto Varchi, che sono appresso chi che sia stimatissime: Se nella protezzione degli Orfani, chi meglio d'Vbertino Tutore de' due figliuoli del Conte Guido Nouello? Se nelle grazie, e fauori chi si può pareggiare a Beltramo arricchito di tanti priuilegi



dalla Republica, o ad Odoardo così ca
ro al Duca di Berrì, al quale fù dal me
desimo l'arme propria conceduta: Se
nella liberalità, e nel sollevare i poveri,
che potrebb'ella imitar meglio di Ri-
nieri d Vbertino, di Paolino, di Simo-
ne, d'Agnolo, di Guglielmo, di Ciap-
petta, e di tanti, e tanti altri: Se ne'
gouerni della Republica chi meglio de'
quattro Gonfalonieri di Giustizia, e
tredici di sua famiglia, ch'anno godu-
to la dignità suprema del Priorato, e
fra quelli Luigi [di cui V. S. Illustriss.
porta degnamente il nome] Collega di
quel Niccolò Capponi, ch'oltre l'vsato
per tre anni continui fu Gonfaloniere,
e pose con immortal memoria il nome
del Redentore sopra la porta del Palaz-
zo Vecchio: Se negli aueri, e ne' tito-
li, tutti, o la più parte de' suoi maggio-
ri, possessori di tante Castella, per la
cui settimoquanza le monete d'argento
con l'armi loro improntate si veggono
di que' tempi, ch'erano Signori del
Valdarno, vna delle quali (ch'era ap-
presso dell'ingegnoso Sig. Protasio Fe-
lice Saluetti) io stesso gli ho fatto per-
uenire nelle mani: Se di questa riguar-

diamo

diamo le Femmine, che più osseruante nella Religione di Santa Maria Maddalena, la cui santità ha accresciuto alla sua famiglia non vn suppoſto lume perpetuo com'erano le lucerne degli antichi, ma vno ſplendore ineſtinguibile, anzi perpetuamente durabile anche a diſpetto del tempo, ch'ogni coſa diuora, o la Guglielmina Madre del Gran Siniſcalco del Regno di Cicilia, e mille altri ſi Vomini de' più rinomati, come donne potrei raccontare, ſe non fuſſe, che molto più lunga ſarebbe queſta mia lettera, che l'Opera, ch'io gli dedico: Ma perche vò io diſcorrendo di ciò che prima di me il Maleſpini, il Villani, il Verini, il Borghini, i due Ammirati, il Mini, il Negri, ed altri Scrittori di Storie anno così amplamente fauellato? Perche ricerco ciò che forſe a chi non ha letti queſti Storici parrebbe fauoloſo, ſe non mancano di preſente tanti perſonaggi ragguardeuoli, che multiplicando di ſua Caſa le glorie abitano il Friuli, la Spagna, la Francia, la Germania, e la Pollonia, nella quale ſei Famiglie con ſommo ſplendore ſi veggono, e fra queſte due lumi maggiori,

che sono l'Eccellenza del Sig. Cristofano Palatino, e gran Cancelliere di Littuania degnità tanto autorevole, e l'Eccellenza del Sig. Niccolò Stefano Senator di Pollonia, Palatino di Vilna, e Generalissimo della Littuania, il di cui assoluto dominio a quello de' Principi senza veruna invidia può paragonarsi; Tralascio d'amendue il possesso di tanti titoli; e vaglia per molte vna sola prerogativa, e questa si è l'essere stato il primo Candidato per la Corona di Pollonia in questa vltima elezzione, e se per le contingenze a noi incognite non ha la Regia degnità conseguito, non è per ciò meno da stimarsi l'esser riputato degno di metter la Corona, che l'ottenerla; perche in ello la virtù è certa; sicche bisogna dire, che la Famiglia de' Pazzi è come il Nilo, che ha più nascosti, e men conosciuti i fonti onde principia, che le foci oue termina.

A V. S. Illustriss. dunque ho voluto dedicar questa Storia, e perche dall'autorevole suo nome pregio riceua; e perche trattando delle cose dell'Oriente, oue già gli Aui illustri di sua famiglia con tanta gloria militarono, e di pre-

sente

Digitized by Google

ſente i rampolli di eſſa ſeruono con le lor valoroſe ſpade, e con la prudenza de' conſigli d'antemurale al Criſtianeſimo per difenderlo dall'inſolenza de' Barbari: Quali ſpero vn giorno, che nella conquiſta de' Regni Ottomanni abbiano a dar di nuouo copioſa materia alle penne di deſcriuer le loro Eroiche, e magnanime geſte: E mentre ſupplico la di lei bontà a gradir queſti miei deuoti, oſſequioſi, e veritieri ſentimenti ſenza verun riguardo al mio poco merito, che altro in queſta non gli offeriſce, che quello, che è ſuo proprio mi ſottoſcriuo di tutta la ſua generoſiſſima Caſa,

Di V. S. Illuſtriſsma

Firenze li 12.
Settem. 1674.

Deuotiſſimo Seruidore

Giouanni Cinelli.

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI CINELLI

A CHI LEGGE,

VErso la fine di Giugno mi portai nella Libreria del Sereniſs. Gran Duca noſtro Signore per riſcontrar alcuni luoghi in vn manoſcritto: Quiui col Sig. Antonio Magliabechi, e col Sig. Caualiere Franceſco Orlandi ritrouai diſcorrendo il Padre Fra Giuſtiniano da Nouì Cappuccino Autor di queſto Libro, a' quali raccontaua, che non ſolo aueua laſciato in Roma, da doue veniua di pochi giorni; nella Propaganda ſotto il Torchio alcune ſue controuerſie, ma che voleua tra-

Digitized by Google

tradur diuerſi Libri, che nominò dalla Lingua Armena nella Latina: Mi feci lecito accoſtarmi, ed entrato con eſſo in diſcorſo diſſe eſſere ſtato nell'Aſia, ed auere lungamente viaggiato per quella parte, con occaſione d'eſſere ſtato vndici anni Miſſionario in Oriente, oue ſperaua preſto tornare, e condur ſeco altri Padri di ſua Religione, per lo qual fine ſe ne paſſaua in Francia: Non ſeppi contenermi, ma domandatogli diuerſe particolarità di que' Paeſi volſe pienamente ſoddisfare al mio deſiderio col regalarmi cortesemente quest'Opera, che ora ti preſento, ſoggiungendomi, che giunto in Parigi voleua farla riſtampare in quella lingua con moltiſſime aggiunte: Ogni qualuolta questo buon Padre mi fauorirà, prometto tradurla nella noſtra lingua, e farteła godere ſtampata: Non ho voluto leuar la prefazione della prima edizione, ancorche vadia ſotto nome dello Stampatore, perche l'ho ſtimata del medeſimo Padre, per le notizie, che vi ſono, parendomi atto troppo arrogante, *mittere manum in alienam meſſem*; e viui lungamente felice.

LET-

LETTORE.

TI presento lo Specchio della Turchia, nella quale tu vedrai con giusto singolare la natura, il genio, la religione, politica, potenza, e costumi degli Ottomāni, & altri popoli di quell'Imperio, de' quali si fā vn'esatta descrizzione tanto più stimabile, quanto che non vi è alcuno, che abbia mai trattato in particolare di queste nazioni differenti, nelle relazioni, che sono comparse fin ora, fra le quali questa si può dire la più conforme alla verità, essendo che l'Autore non à lasciato niente in essa che non abbia visto, ò saputo di certa notizia, ò praticato per lo spazio di 11. anni ch'è stato nell'Oriente, one à imparato la lingua Turchesca, l'Araba, l'Armena, e la Curdesca dall' istesse Nazioni, delle quali si tratta, e con le medesime à vissuto, e conuersato di continuo trauestito, or d'vna maniera, or d'vn'altra.

del

del reſto non à ſcritto queſte coſe moſſo da alcuno intereſſe, ne anche à permeſſo che foſſero ſtampate, che per condeſcendere all' inſtanti ſollecitazioni, e preghiere d'alcuni perſonaggi di qualità, i quali auendone auuta la conoſcenza, gli hanno dimoſtrato, che la lettura d'eſſe ſarebbe non ſolamente grata a' Lettori, ma ancora vtile per diſingannarli dell'alto concetto, che hanno della potenza Turcheſca, e leuar gli altri ſentimenti molto lontani dalla verità. Ti prego a volere ſcuſare gli errori, e l'aſprezza della lingua, la quale per non eſſere naturale all' Autore, eſſendo egli Franzeſe, non può eſſer nella pulitezza, e delicatezza, che ſi vorrebbe. Non hai dunque da ricercare quì l'eleganza de' termini, ma la ſoſtanza delle coſe curioſiſſime, che contiene queſto Libro; mentre ſei ſicuro, che con eſſo ſarai capace di parlare ſcientificamente dello ſtato de' Turchi, e Molto meglio, che non potrebbero quelli, che l'hanno traſcorſo tutto, eſſendo, che alcuni viaggiano per l'ordinario ſenza lingua, e la notte ſolamente per euitare li calori; di quì procede, che non ſanno niente, che le coſe più comuni, per detto di alcuni Europei, che trouerranno per iſtrada, i quali non ſo-

no

Digitized by Google

no sempre bene informati della verità. Hor da questo auuantaggio, che ti presenta l'Autore, non pretende altro, che la tua soddisfazione, e che tu preghi Dio per lui.

SPEC-

Digitized by Google

SPECCHIO DELLA TVRCHIA,

Nel quale si vede chiaramente lo stato presente di essa.

CAPITOLO I.

Delli Turchi, o Ottomanni.

ART. I.

Della Religione de' Turchi.

LA diuersità delle opinioni in materia di Religione è quasi infinita fra li Turchi, e così non pretendo di fare vn Racconto esatto di tutte le loro eresie; basta, che essi medesimi confessono esser diuisi in 73. Sette differenti: Alcuni credono, che la sola fede giustifica senza le buone opere, Altri dicono il contrario, questi tengono, che l'anima è mortale, quelli che Christo è Dio, alcuni

mi, che non v'è diuinità nel Mondo, nè pene per gli Empij dopo la morte, nè gloria per i Giusti, ma tali non ardiscono di publicarsi, benche siano in quantità, e si tengono confederati apparentemente con quelli, che non sono della loro opinione, e si chiamano *Miserrin*, cioè nascosti, molti altri credano la trasmigrazione dell'anime ne' corpi fin' al giorno del giudizio.

Ora questa gran diuersità di opinioni, circa la fede non si può attribuir, che ad vna profonda ignoranza, & alla diuersità de' Popoli, e Nazioni, che si fanno Maomettani ogni giorno, o per forza, o per interesse, li quali ritengono sempre qualche cosa della loro Religione.

Benche li Turchi non concordino nella Religione, e che siano di tante opinioni contrarie, nondimeno non si diuidono per questo l'vno dall'altro, anzi assieme vniti pregano tutti quanti nelle medesime Moschee, si maritano indifferentemente con qualsiuoglia Setta, & ognuno, resta senza pregiudizio dell'altro ne' suoi sentimenti. Ancorche volessero separarsi, e fare vna

scisma

Digitized by Google

scisma non sarebbe permesso dal magistrato per ragione di stato: a questo fine si proibiscono in Turchia le assemblee, o sinodi per trattare delle materie di fede, & esaminare la verità, o falsità delle opinioni diuerse, volendo più tosto, che restino viuti con questa ignoranza, che di vederli diuisi per la scienza, la quale è stata sempre stimata da' Turchi pregiudiziosa al loro gouerno, benche auuantaggiosa a gli altri: Questo rigore gli ritiene nel debito, e fa, che non paiono diuisi quanto all'esteriore; mà se auessero la libertà d'insegnare publicamente, e predicare nel pulpito le loro dottrine differenti, di fare congregazioni, e conuenire insieme per certo, che sarebbe la perdita totale del Regno, e che la maggior parte ritornerebbe alla Fede di Cristo particolarmente li Schiaui, che erano Cristiani, i quali sono quasi infiniti, e le donne per non auer più riuali, e non esser tre, o quattro ad vn solo marito fanno voti alli Santi de' Cristiani nelle necessità, si come fanno alli loro pretesi Santi, e si raccomandano alle preghiere de' Preti, e Religiosi, come a

quelle delli Santoni, o Miniſtri di Moſchea, che chiamano *Cicki*.

Non ardiſcono di diſputare publicamente delle coſe importanti, e de' principali punti della fede Maomettana per contrariarla, ancor che non foſſe, che per maniera di diſcorſo, o trattenimento, come nelle ſcuole facendo il pro, e contra, tanto hanno paura, che ſi ſcuopri la ſua debolezza, e ſporchezza.

Condannano al fuoco, o alla forca quello, che nella collera aueſſe beſtemmiato il falſo Profeta Maometto, e non dicono niente alli beſtemmiatori contro Iddio, i quali ſono innumerabili fra loro; intorno a queſto ſuccedè tre anni ſono, che fecero morire vn pouero mendicante, il quale auendo paſſato tutto il giorno a domandare la limoſina per l'amor del ſuo falſo Profeta, & altri preteſi santi Maomettani, e vedendo, che neſſuno gli daua niente in ſua conſiderazione, diſperato ſi meſſe a beſtemmiarlo, e dire coſe vergognoſe di eſſo, le quali non ebbe così tolto proferito, che lo condueſſero al giudice con gridi orribili, e l'impiccarono alla medeſima ora: Similmente ſe a qualcuno acca-

Digitized by Google

accadesse nell'ebrietà di parlare con spregio della loro Religione, o che auesse promesso in tal stato di farsi Turco, o che auessi auuto commercio con vna Maomettana è obbligato, o di morire, o di rinunziare alla sua fede.

Sono vsati a lauarsi spesse volte il giorno, e credono, che l'acqua, della quale si seruono nelle loro lauande, abbia virtù di purificarli della bruttezza de' loro peccati, si come monda il corpo. Sogliono lauarsi auanti di andare alla Moschea, innanzi la preghiera, e prima dileggere l'Alcorano; alle volte vanno nelle riuiere, anzi ne ho visti alcuni l'Inuerno lauarsi in esse per iscancellare qualche enorme, & abomineuole peccato. Stimano, che le preghiere di quelli, i quali non sono puri, e netti, siano odiose a Dio: Dicono, che l'acqua con la quale si lauano, è la moneta con che sodisfanno, e purgano i loro peccati.

Non vi è obbligazione veruna di andare alla Moschea in qualsiuoglia giorno dell'anno che sia, di maniera, che molti Cristiani rinnegati, i quali conseruano ancora nascostamente la fede, non entrano mai in esse, ne possono es-

sere obbligati a questo secondo l'vsanza del paese. Si accendono molte lampade la notte fra il Giouedì, e Venerdì sopra le Torri, o Campanili delle Moschee per questa ragione, che il Venerdì è di rispetto a' Turchi quello, che è la Domenica a' Cristiani, ed il Sabato alli Ebrei, benche sia lecito loro di lauorare in esse dopo auer fatto le preghiere.

Circoncidono i figliuoli di 7. 8. anni, & alle volte aspettano fin' a 12. quando sono infermi; Il giorno, che si fa la Circonciſione si celebra da loro come vna festa, li parenti di quello, che si deue circoncidere fanno banchetti alli amici, e gl'inuitano come alle nozze. Auanti di tagliarlo si conduce per tutta la Città ben vestito con gridi d'allegrezza e suoni delli Tamburini, e Fistole, due Gladiatori lo precedono giocando con la scimitarra, e facendo finta di voler' ammazzarsi l'vn l'altro.

Similmente quando qualcheduno se renegato e fatto Turco, auanti di circõciderlo, si mette a cauallo vestito alla turchesca con vna saetta nella mano, e lo conducono con acclamazioni per tutta la Città, accioche sia visto dal

Po-

Digitized by Google

Popolo, e gli fanno la cerca per le botteghe, e nelle caſe delli Grandi, della quale gli Cercatori ne rubano la metà.

La legge gli obliga di difendere le Città, che hanno preſo fino all'eſtremo di maniera, che non poſſono render neſſuna per compoſizione, o volontariamente, quando ſono in eſſe Moſchee, benche ſapeſſero, che aurebbero da perire di fame, di miſeria, e che ſaria preſa per aſſalto.

Credono, che quelli, che muoiono alla guerra cõtro li Criſtiani ſono martiri, e che l'anime loro ſono portate nel Paradiſo, oue (al loro dire) goderanno mille delizie carnali, e ſenſualità, e aueranno quantità di belle donne, ſontuoſi banchetti, fiumi di latte, vino, e mele, e generalmente vna infinità d'altre coſe per ſodisfare li ſenſi: Pare, che tal'opinione douerebbe accreſcere il loro coraggio; con tutto ciò temono tanto la morte, che oguuno ſi naſconde quando ſi publica la guerra, e danno danari alli Oſiziali per eſſer diſpenſati di andarui.

La maggior parte de' Turchi ſono in queſta opinione erronea, cioè credo-

no d'esser nenecessitati a far quello, che fanno, e che ogni cosa, che succede, buona, o mala, doueua assolutamente accadere. Per proua di questo arriuò vn giorno, che il Boia rinfacciando, e rimprouerando certi Ladri auanti di impalarli, e dicendo loro perche non s'erano ritirati più tosto dal latrocinio, già che erano stati presi in esso, e liberati vn'altra volta, gli risposero, che non aueuano potuto, ne mutare il decreto di Dio, il quale era scritto sopra la fronte di ciascheduno, ed che erano destinati al rubare, & a morire sopra vn palo, e che non era nel poter loro di astenersi dall'vno, ne d'euitare l'altro.

Questo pensiero gli dourebbe render audaci nelle battaglie, arditi e senza paura, essendo che secondo questa massima non possino esser'ammazzati supposto che non sia scritto sopra la fronte; ne sapranno, fuggire la morte se sia scritto, che moriranno. Con tutto ciò sono li più poltroni, che mai possino esser, e pigliano subito spauento, come si può vedere nell'vltime guerre d'Alemagna, oue dopo auer passato il fiume

Raab,

Digitized by Google

Raab, essendo perseguitati da' Christiani fuggirono tutti quanti, e si gettarono nell'acqua, benche fossero molto più numerosi, che essi; & in Candia oue quattro mila de' nostri diedero la fuga all'armata Ottomanna, la messero in disordine, e gli fecero abandonare il Campo d'arme.

Benche l'Alcorano proibisca il vino, con tutto ciò non lo beuono mai, che puro, & a tazza piena, così le donne come gli huomini, e stupiscono di veder mescolare l'acqua alli Mercanti d'Europa. Non sanno, che cosa sia il seruirsi di vino per fortificare lo stomaco, per correggerne le crudezze, ma lo vogliono principalmente per mettersi in vna allegrezza di cuore, e strauaganza che faccia scordare tutti li pensieri malinconici.

Similmente l'vsura è proibita fra loro, nulladimeno esigono l'vsura dell'vsura, di modo, che li danari pigliati di vsura alla parte del Giudice duplicano, e profittano all'vsuraio di cento per cento.

Riueriscono li matti per principio di Religione, fanno onore alli pazzi, e stra-

stranaganti, considerandoli come per-
sone le quali sono ridotte fuori dell'or-
dinario temperamento degli huomini
per le riuelazioni diuine, e gli stimano,
e si persuadono essere Entusiasmi, come
essi credono; hanno ancora diuozione
particolare a quelli, che cascono del
mal Caduco, come Maometto: Fabbri-
cono cupole a questi, si come alli mat-
dopo la loro morte sopra le loro sepol-
ture, e qualche volta Moschee, che co-
il tempo si fanno luoghi di diuozione,
e di pellegrinaggi, come si può vedere
dalli tre esempj seguenti dal santone
Aboubacre, il quale andaua nudo senza
camicia, mangiaua mosche, suoi pro-
prij escrementi, e quelli degli animali.
Secondo dal santone Abdellah, che
imitaua il precedente, & ammazzò con
vn coltello vn ragazzo abbracciandolo
e giocando con lui per prouare se lo po-
teße risuscitare, il che pretendeua di fa-
re turando la piaga con calce viua.
Terzo dal Silenziolo, o muto venuto da
4. anni in Aleppo, al quale fabbricaro-
no vna Moschea, benche non si cono-
scesse, ne si dichiarasse se era Turco, o
Cristiano, o Ebreo.

ART.

Digitized by Google

ART. II.

Delle feste, e digiuni de' Turchi.

HAnno due solennità grandi l'anno, vna, che si chiama *Ramadan*, e l'altra *Courban*, cioè la festa del Sacrificio, così dette, perche in quel medesimo tempo li pellegrini arriuano alla Mecca, & iui sacrificano vn Cammello, & vna infinita moltitudine di Montoni; L'vna, e l'altra festa si publica con il scarico di Cannoni, il che subito, che s'intende rompono il digiuno, e non attendono più che à diuertirsi, Si celebra ciascheduna 3. giorni li quali si passano nelli giochi, banchetti, à visitare gli amici, & à far mille dissolutioni.

La prima di queste feste e preceduta d'vn digiuno di 29. giorni, che si chiama come essa *Ramadan*, il quale si douerobbe dire più tosto vn Carneuale. Essendo che non fanno nessuna astinenza, anzi più tosto in quel tempo viuono abondantemente, e mangiano cose più delicate, che in tutto il restante dell'an-

no, e se non auessero danari sono obbligati di vender gli abiti per comprare cibi, e riempir il ventre. Corrono per le strade tutta la notte co.r gridi d'allegrezza, & altre dissoluzioni; quello che hanno di particolare in tal digiuno ridicolo consiste in quello, che non possono ne beuere ne mangiare dopo, che il Sole è leuato fin, che sia tramontato, ma solamente la notte.

Chiamano il mese del *Ramadan* santo, e dicono, che in quel tempo stanno aperte le porte del Paradiso, e chiuse quelle dell'Inferno. Sarebbe vn gran peccato di beuer vino, e si darebbe per esso vn gastigo esemplare; Li Cristiani non ardiscono di parlare a' Turchi, dopo auerne beuuto, per paura, che vengano a sentir l'odore è permesso di mangiare il giorno all'Infermi, & a quelli, che viaggiano, ma con questa condizione, che sodisfaranno al precetto quando aueranno ricouuto la sanità, e che la comodità lo permetterà.

Quelli, che non possono digiunare assolutamente in qualsiuoglia tempo danno danari a vn pouero conosciuto per huomo da bene, acciochè digiuni altri

Digitized by Google

altri 29. giorni per sodisfare all'obbligo loro.

Il *Ramadan* auanza ogn'anno vndici giorni, che l'anno solare aggiugne sopra il lunare, e così precorre successiuamente le quattro Stagioni dell'anno, e si troua ora la Primauera, ora l'Autunno, ora in altro tempo. Quando il *Ramadan* viene l'Inuerno, è più comodo a' Turchi, che quando occorre nell'Estate, perche li giorni son lunghi, e penosissimi alla plebe, che è obbligata di lauorare, e non ardisce ponersi nella bocca ne anco vna goccia d'acqua per rinfrescarsi, quanto alli ricchi non gli da fastidio altrimenti, perche riposano il giornò. e si diuertiscono tutta la notte.

ART. III.

Delle preghiere de' Turchi.

SI fanno le preghiere soi volte nel giorno naturale sopra la Torre della Moschea da tre, o quattro Cantori, la prima si fa vn'ora dopo la mezza notte; la seconda vn'ora auanti il giorno;

vo; la terza a mezzo dì; la quarta al vespro, la quinta nell'istante, che tramonta il Sole, la sesta ad vn'ora di notte. La maggior parte di queste preghiere non consiste tanto a lodare il Creatore, come a preconizzare il falso Profeta Maometto, il quale chiamano amico, e fauorito di Dio, il suo Apostolo, il figillo de' Profeti, il lume del trono diuino, la più nobile delle Creature, nella quale il Rè del Cielo, e della terra s'è tanto compiaciuto, che in sua considerazione ha creato il Sole, la Luna, le Stelle, e questo Mondo visibile, anzi per onorarlo dicono molte cose, che non possono conuenire, che alla Diuina Maestà, e che sono orrende bestemmie.

Questa pratica di gridare sopra le Moschee sempre alla medesima hora è commune in tutta la Turchia, e s'osserua regolarmente tutto l'anno; di maniera che serue d'Orologio al Popolo, il quale mai non hà sentito il suono delle campane abborrite dalli Ottomanni; quando si publica l'ora della preghiera alcuni pochi conuengono alla Moschea eccetto, che il Venerdì innanzi

nanzi mezzo giorno, li altri giorni fanno le preghiere loro in particolare. Sono diuoti ſolamente quãto all'eſteriore facendo per l'ordinario le loro orationi nelle piazze publiche: nelle ſtrade, ò altri luoghi, doue poſſono eſſer viſti dalli huomini. Baciano ſpeſſe volte la terra recitano li attributi di Dio. Sopra vna groſſa corona ſenza Croce, che hanno ſempre in mano per le ſtrade.

Tengono le loro Moſchee nette, e pulite, ma ſenza pitture, immagini, o ſcritture fuora, che del Nome di Dio ſcritto nella parte meridionale in vna nicchia, verſo il quale ſi voltano tutti.

Non permettono alli Criſtiani, & Ebrei ſtimati da loro immondi, & infedeli l'entrata nelle Moſchee, e ſe ſi ritrouaſſero in eſſe ſarebbero gaſtigati ſeueramente.

Le Moſchee hanno alcune rendite, & entrate aſſegnate ſopra terre, e giardini, il Superiore gode il principale, e non da quaſi niente a gli miniſtri inferiori, che gridano ſopra il Campanile.

Se vn Gouernatore, o altro grande, benche conuinto di leſa Maeſtà, legquai-

qualche terra ad vna Moschea la sua donazione vale, & il Gran Signore non ne può dispor più di quella possessione in fauore d'vn suo suddito, come suole fare dell'altre terre.

Il Capo delli Eunuchi Neri, che guardano le concubine del Gran Signore, ha la sopraintendenza delle Moschee con autorità, di disporre di tutte le cariche, che ad esse appartengono, di maniera che è tra i Turchi con qualche proporzione, quello, che sarebbe il Patriarca d'vn Regno, o d'vna Nazione fra' Cristiani.

ART. IV.

De' Religiosi Turchi chiamati Daruis.

SOno diuerse sorti di Religiosi Turchi, e si vanno ogni giorno moltiplicando, essendo permesso a ciascheduno di fondare vn nuou'Ordine di viuere, e vestirsi a suo modo, e dar regole, a quelli, che lo seguiteranno, senza che alcuno gli possa fare ostacolo, o contradirli; di maniera, che non ci è difficultà,

Digitized by Google

cultà, che nel trouar la ſuſſiſtenza per il viuere delli ſuoi ſeguaci, a' quali per ordinario dà piena licenza di prouuedersi oue troueranno in ogni modo, che gli ſarà poſſibile.

Gli antichi ordini hanno qualche intrate, e rendite aſſegnate da' Fondatori de' Conuenti ſopra le terre, giardini, e caſe, ma quelli prouenti ſono così male diſtribuiti, che il principale di eſſi và al profitto del Superiore; il quale è maritato, & il reſtante appena è ſufficiente per dar brodo, e pane a' Monachi di modò, che poſſono gloriarſi di viuere poueramente; benche non abbino fatto voto di pouertà, queſtà frugalità ſforzata, & inuolontaria, fa che ſono ſempre diſpoſti a bere, & a mangiare qualſiuoglia coſa, che viene offerta loro, ſenza far difficoltà ſe la legge, e gli ſtatuti dell'ordine la proibiſcono.

Viuono come beſtie ſenza applicazione alle coſe diuine, la mortificazione delle paſſioni, l'orazione mentale, e la pratica delle virtù ſono ignote fra loro, anzi più toſto ſi danno in preda alle diſſolutezze, & ad ogni ſorte di libertà, immaginandoſi, che baſti per eſſer

esser Religioso di portare vn'abito differente da gli altri.

Sono nemici della fatica, e si lasciano trasportare dall'ozio, passando la maggior parte del tempo a pigliare tabacco in fumo, a prepararlo, a nettar la cannetta, o a dormire, alcuni fanno li Ciarlatani, e giuocano in presenza del Popolo, altri fanno stregarie, & eforeismi per guadagnare danari. Mostrano di sprezzare gli onori; e delizie del Mondo, benche siano auidissimi delle ricchezze, & amatori del corpo.

Sono viziosi al maggior segno, e sodomiti abominenoli, si danno in preda tanto più facilmente a tutti i vizj, & eccessi, quanto più fermamente credono essere liberi da ogni pena, e colpa, con mezzo de' loro lauacri.

Non fanno stimolo di rubare, quan incontrano l'occasione, d'onde viene, che ogn'vno si dissida di essi, e li Mercanti non lasciano auuicinarli troppo alle botteghe. Facendo vn giorno viaggio in Babilonia alcuni Padri Cappuccini con vna Caruana, nella quale erano alcuni di questi Santoni, ò Dar-

uis,

Digitized by Google

uis, venendo vno di essi vicino alle balle d'vn Mercante Turco fu da lui cacciato con minaccie di bastonarlo se non si ritirasse, e pregò con ciuiltà li Cappuccini di venire a sedere sopra le sue Mercantie, e di auer cura, che non gli fosse rubbato niente nella sua assenza, e quando occorreua di allontanarsi da esse; il che vedendo il Daruis fù tanto scandalizato di esser posposto alli Cristiani, e che si fidasse di loro più, che di lui, ne rabbiaua, e si lamentaua dell'ingiuria riceuuta à tutta la Caratana.

Sono ignoranti, quanto che si può pensare. Ho cognosciuto alcuni Superiori dessi Ordini più considerabili, quali non sapeuono leggere in nessuna lingua ne anco conosceuano le lettere Arabe.

Non si può dire, in che consiste la loro vbbidienza essendo, che vanno sempre girando il Mõdo senza mai fermarsi: Ne anco la loro castita potendo vscire dal Conuento per maritarsi quando vogliono il che fanno per l'ordinario, dopo che hanno guadagnato qualche cosa sufficiente per mantener

vna

vna piccola famiglia: anzi molti sono maritati, e Daruis insieme, le loro donne, si come quella del Superiore non sono nel Conuento, ma restano nella Città nelle loro case particolari oue li Daruis conuengono la sera.

Vestono quasi come secolari, e sono differenti da essi solamente in questo, che portano sopra la testa vna berretta di feltro longa, & alta in forma d'vn cappello senza ala; o vero saranno vestiti tutti di bianco, o haueranno vna picca in mano con pezzi di panno intorno, o qualche altra cosa strauagante che li distinguerà da gli altri. Li Santoni, che vengono dall'India, & alcuni altri vanno quasi ignudi l'Inuerno, come l'Estate senz'auer berretta, e calceamento veruno, la cui santità consiste a farli pazzi, a riguardar le persone fissamente come spiritati, a parlar con orgoglio, schernendo, & increpando il Mondo, a camminare superbamente, & a girare tutti li paesi, gli altri fanno mestieri, hanno famiglia, e tengono botteghe sono Santoni, delli quali l'impiego, e l'vfficio è di nudrire li cani per le strade, e comperare polmoni, e fe-

Digitized by Google

e ſegati di caſtrati per dare a' gatti.

Si ritirano alle volte in vn luogo oſcuro quaranta giorni per far' il *Cila*, cioè gli eſercizj ſpirituali, e s'applicano ad oſſeruare i ſogni; che fanno per renderne conto al Superiore, il quale gli eſplica al meglio, che può.

Alcuni fanno preghiere ballando al ſuono d'vn flauto, e tamburino, girano con tanta preſtezza, che appena ſi può vedere il volto; gli altri ballano ſenza girare cantando, e repetendo più di mille volte *Allah*, *Allah*, cioè Dio, vanno ſempre inalzando la voce con maggior violenza, fin che mancando le forze caſcono l'vno ſopra l'altro con la faccia all'ingiù, come ſe foſſero ſtati percoſſi dal fulmine, o vero caduti dall'apopleſia: e reſtano in quello ſtato, finche viene il *Dada*, o Superiore; che fa qualche breue orazione per eſſi, in virtù della quale fingendo d'eſſer ritornati a ſe ſteſſi, ſi rileuano ſubito con gli occhi roſſi, e paiono come pazzi, e briachi dal moto violente: alle volte ottengono licenza del Superiore d'imbriacarſi con l'acqua vite, o di ſtordirſi con l'oppio, & altre coſe ſimili per poter

con

con maggior forza ballare.

Alcuni s'abbruciano la carne con ferri infocati per zelo, e diuozione, o vero s'impiagano con vn raſoio, o coltello, & accioche ſi vedano dal Popolo queſte piaghe, ferite, & abbruciature, ſe le fanno per ordinario ſopra le braccia, che portono dopo ſempre nude; altri moſtrano la loro nudità, per mortificazione, e vanno ſenza camicia, non auendo coſa alcuna ſopra il corpo, che 30. o 40. ſcarpe vecchie ſtracciate legate inſieme con diuerſi pezzi, o cenci in forma di faſcia, o ſciarpa, che ſi mettono ſopra vna ſpalla, come la nota caratteriſtica, & il ſegno del ſuo Ordine. Alcuni reſtano ſedenti tutto il giorno in vn cantone con la teſta china, il corpo curuato, mirando la terra, come beſtie, ſenz'alcuno eſercizio, & iui riceuono la limoſina da viandanti.

Quelli che bramano di eſſer riceuuti all'Ordine ſono obligati di fare li eſercitij ſpirituali, e di chiuderſi ſoli in qualche luogo vn ſpatio di tempo, il che ſpirato, gli altri lo tirano fuora, e condotto alla Moſchea ſi fanno molte preghiere danzando, e ballando intor-

no

no di lui; e gridando come pazzi, e ſpiritati, fin che caſchino con il nouizio, allora il Superiore gli ſputa nella bocca, accioche gli dia, e communichi la virtù dello ſpirito profetico di Maometto, & il Nouizio per dar ſegno della ſua ricezione in ſe ſteſſo comincia dopo tal ſpuntamento a grugnire come vn porco, battendo per la terra il ſuo corpo, e facendo diuerſi tratti, e riuolte, che fanno ſtupire gli aſſiſtenti.

E' pericoloſo, particolarmente alli Criſtiani, & Ebrei il rincontrarſi nella ſtrada, quando hanno li eſtatici, e che ſono ne' loro *Entuſiaſmi* perche allora ſi gettano ſopra il terzo, e'l quarto, in quel modo, che poſſono.

ART. V.

De' Pellegrini della Mecca.

VAnno ogn'anno gran quantita di Pellegrini alla Mecca, coſi donne come vomini, di modo, che il numero ſarà per l'ordinario di trenta, o quaranta mila, i quali non ſarebbero capaci di reſiſtere a mille Caualieri be-

n'armati, e risoluti, essendo la maggior parte huomini vecchi, e donne; o mercanti, che non hanno mai maneggiato armi. Si radunano tutti nel gran Cairo d'Egitto, così quelli di Persia, come quelli di Turchia, e poi tutti insieme vanno al Monte Ararat, oue fanno vn sacrificio in memoria di quello, che Abraham volse fare del suo figliuolo. Sono sempre condotti da vn Bassà deputato dal Gran Signore per proteggerli contro gli Arabi, da' quali sono stati spesse volte sualigiati, & ammazzati in gran quantità. Si spoglian'ini de' loro abiti, e si mettono sopra vna coperta bianca in segno di Santificazione, e fanno il giro della Montagna in processione.

Portano ogni anno tappezzerie noue, e preziose alla Mecca per metter'intorno al Sepolcro di Maometto, con vn tentorio di broccato in forma di padiglione stimato quaranta mila scudi, & vn'Alcorano coperto d'oro. Il Cammello, che lo porta è stimato santificato, e nel ritornare l'ornano di fiori, e panni belli, non l'impiegano piu a lauorare dopo tal viaggio, anzi è esente

da

Digitized by Google

da ogni trauaglio fin che resta in vita.

Quando si mettono le tappezzerie nuoue intorno al sepolcro di Maometto, si leuano le vecchie, le quali sono ridotte da' pellegrini in pezzi minuti, volendo ognuno anch'esso vnsantuario, come vna cosa preziosa, e santa per portarlo alla sua casa per seruirsene di esso, quando fa le sue preghiere mettendoselo innanzi, come vn'immagine, o reliquia: li Pellegrini sono obbligati di maritarsi alla Mecca per il tempo, che iui restano, il quale sarà di tre, o quattro settimane, e la loro sposa, che è per l'ordinario vn'Araba si marita l'anno seguente ad vn'altro, e così consequentemente tutti gli anni piglia vn nuouo sposo, ora vn Turco, ora vn Persiano, i figliuoli, che nascono da questi matrimonij sono stimati più degli altri, come ottenuti da Dio per le preghiere del loro Profeta.

Quelli, che sono andati alla Mecca, & in Gierusalemme nel tempio di Salomone, si chiamano *Hadgie't Haramein*, cioè li santificati per la visita delli due santuarij. Sono creduti ne' tribunali, benche facessero testimonianza falsa,

contro l'istessa verità, e nessuno per ricco, e potente, che sia ardirà (senza pericolo di gastigo) di dir loro queste parole (tu hai meritato) si pigliano ordinariamente questi per testimoniare le falsità, e quando entrano nel foro a questo fine, si auuertisce il Giudice, che questo huomo da bene è *Hadgi* e'l *Haramein*, acciocche sia creduto subito, che parlerà.

Non deuono mai beuer vino, e se lo fanno sarà nascostamente, perche sono stimati santificati, e li veri osseruatori della fede Maomettana.

Vn Cristiano non può mai andare alla Mecca sotto qualsiuoglia pretesto, senza obbligarsi di farsi Turco. Vno di Aleppo auendo per curiosità fatto quel viaggio trauestito con la Carauana de' Turchi, senza dichiararsi nella strada per quello, che era, & essendo vn'anno dopo stato riconosciuto in Gierusalemme da Iouni Turchi, che l'aueuano visto alla Mecca, lo presero, e gettato lo a terra lo tagliarono, e lo circonciderono alla medesima ora; di maniera, chè è adesso Maomettano, quanto all'esteriore benche per forza.

ART.

Digitized by Google

ART. VI.

De' Matrimonij de' Turchi.

BEnche la poligamia ſia permeſſa fra li Turchi, nondimeno non poſſano pigliare più di quattro moglie, che abbiano la qualità di legittime ſpoſe, poſſano ancora, & è lecito loro d'auer tante ſchiaue, e concubine quante ne poſſano nutrire, e queſto ſenza, che le quattro legittime ſi poſſano offendere, o ſcandalizzare.

Il loro matrimonio non è altro, che vn ſemplice contratto confermato in preſenza del giudice, & vn'accordo fra li parenti delle due parti li quali conuengono inſieme della dote, che ſi deue dare alla figliuola, la quale non conſiſte, che in gioie, catene d'oro, abiti, & altri ornamenti, de' quali può diſporre come gli piace.

Non vedono mai auanti le nozze quella, che debbono ſpoſare, nè la poſſono auer viſta, ſe non quando era piccola, di maniera, che auanti di pigliarla non ſanno niente delle ſue qualità,

eccetto, che dalle matrone parenti sue, che vanno a visitarla.

Non si fanno cerimonie verune, nè preghiere alle loro nozze, nè promessa di fedeltà in presenza di qualche ministro di Moschea; ma subito, che il tempo determinato, per il matrimonio, è spirato la madre, e li parenti dello sposo vanno con trenta, o quaranta donne alla casa della sposa a pigliarla, e viene condotta da loro con gridi d'allegrezza a quella dello sposo, che è ornata di tutto quello, che ha ricevuto per la sua dote, di maniera, che si vedranno intorno la sua sala, o camera tutte le vesti, robe, e cinture d'argento, camice, e fazzoletti lauorati con oro, e seta. La madre, e le sorelle della sposa non possono accompagnarla alla casa della suocera, perche questo sarebbe riputato fra loro vergogna, & indecenza grande. Arrivati, che sono passano il giorno in festini, giuochi, e diuertimenti: venuta la sera, e l'ora di riposare l'inuitati conducono lo sposo all'appartamento della sposa con acclamazioni, canti, e suoni d'istromenti, chitarre, sistule, e tamburini. Entrato, che è,

tro-

Digitized by Google

troua ſopra vna tauola, quattro piatti di confetture, frutti, & altri cibi leggieri, e la ſpoſa ſedente, o in piede, veſtita ſuperbamente, ma coperta per modeſtia d'vn grã velo, il quale gli leua ſubito dopo auerla ſalutata, e gli preſenta qualche coſa da mangiare. Fatta la colazione la ſpoglia con le proprie mani, e la riduce in ſtato d'andar'al letto. La mattina ſeguente conducono lo ſpoſo al bagno, oue regala li ſuoi compagni con diuerſe beuande, Caffè, Sorbetti, ed acqua vite: Il medeſimo non ſi fa alla ſpoſa, che due, o tre ſettimane dopo le nozze. Ma quanto più tarda queſta cerimonia, tanto con maggior magnificenza ſi fa, di modo, che auerà ſeco vn Corteggio di quaranta, e cinquanta donne, vna delle quali la preconizza ad alta voce per le ſtrade, publica le ſue perfezioni, e belle qualità con certi verſi, e rime fatte à propoſito per ſeruire in ſimili occaſioni, & a ciaſchedun verſo l'altre donne riſpondono con gridi d'allegrezza tutte inſieme. Arriuate, che ſono nel bagno, leuano le veſti di tela poſte ſecondo l'vſanza del paeſe ſopra di quelle di ſeta, e com-

pariſcono tutte ne' loro belli ornamenti, fanno la colazione, e dopo eſſerſi lauate, e ripigliati gli abiti ballano intorno ad vna gran conca d'acqua in modo di quella d'vna fontana, il che fatto ritornano alla caſa nella medeſima maniera, che ſono venute al bagno, cioè ſempre preconizzando la ſpoſa ad alta voce.

I Turchi poſſono ſpoſare la cugina germana figlia del zio la moglie del fratello defonto, la ſorella della conſorte morta.

Nelli loro matrimonij non hanno riſpetto veruno alla qualità, ò condizione della perſona, mà ſolamente alli ſuoi danari, alla bellezza, & alli talenti: Succederà ſpeſſe volte che vn Agà, cioè vn grande del paeſe darà vna delle ſue figliuole al ſuo ſchiauo per le ſue belle qualità, e l'altra ad vn Baſcià, e quello ſchiauo ſarà da lui conſtituito padrone & erede della caſa, e Signore de ſuoi cognati.

Li mariti danno ſpeſſe volte il libello di ripudio alle donne, e ſimilmente eſſe alli mariti, quando le maltrattano, ò che non le nodriſcono bene, ò che non han-

hanno pace insieme, e questo si fà con l'autorità del giudice: quando qualcheduno à ripudiato due volte la sua moglie, non la può ripigliare, che non abbia coabitato con vn altro huomo.

Regna per l'ordinario vna mortal gelosia frà le mogli d'vn medesimo huomo, si seruono di stregarie, e sortilegi, l'vna contro l'altra per far morire gli figliuoli, quando sono grauide, e dopo che hanno partorito. Questa discordia, odio, e disunione delle femmine è cagione che molti benche lubrici, e sensuali non vogliono pigliarne più d'vna per auer la pace.

Hanno vn'altra maniera di mezzo matrimonio, che si fà per vn tempo; quando per essempio si piglia moglie per tre, ò quattro mesi per il che s'aggiustano del prezzo in presenza del giudice. Li forestieri, che non si possono contenere si maritano di questa maniera fin a tanto, che partino del paese. Li Turchi non hanno quantità di figliuoli à proportione de' Cristiani, per questa ragione, credo che la poligamia, e l'vso di molte donne roui ni la virtù naturale, e non contribuisca tanto alla molti-

tiplicatione, quanto il vero matrimonio. E se non fosse la quantità di schiani che portano femmine, e ragazzi sarebbe pochissima gente nella Turchia.

Il gran Signore non può apparentarsi con li suoi sudditi pigliando la figliuola d'vn Turco, ne con gli altri Principi, e così non ha ordinariamente per moglie che schiaue, e la ragione di questo potrebbe esser accioche non auendo parentella più assoluto, e libero per punire senza rispetto di sangue, à di grandezza. Le sue Sultane sono seruite nel serraglio da Eunuchi mori, li più brutti, deformi, e mostruosi di tutta l'Affrica, i quali le osseruano così diligentemente, che mai non escono da loro appartamenti, se non ottengono prima da essi la licenza, o permissione per poter passeggiare nelli giardini del Palazzo, le muraglie de' quali sono più alte, che quelle d'vn Monastero di Monache.

Quando il gran Signore vuol diuertirsi con alcuna di esse si rende nel loro appartamento, ouo la gouernatrice per suo ordine le fa porre in fila, e il Sultano và mirando tutte quante, e à quel-

Digitized by Google

quella che più gli piace getta il ſuo fazzoletto per moſtrar, che l'ha ſcelta fra l'altre per dormir ſeco. All'ora li Eunuchi l'ornano di veſti pretioſe, e la conducono a ſuono di ſtromenti, e di voci alla ſtanza del gran Signore.

Si promettono le figliuole in Turchia tre, ò quattro anni per l'ordinario auanti il matrimonio, e alle volte più di dieci, e dodici. Le figliuole del grã Signore, ſono ordinariamente promeſſe per moglie nell'età di quattro, ò cinque anni a qualche gran Baſcià per le ragioni, che diremo dopo parlando della politica Turcheſca.

ART. VII.

Della pietà de' Turchi verſo li morti.

I Turchi moſtrano più amore alli loro morti, che non aueuano ad eſſi quando erano vini, perche mentre erano in vita l'vſanza del paeſe voleua che ſi trattaſſero indifferentemente, cioè, il marito, e la ſpoſa e non con parole amoreuoli: mà dopo la morte l'iſ-

tetta vsanza di Turchia vuol che facciano, cose eſorbitanti che li più appaſſionati, e traſportati d'amore non farebbero. Subito che qualcheduno è ſpirato mandano à cercare le donne Arabe per piangere con loro, e pigliano trenta, o quaranta di eſſe in affitto per riempier l'aria di gridi. Le parenti del morto ſtanno nel mezzo dell'Arabe, con li capelli ſparſi, e la faccia annerita, veſtite di ſcorruccio, lamentandoſi, e gridando come diſperate, fin'à perder la voce, e battendoſi crudelmẽte il petto; e benche nel cuore ſi rallegrino di quella morte, nondimeno ſono obbligati nell'eſteriore di moſtrare tutto il contrario, altrimente ſcandalizarebbero (dicono) il mondo, e farebqero mormorare di ſe. Lauano il corpo morto con grande eſquiſitezza, accioche non reſti alcuna immondizia ſopra di lui, e dopo auerlo ben'aſciugato con bambace, lo ſoppelliſcono nel ſudario. Fanno limoſine à' poueri per ſuo ſuffragio, danno danari à' miniſtri della Moſchea per benefizio dell'anima ſua, accioche preghino Iddio, e leggano l'Alcorano intero ſopra la ſua ſepoltura

tura ogni giorno, a continuare fin'a tanto tempo.

Se viene a morire vn grande del paese, ne danno subito la nuoua al popolo sopra le torri delle Moschee con tali, e simili parole, cantate ad alta voce con vn tuono lugubre, e lamenteuole: Il fedele seruo di Dio, il settatore del suo Profeta è passato da questa vita mortale all'eterna, è andato à riceuer la promessa Corona, è stato oggi accolto dagli Angeli, e posto nel seno d'Abraham, questa bianca, e pura Colomba se n'è volata dalla terra al Cielo, e gode con gli eletti la beatitudine, che mai non finirà, si chiamaua Signor tale, di felice, e beata membria. Questa publicazione si fa per render l'essequie più celebri, acciocche il popolo vega in maggior quantità. Subito, che è sparsa la nuoua, si rendono alla casa del morto, e nell'entrare dicono a' suoi parenti queste simili parole, *i' eslam rascon*, cioè, viua voltra testa. E se il morto fosse giouane, dicono, Dio aggiunga alla voltra età quello, che mancaua alla sua. Trouano iui il corpo sopra il cataletto cucito nel sudario senza cassa,

con

con i suoi abiti, & il turbante sopra di lui. Se fosse vna nouamente maritata, e ricca, la coprono delle più belle vesti, & ornamenti, che auesse, li quali si leuano innanzi di metterla nel sepolcro, alcuni gli lasciano per amore, e compassione vna veste, o di velluto, o broccato, ma la tagliano tutta con forbici, acciochè non sia rubata, e che il corpo non sia cauato da' ladri la notte dal suo sepolcro, com'è accaduto spesse volte in simili casi. Quattro, o sei huomini (secondo il bisogno) portano il morto con la bara sopra le spalle alla sepoltura, sono preceduti da molti stendardi, e bandiere, e da certi cantori, i quali non proferiscono vna parola, e non seruono, che a fare vn clamore orribile, ripetendo sempre questa sola lettera *o*, *o*, *o*, gli altri cantori seguitano il cadauero, e quelli cantano certe cose dell'Alcorano. Alle volte vno della processione preconizza ad alta voce il defunto con certi versi lugubri, particolarmente se fosse stato nel suo tempo di belle qualità, e degno d'amore, dopo questi seguitano le donne Arabe, gridando orribilmente, battendosi la fac-

Digitized by Google

faccia, & il petto, come disperate. Arriuate, che sono al luogo della sepoltura dopo auer fatto alcune preghiere, & auanti di mettere il corpo nella fossa gli parlano come se auesse vita, e sentimento, l'esortano a nō dar fede all'Angelo cattiuo, quando verrà per ingannarlo, ma a credere fermamente alla verità; ciò detto lo ricuoprono di terra, e si partono. Il giorno seguente ritornano alla sepoltura a far le lamentazioni ordinarie, secondo l'vsanza de' paesi. Le donne parenti [illegible] vanno alle volte per penitenza, & in segno d'amore a piedi nudi, e senza scarpe, vestite di tela nera, o violacea, essendo lui arriuate, ornano la tomba con vna touagliola, e mettono sopra di essa le vesti preziose, le catene d'oro, le collane di perle, e le gioie; ma se fosse vna figliuola, o giouane donna, e trouandosi la sua madre presente l'interroga come se fosse viua, parlandogli con bella maniera, con vn'accento amoreuole, per muouere a compassione, dandogli il buon giorno, dicendogli, Fatemi lume begli occhi miei, come stai tu cara figliuola? Poi fermandosi vn poco,

come

come ſtupita di non ſentire alcuna riſpoſta ſeguita d'vn tuono più ſeuero, dicendo, che vuol dire, che non riſpondi tù? Non riconoſci la tua Madre? Forſe ſarestti morta, e ſenza parola? e dopo auer fintamente aſpettato, che riſponda, voltàtaſi verſo l'altre donne dice, (con voce lamenteuole, facendo due riui de' ſuoi occhi) mia figliuola è morta? la mia lucerna è eſtinta? ho perſo ogni ſperanza? e la mia conſolazione, non la vedrò più? quella, che era l'oggetto delle mie compiacenze, mi ha preceduta nell'altro mondo, quella, che non douea, che ſeguitarmi, o cariſſima figliuola, perche non mi hai aſpettata? Poiche non poſſo viuer ſenza te, perche ſei partita la prima, già che ſei venuta l'vltima? &c. Dopo tali, e ſimili pianti ſiedono trenta, o quaranta donne intorno al ſepolcro per farne altri lamenti più ſtudiati, perche vna vecchia recita di memoria con vn'inno lamenteuole, e con cadenza certi verſi lugubri, compoſti per muouer a compaſſione verſo li morti, quando viene a far menzione in eſſi delle parole, & azzioni del defunto piangono amaramente

Digitized by Google

mente, battendosi il petto, e la faccia. Questo esercizio si continua per alcuni giorni, finita la quarantina dopo la morte non vanno più alla sepoltura, che vna volta la settimana.

Li Daruis adornano le tombe de' loro superiori, e di quelli, che hanno in stima di santità con grandi corone di legno, con pezzi, e diuersi cenci di panno, e broccato legati insieme, e disposti intorno come vna cintura, cosa che pare ridicola.

ART. VIII.

Il genio, la natura, e indole de' Turchi.

LI Turchi hanno alcune buone qualità, mà le viziose gli sono più ordinarie, altrimente sarebbe, vn miracolo, se essendo stati educati, e nodriti da piccioli nelli vizj, e con cattiuissimi esempj, si trouassero ben costumati; riferirò dunque il bene, e il male, che ho rimirato fra loro.

Tiranneggiano naturalmente, fanno aggraui fuori di ragione, e insulti a per-

persone innocenti, senza auer mai riceuuto da esse alcuna ingiuria, o torto.

Sono grossolani nel viuere, e non ricercano, come in Europa le delicatezze de' sapori, e salse ne' cibi. Non mettono mai sopra le tauole, che carne di Castrato, pollastre, e nel suo tempo Colombini, e non stimano, anzi spregiano la carne de' Tordi, Merli, & altri vccelli; si come la Lepre, il Coniglio, e simili, nè anche le sanno cusinare, di modo, che il loro pasto ordinario è il riso, che si ritroua abbondantemente in Turchia. Non si curano della qualità de' cibi, mentre che d'vno ne abbiano a sufficienza.

Sono stabili, e perseueranti in quello, che hanno tentato, o cominciato di fare: e questo ricompensa la loro inabilità, e poca attitudine, che tengono per l'armi, & altri onesti esercizj.

Non osseruano nè parola, nè fede, nè promessa, eccetto, che quando sono obbligati, e che non possono far di meno; e se gl'incolpate di questo, e rimostrate l'indecenza, e gran vergogna, che è a non osseruare la parola, rispondono, che non sono schiaui di essa; per

osser-

Digitized by Google

osseruarla sempre.

La pecunia, e li danari si possono dire il primo mobile di tutte le loro azioni. Sono così auidi, e amatori di essi, che per auerli faranno tutto quello, che vorrete.

Credono facilmente qualsiuoglia cosa che si sia per poco fondamento, che abbia ò apparenza di verità. Sono superstitiosissimi al maggior segno; danno gran fede alli Stregoni, sogni, & alle fauole.

Hanno compassione alle bestie, e nessuna per gl'huomini. Stimano peccato d'ammazzare vn Cane, vn Gatto per qualsiuoglia danno, che faccia.

Credono di fare vn'attione di pietà, e carità singolare di comprare vn vcello rinchiuso in vna gabbia, e dargli la liberta, ò di nodrire i Cani, che non hanno padrone, ò che sono stroppiati, delli quali vi è vn gran numero, che non seruono ad altro, che à corromper e appestar la Città. Sono alcuni che fanno voto di dare vna certa quantità di pane alli Cani, e altri, che per testamento lasciano vn fondo per lo stesso effetto, e a questo fine vi è vn depositario,

al quale si danno l'elemosine fatte alli Cani, acciocche siano da lui distribuite secondo l'intenzione de' donatori. E tale sarà per l'ordarinio vn santone di garbo, quello di Aleppo chiamato *Chet Paoud* faceua benissimo il suo vffizio, e andaua sempre accompagnato da vn corteggio di 40. ò 50. Cani, alli quali succedeuano tanti altri quando passaua d'vna contrada all'altra; questi vltimi gli veniuano all'incontro, gl'altri si ritirauano, non auendo ardire di passare oltre li termini, per non esser obligati di combattere, perche non lasciano venire nella loro contrada vn cane forastiero, e subito che quello arriua si li gettano tutti sopra di maniera, che pare che questi animali abbiano diuisi trà se li limiti della loro giurisdizione, e che siano conuenuti insieme.

Non fanno niente, che per il puro interesse, e mossi dalla speranza, di maniera, che non conoscono nè amico, nè parente, quando occorre di guadagnare danari, anzi più tosto per la considerazione di essi tradirebbero il proprio fratello.

Dimostrano di ammirare ogni cosa,

e di eſſere buoni creduli, e ſemplici benche non abbiamo nellina ſemplicità, anzi ſi diffidano affatto di tutto, e non tengono conto di quello, che ſi promette à loro, ma ſolamente di quello, che vedono preſente, e ſicuro, come ſe foſſe già nella ſua borſa, e queſta diffidenza procede dalla loro mala fede verſo gl'altri, che ſtimano ſimili à ſe ſteſſi, cioè ſenza parola, e fedeltà.

Benche ſieno ignoranti al maggior ſegno, però non confeſſano la loro igoranza nelle coſe, che douerebbero ſapere per debito del loro ſtato, o di oneſtà, di maniera, che non di rãno mai [non lo sò].

Sono ſporchi, e ſudici grandemente, beueranno nella medeſima acqua, della quale beuono gli Aſini, Muli, Cammelli, e altri animali, alcuni ſi lauano in eſſa le parti vergognoſe, li piedi, le mani, e la faccia, ſputano è ſofliano dentro, mentre che gli gionti a loro empiono di quell'acqua le vtre, e vaſi per portare ognuno alla ſua caſa.

Inchinano, o grandemente a tutti li peccati della carne, nelli quali commettono eccelſi orrendi, e tali che non

ſi po-

si potrebbero credere dalli altri popoli, e se l'onestà mi permettesse di scriuere tutte le abbominazioni, delle quali hò auuto certa notizia, ne trouarei à bastanza per riempiere vn libro intero, senza parlare delle commmi, e ordinarie, ma per non offendere le orecchie caste, & imbrattare questa carta particolarizando le tralascio.

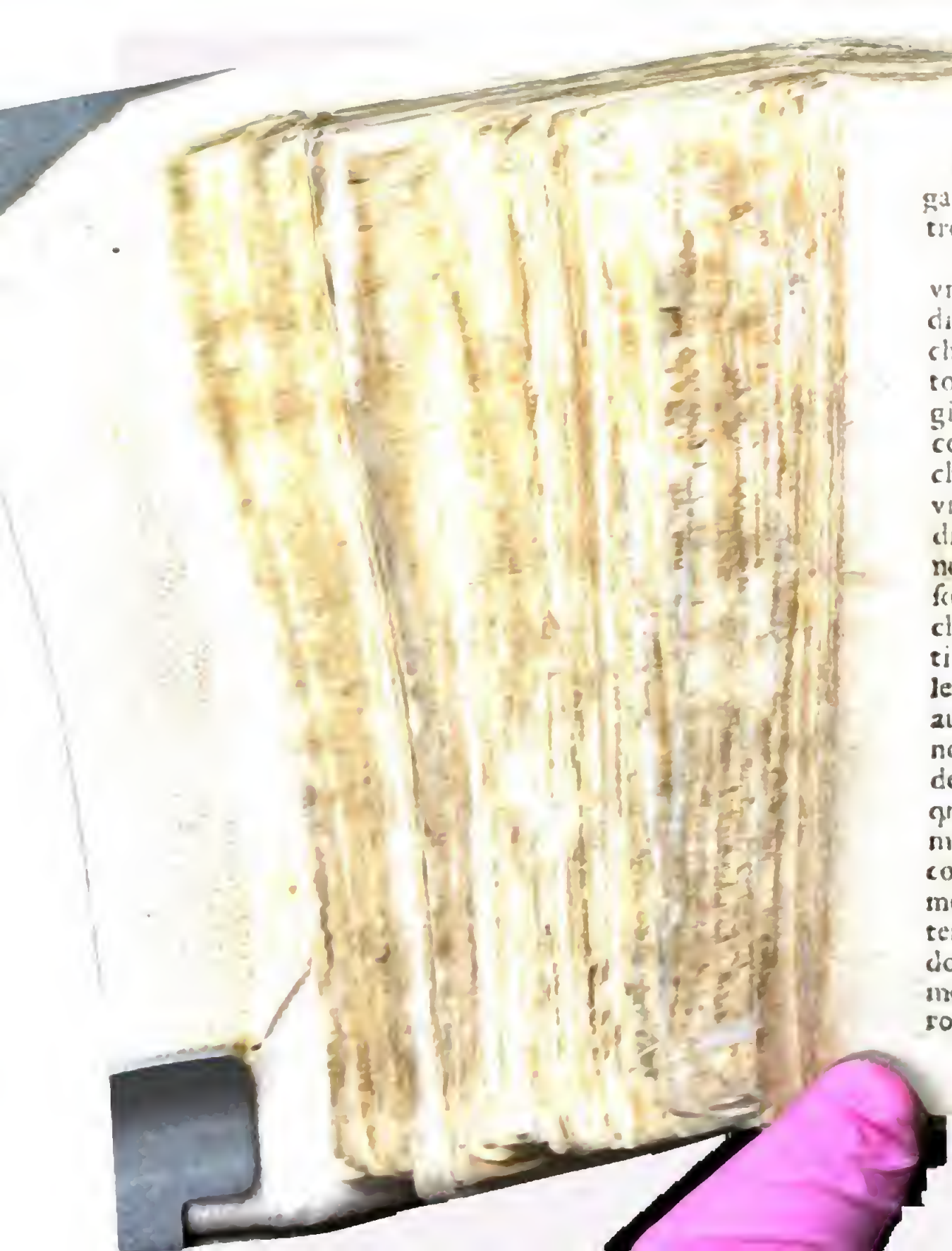
Sono fecondi nelle ingiurie quanto si può pensare, e fanno continuatamente, e ad ogni proposto imprecationi orribili particolarmente sopra li morei, come di dire, che Dio abbruci li tuoi defunti, che non abbia misericordia dell'anima de' tuoi parenti, che perisca la tua casa, &c. Mà sono ridicoli in questo che applicano alli animali l'istesse ingiurie, di maniera che minacciando nella collera vn Mulo, Cammello, ò vn Asino lo chiameranno infedele, eretico, canaglia di Persiano, ebreo, ruffiano di sua moglie, e gli diranno infiniti altri spropositi, come che vada alla mal'ora la tua famiglia, che Dio abbruci li tuoi morti, che non faccia misericordia al padre della tua fede, &c.

Non

Non ricercano li onori, ne si curano degli affronti, nè dell'infamia, di modo, che vn'huomo dopo essere stato bandito del paese, e sentenziato, o flagellato pubblicamente dal Boia non è stimato per questo meno degli altri, anzi parlerà così arditamente nelle compagnie come prima, piglieranno per moglie la figlia d'vn'huomo impalato, o impiccato così volentieri, come farebbero quella del più onesto cittadino, che sia, mentre che abbia tante ricchezze quante ne aurebbe l'altra.

Hanno vn'auersione grandissima alla Croce, e non vogliono credere, che Nostro Signore sia stato Crocifisso, anzi dicono, che non ha mai gustato la morte, ma che fu eleuato da Dio nel Cielo nell'istesso momento, che gli Ebrei lo voleuano crocifiggere, e che comparue allora vn'altro huomo simile, il quale essendo stimato da essi per Cristo, fu affisso alla Croce in vece di lui.

I ragazzi, & altre persone vili fanno Croci nella strada, quando vedono venire alcuni Preti Christiani, per obbligarli



garli a passarui sopra, o tornare addietro.

Inclinano naturalmente, & hanno vn gusto singolare di disputare delle differenti religioni, sette, e nazioni, che si ritrouano nel Mondo, e permettono ad ognuno di prouare con le ragioni la sua fede, mentre che non incolpi direttamente la Maomettana, e che non straparli di essa, il che sarebbe vn condénarsi al fuoco. Questa maniera di disputare con i Turchi, benche ritenuta, e costretta non lascia di riuscire souente alla gloria di Dio, di modo, che dopo tali trattenimenti gli ho sentito spesse volte profferire queste parole con sospiri, che la loro religione non aueua grand'apparenza di verità, che non era stabilita, che con la violenza del ferro, e li tormenti in luogo, che quella de' Cristiani era stata confermata con millioni di millioni di miracoli, che hanno fatto stupire tutto il mondo. Anzi molti Turchi mossi internamente da simili discorsi hanno domandato instantemente il battesimo, e pregato d'esser mandati in Europa per saluarsi fra li Cristiani: da que-

sto

Digitized by Google

ſtò ſi può giudicare quanto ſarebbe facile la loro conuerſione ſe aueſſero libertà di coſcienza, e ſe foſſe riſiutata publicamente ſenza pericolo la loro fede, la quale già non ſtimano molto per vederla così ſtracciata, e diuiſa da tante ſette, le quali ſi riputano l'vne con l'altre eretiche.

ART. IX.

Degli aggrauij, e tirannie de' Turchi dette auanie.

NOn v'è coſa più naturale a' Turchi, che la tirannia, la crudeltà, e la violenza, come ſi può vedere dalle coſe, che ho da riferire in queſto articolo, le quali ſi praticano ogni giorno fra eſſi.

Se qualcheduno viene ad eſſer ammazzato, e che non ſi troui l'autore del fatto, o che ſia pouero, fanno pagare con tre mila ſcudi il ſangue del morto a tutta la contrada ſenza, che vi abbia colpa alcuna. Il medeſimo faranno ſe qualche particolare ſi annega, o che venga a caſcare da qualche luogo alto, che

che ne resti morto, o che qualche ragazzo si perda, o che vna figliuola sia ingrauidata da qualche incognito, o che si troui qualche fanciullo bastardo espostο nella strada; alle volte hanno cauato li cadaueri dal sepolcro, e doppo di auergli tagliato la testa, per non esser riconosciuti, gettauano l'vno alla porta d'vn ricco, e l'altro fra quattro contrade, per dare a credere che colà s'era fatto vn omicidio, e farle pagare tutte quante. Ora questi casi per esser ordinarj, e comuni, in Turchia bisogna sempre sborsare danari per li tiranni: di maniera, che vn ricco sarà in due, o tre anni impouerito, & altri che erano poueri si arricchiranno in breue con tali tirannie.

Vn Cristiano non può difendersi da vn Turco aggressore, che con la fuga, di maniera che è obbligato nó potendo fuggire di lasciarsi maltrattare, pestare sotto i piedi, o battonare, senza che possa stender la mano sopra di lui, il che facēdo sarebbe rouinato, dopo di auergli dato dugento battonate, o auerebbe da farsi Turco; nondimeno gli è permesso di lamentarsi al giudice, e farlo

casti-

Digitized by Google

castigare; ma per questo bisogna, che abbia i Turchi per testificare la verità del fatto, non essendo li Cristiani bastanti per essere infedeli [al loro dire] di dare testimonianza in giudizio contra vn fedele, quale è vn Turco.

Li Gouernatori, e Giudici cercano le colpe passate da lungo tempo, e già punite da' loro predecessori, e le esaminano di nuouo per tiranneggiare, e dicono all'accusato per rēderlo contumace, tu hai ben dato ad vn tal Bassà tanto per tal peccato, io ancora, che non sono peggio di lui ti domando il medesimo.

Fanno pagare il *Caradge*, o tributo alli Cristiani viandanti, e passeggieri per tutti i luoghi, e Città doue passano, benche non siano obbligati a darlo, eccetto che vna volta l'anno, & in vn luogo solamente per auere libertà di professare la Fede Cristiana.

Se li fa loro qualche presente lo fanno passare in consuetudine e per obbligo di maniera, che bisogna sempre cōtinouarlo ogn'anno, anzi vanno sempre augumentandolo.

Pigliano danari con pegni, che sono

robe d'altri, ouero se siano proprietarij di tali pegni, subito suppongono altre persone indegne, che attestano falsamente in presenza del Giudice, che tali pegni appartengono loro, e non a quello, che à preso li danari sopra, e così ritirano li pegni senza pagare, rubano, e fraudano le genti con quest'astuzia.

Li *Bascias*, *Cadis*, & altri grandi si fanno dare presenti alle loro feste, & a quelle de' Christiani, di maniera, che sono simili alla sega, la quale mangia sempre, sia, o che vada in sù, o in giù.

Il *Subaci*, o capo delli sbirri tiene la lista delle Meretrici, e fa pagare tanto per mese a ciascuna, per auer licenza di fare tal commerzio: Se qualcheduna è insufficiente di pagarlo ogni mese gli procurerà in cambio vn boccone, cioè gli farà pigliare qualcheduno, dal quale tirerà tre, o quattrocento scudi.

Li Bascias, o Gouernatori fanno il medesimo de' Ladri, cioè tirano da loro vn tributo annuale, per concedere la permissione di rubare le Carauane, & altri viatori, ouuero diuidono il buttino

Digitized by Google

tino con i ſadri. Ho viſto fra li *Iezidi* vn pouero garzone zoppo diſgraziato, il quale daua ogn'anno, o *Laga di Kelles* ſette ſcudi per tal licenza; e come io gli diceua, che hai tu da fare di queſta permiſſione già che tu ſei incapace del furto; eſſendo in queſto ſtato mi riſpoſe, che non poteua far dimeno per eſſer figliuolo di ladro, e che ſe veniſſe a tralaſciar la paga, & il meſtiere lo farebbero morire per forma di giuſtizia, per dar ad intendere al ſemplice popolo, che non vogliono il ladroneccio, ma non ci è pericolo aggiunſe, che mi ſia fatto alcun torto, mentre che io darò il tributo come gli altri.

Il Gouernatore per auere danari cambia alle volte le miſure, e li peſi, e le fa più grandi, o più piccoli al ſuo guſto, con ordine a tutti quanti di non vender più con li precedenti, anzi di ſeruirſi per l'auuenire delle miſure, e peſi notati col ſuo ſigillo per l'applicazione, del cui pigliera tanto da ciaſcuno, quanto ne auerà determinato, di maniera, che con queſto modo raccoglierà facilmente cinque, o ſei miła ſcudi da' mercanti, artigiani, & altri venditori.

Se la necessità vuole, che si faccia qualche operazione di Chirurgo sopra vn corpo, come per esempio tirare vn fanciullo morto dal ventre della madre, o tagliare vn braccio, o cauare la pietra, &c.

Bisogna auanti di far questo ottener con danari la licenza in scriptis dal Giudice, di maniera, che se qualche infermo venisse a morire dopo tale operazione fatta senza licenza, si paga vna grossa somma di danari, come se fosse vn'omicidio volontario.

Se a qualcheduno è stato rubato qualche cosa, il Giudice venendo a saperlo l'obbliga a trouare i ladri, o gli fa pagare vna somma pecuniaria, dalla quale per liberarsi è obbligato di mentire, e di giurare, che non gli è stato preso niente. E così è leuata ad ognuno la libertà di lamentarsi del torto riceuuto, e di far perquisizioni per ricuperare le sue robe, quale abuso dà gran confidenza a' ladri di continuare senza pericolo di gastigo.

Si getterà alle volte il cappello, ò turbante ò fazzoletto di qualcheduno dentro il cortile d'vna casa infame per obli-

Digitized by Google

obligarlo ad entrare, e raccoglierlo, Il che non è più tosto fatto, che serrano la porta sopra di lui, e fanno venire il capo delli sbirri che lo piglia, lo conduce in prigione, e gli fa pagare la pena tale che gli piace proportionalmente alle sue facoltà, come se fosse entrato per far male.

Se vn Cristiano è stato scomunicato dal suo Patriarcha, subito li Turchi l'imprigionano per cagione (dicono) che non osserua la sua legge, e non vbbidisce al suo Superiore, e gli fanno pagare vna grossa somma di danari senza esaminare se a torto, ò nò, se il Patriarcha aueua ragione di scomunicarlo, ouero se l'ha fatto per vendetta, ò per vna bagattella, ò per non auer potuto tirare denari da lui, il che è l'ordinario motiuo, e la ragione principale di tali ridicole scomuniche: Anzi è arriuato alle volte, che il Patriarcha essendo debitore alla giustitia turchesca, e non potendo pagare i suoi debiti scommunicaua alcuni delli primi del popolo, e diceua alli Turchi, non vi posso pagare in altra moneta, dopò auer ottenuto la licenza dall'infedeli per gettar quella

pre-

pretesa scomunica, dichiarava quelli poueri innocenti scomunicati, con qualche falso pretesto.

Quando qualcuno è impotente, ò incapace per ragione di sua pouertà di pagare il tributo della casa, fanno contribuire per lui gl'altri della medesima contrada, accioche il Gran Signore non perda niente delli suoi danari, ouero lo mettono sotto il bastone, e lo battono tanto, che mouendo a compassione quelli, che lo vedono, pagano il suo debito. Accade spesse volte, che il tributo della casa è più grande, che non è il frutto che ne prouiene da essa se fusse data ad affitto, all'ora il proprietario la può abbandonare a quelli, che leuano il tributo, i quali l'affittano à quelli, che più offeriscono, e qualche volta all'istesso proprietario, il quale in questo caso non la tiene più che come conduttore, e con danari.

Quelli, che anno quantità di frumento per venderlo caro vanno insieme al Cadì, ò Giudice gl'offeriscono danari e altri presenti, accioche determini il prezzo a loro modo; di maniera, che portano la careltia se vogliono nel tem-

po

po dell' abbondanza.

Tanto è lo spauento, che hanno dato con le loro tirannie, che nessuno ardisce di parer ricco, di far fabricare belle case, giardini, ville, &c. anzi più tosto trasmettono tutto, e non s'applicano, che alle cose communi della vita.

Angheriano li Cristiani, & Ebrei per la strada, e gli obligano di portar fardi, ò altra cosa lontano, onde per esimersi da questa incommodità danno danari, e subito lasciato questo angheriano vn' altro, e così consequentemente vengono la festa di Pasqua, e del Natale alla porta delle Chiese ad esigere danari dalli Christiani, accioche gli permettino l'entrata, e pigliano da ciascheduno vno, ò due baiocchi, il che prima non si permetteua.

Li Bascias fanno scorrerie sopra gli Arabi per pigliare i loro Cammelli, o altri bestiami, sotto pretesto di perseguitar li ladri della loro natione, e così li riducono all'estremo, e alla necessità di non abitare altro, che alla campagna, e alli deserti sotto certi padiglioni, che poco li difendono dall'ingiurie dell'aria, per non esser simili alli nostri padi-

padiglioni, ne così commodi, come si dirà nel suo luogo; di maniera che sono arrabbiati contra li Turchi, e tanto bramano, quanto li Christiani orientali la distruzione dell'Imperio Ottomanno, e darebbero aiuto di tutto il loro potere, e molto volentieri al Principe, che gl'assediasse, se si potesse sperare loro vn trattamento più vmano, che quello degli Ottomanni tirannico, e crudele al maggior segno.

ART. X.

Della giustizia Turchesca.

NON vi è più giùstizia nella Turchia, ne gastigo, che per la boria, se non contra i ribelli allo stato. Il Giudice dà il dritto, e la ragione a quello, che a lui offerisce più danari, e condanna l'innocente senza appellazione; si mettono ogni giorno in libertà i ladri, e gli omicidiali con quattrini, e gli fanno vscire dalla prigione per la porta aurea, di maniera, che nessuno sarà mai punito corporalmente per qualsiuoglia male, che abbia commesso, sup-

posto

posto, che sia ricco, e possa sodisfare all'auidità de' grandi, i quali non mancano di falsi pretesti, e astuzie per saluarsi, liberando il malfattore, particolarmente se non auesse fatto altro, che ammazzare vn Cristiano, o vn'Ebreo, il sangue del quale non può mai esser del medesimo valore, come quello del Turco, ch'è vero credente.

Il Giudice mancando di pratica farà alle volte comparire persone in sua presenza, e dopo auergli domandato se non si deuono niente l'vno all'altro, gli obbliga a pigliare vn'atto di questo segnato della sua mano, per euitare (dice) gl'inconuenienti, e si fà pagare la sua pena.

Quando ha dato vna sentenza in fauore d'vn particolare, eccita il suo auersario [già condennato) a ricorrere vn'altra volta con falsi pretesti, con li quali reuoca la prima sentenza, e ne da vn'altra totalmente cõtraria. Il medesimo fanno alla Porta per li comandamẽti, i quali si reuocano tante volte, quante istanze si fanno dalla parte auuersa, e con questo metodo mangiano da ambedue le parti, finche siano rouinate tutte due.

Non si seruono in Turchia nè di Procuratori, nè d'Auuocati, ma ogn'vno dice innanzi il Giudice le sue ragioni: produce l'obbligazioni, e cedole (se ne ha) ouero porta testimonij, & allora si da la sentenza senza appellazione.

Il Giudice è solo, senza Consiglieri, o Senatori assistenti, e non come si farebbe in Europa.

Li Giudici, Mufti, & altre persone di grado si stimano come Religiosi, e persone Ecclesiastiche, onde non vestono panno, che sia tutto di seta, come gli altri, ma mescolato con bambage.

Quando il Bassà, o il Cadì ha condannato vn malfattore alla morte, ogn'vno si dispone ad aiutar il boia, e ha caro di seruirlo in quella azzione. Non hanno compassione veruna delli pazienti, anzi vorrebbero bevere il loro sangue; non fanno, che ingiuriarli, (quando li conducono al supplizio) e rinfacciarli il loro peccato, con pregare Iddio, che non abbia misericordia di loro; dopo che sono trapassati nel palo, & inalzati, si burlano di loro, gli sputano in faccia, se sono ancora vivi, e quando sono morti li ragazzi, e le donne gli get-

tano

Digitized by Google

tano pietre, con maledirgli sempre, il boia strangola con la mano sempre li condennati alla forca innanzi di tirarli in sù.

Li supplizj, che danno per l'ordinario sono li seguenti, il palo, questo è per gli Arabi, e ladri insigni. Secondo il decapitare. Terzo l'impiccare a vn'albero, o a vna bottega nella strada: questi due si danno indifferentemente a' nobili, e plebei per le colpe ordinarie. Quarto il soffocare, e strangolare nella casa, e per li Bascias, & altri grandi. Quinto cucire drento vn sacco, & esser così precipitato nelle fosse del Castello, è il supplizio delle puttane, e ruffiane. Sesto, esser pestato in vn mortaio, & è questo delli Mufti, e Giudici quando hanno commesso qualche caso enorme, o tradimento. Settimo essere abbruciato viuo, è quello de' rinnegati, e apostati della fede Maomettana.

Si trouano in Turchia per danari tanti falsi testimonj quanti ne farà di bisogno, i quali giureranno per la verità del loro Alcorano in presenza del Giudice, che hanno visto, benche ciò sia falsissimo; quando il Cadì, o Giudi-

se vuol fare il suo debito, & esaminare li testimonj della buona maniera, e che sono trouati auer dato falsa testimonianza, l'vsanza del paese vuole, che siano messi sopra vn'Asino con la faccia nera, e voltata verso la coda dell'animale, e che siano condotti intorno la Città in questa maniera, con la pancia d'vn montone piena de' suoi escrementi sopra la testa.

Quando li Bassà, o Gouernatori sono vomini di credito alla Corte, s'attribuiscono nel loro gouerno il Ius di far la giustizia, con pregiudizio del Cadì, al quale solo tocca d'esercitarla come Presidente, e quando accade questo, il Tribunale del Cadì è come abbandonato, e senza litiganti.

Il Mufti è l'oracolo, che risolue tutte le questioni difficili della legge, & esso dà le sue conclusioni sopra le liti in materia di fede, innanzi, che siano giudicate dal Cadi.

Li Cierifs, ouuero Seieds per essere del sangue del loro Profeta Maometto; hanno vn Giudice particolare preso da loro, perche non possono esser puniti, e gastigati da vn'altro, che non sia Cierif

659

rif come essi, e questo per la riuerenza, che si porta al sangue del Profeta, oltre a questo sono liberi da molti tributi, e godono gran priuilegj, e questo fra gli altri, che possono leuar la mano sopra il terzo, & il quarto, senza che alcuno ardisca di rendergli il reciproco, altrimente sarebbe vn crimine di lesa Maestà.

Quando si parla d'vn Cristiano, o di vn'Ebreo negli atti di giustizia non lo trattano, che d'infedele, di porco, di cane, &c. ma se fosse morto dicono, parlando di lui, l'esterminato del mondo tale, il perduto tale, la casa del cui è nell'Inferno.

Il Cadi piglia la decima parte de' beni de' defunti, così da' Turchi, come da' Cristiani, & Ebrei. Subito, che ciascheduno è spirato corrono alla sua casa per sigillare le porte, accioche non sia leuato niente de' mobili, e tirati fuora li domestici, chiudono tutte le camere, e non gli lasciano, che vna aperta con alcuni letti, e materasse, delle quali tengono conto, e dopo alcuni giorni ritornano per diuider la successione con gli eredi.

ART.

ART. XI.

Dell'ignoranza de' Turchi circa l'arti, e scienze.

NOnè marauiglia se li Turchi sono ignoranti al maggior segno, essendo che hanno in odio le scienze, e le proibiscono come illecite, per cagione (dicono) che rendono l'huomo infedele. Di più non hanno nè scuole, nè accademie per potere imparare, di modo che tutta la loro dottrina consiste a saper leggere, e qualche termine d'Astrologia de' più triuiali, che hanno sempre in bocca per farsi stimare da' semplici.

Spregiano l'arti, e le più nobili, che siano, come la Pittura, la Musica, la Scultura, & altre simili, e non s'applino, che alle cose comuni, e necessarie, delle quali l'huomo non si può spassare di modo, che non si trouano fra' Turchi Pittori se non pochissimi, che fanno fiori, è fogliami sopra le muraglie delle case, ma così malfatti, che fanno stupire. Si trouano alcuni Cristiani, che dipingono immagini, più capaci di far ride-

Digitized by Google

tidere, e leuar la diuozione, che di portarla, stimano che sia di fare l'immagine d'vn viuente quanto lo faccin morire. Nè anche sono Scultori in Pietra, o legno, i quali possano lauorare statue, o altr'opere, come in Europa; tutta la loro industria si termina a fare certi lineamenti grossi sopra le porte, e finestre.

Similmente non vi è Stampa per i libri, i quali si scriuono tutti a mano, e con danari, d'onde viene che sono pieni d'errori. Stampano gran quantità di tele, delle quali fanno vesti, cinture, fazzoletti, veli, & altre cose. Pochi sono quelli, che possono lauorar'arme da fuoco, come pistole, schioppi, &c. eccetto, che alcuni rinnegati, di modo che la maggior parte di quelli, che hanno sono venuti d'Europa.

Li Cerusici in Turchia sono Medici, Spezia i, & Vnguentari insieme; quelle tre arti s'imparano fra loro in spazio d'vn'anno, & ogn'vno le può esercitare senza, che sia obbligato di farsi approuare da niuno. Fanno gran stima degli Europei, chiamati da loro Franchi, che sono tutti stimati Medici, & Astrologi.

Non

Non intendono la loro agricoltura, solo che a piantare i cauoli, lattughe, & altr'erbe comuni. Non hanno alcuna pratica degli ornamenti, con i quali si fanno i giardini in Europa, & a parlare sinceramente, quei di Turchia assomigliano a' deserti, e campi.

Non si trouano iui Musici, nè alcuno che sappia sonare d'organo, di spinetta, di liuto, o d'arpe; ma solamente alcuni sonatori d'istrumenti rustici, come di zampogna, piua, fistula, e tamburino, i quali pagano al capo degli sbirri tanto il mese, per auer licenza di poter esercitare la loro arte nella maniera seguente: Vanno alle porte de' Turchi, Cristiani, & Ebrei a sonare, e ballare senza, che siano chiamati, e si fanno dar danari in virtù di quella facultà ottenuta dal Subascì; ma principalmente lo fanno in queste cagioni, cioè alle feste grandi, quando sono nozze, o sposalizi in vna famiglia, o che la moglie ha partorito, o che il padrone è ritornato d'vn lungo viaggio, o che è arriuata qualche cosa straordinaria, subito corrono da se stessi a quella casa, suonano, benche non gli volessero quelli del-

la

Digitized by Google

la famiglia, e si fanno pagare.

ART. XII.

Alcuni costumi, & vsanze di Turchia.

LE Donne Turche non vanno per le strade se non coperte di tela bianca da capo a' piedi, di maniera, che non si possono vedere le lor vesti di seta, nè manco la faccia, anzi a pena il marito può riconoscer fuora la sua moglie, & il figliuolo la sua madre; non ardiscono di comparire auanti gli huomini, nè trattenersi con loro se non sono parenti; hanno licenza da' mariti di vscir fuora il Giouedì per visitare li parenti, o andare alle sepolture, che sono intorno la Città, oue si ritroueranno alle volte più di trenta mila, quel luogo è l'vnico passeggio, che abbiano; là si trattengono insieme sopra le tombe de' defunti, li quali esse piangono venti, e trent'anni dopo la morte, ordinariamente vna volta la settimana, il che fanno più tosto per vbbidire, e conformarsi all'vsanza del paese, che per vn

vero

vero sentimento d'amore, essendo che lo fanno tutte quante, così quelle che odiauano il defunto, come quelle che l'amauano.

Le donne Cristiane, e quelle de gl'Ebrei vanno ancora velate, ma non della medesima maniera, che le turche.

Quando in Turchia le donne vanno à visitare gl'amici, ò parenti conducono seco tutta la famiglia fin'alli fanciullini, che sono nella culla, e restano iui sette, ò otto giorni; portano seco presenti à quelli, che visitano, e cose da mangiare, di maniera, che non vanno mai con le mani vote, altrimenti farebbe vn'indecenza notabile; questi similmente rendono il reciproco a gli altri quando li visitano.

Comprano li schiaui, e schiaue più, ò meno, secondo le loro qualità, auendo rispetto alla bellezza, giouentù, e altri talenti, di maniera, che tale si venderà 300. ò 400. scudi, e l'altra si darà per meno di cento; gl'obligano la maggior parte à farsi Turchi con li tormenti, e quelli che non lo fanno, e che persistono nella loro fede si vendono alli Christiani, ò Hebrei. Li schiaui sono

Digitized by Google

no per l'ordinario dalla Russia, da Moscouia, Giorgia, Pollonia, e Germania, vene sono tanti in tutte le Città di Turchia, che à pena trouarete vna famiglia doue non ve ne siano tre, ò quattro anzi la maggior parte delli Turchi sono figliuoli di schiaui, particolarmente li più ricchi, essendo che quelli ne tengono sempre buon numero.

Li figliuoli delle schiaue generati dal padrone di casa sono tenuti legittimi, come quelli della padrona, e vera moglie, anzi dinidono le robbe, e facoltà del padre vgualmente con gl'altri fratelli; le femmine non hanno nell'eredità, che la mezza parte di quello, che hanno li maschi, di maniera, che due femmine, non aueranno più che vn maschio. Se accade, che qualcuno di essi muoia senza figliuoli maschi, e che non abbia che femine, li fratelli del defonto saranno eredi, e diuideranno le robe con le figliuole del detto defonto. Stimano esser vergogna, che vn'absente faccia le sue raccomandazioni à sua moglie con qualsiuoglia modo, che sia per lettere, ò con parole benche lo possa fare alli figliuoli, parenti, e

ti, e amici, e se gli volesse scriuere la lettera, non sarebbe indrizzata alla sua spo a, nè al suo nome, mà à quello del suo fratello, ò figliuolo, benche fosse ancora piccolo, e non parlera mai di lei, che per fargli somministrare li suoi bisogni, e la sussistenza della famiglia, senza nominarla. Similmente quando lei scriue al marito non lo fà al suo nome, mà fa parlare il suo figliuolo, non ardisce di salutarlo, se non in generale, dicendo per esempio, che tutta la casa stà bene, che tutti quanti si raccomandano à lui, e pregano Iddio, che ritorni presto, e à saluamento; dopò questo si sottoscriuono nella lettera in questa maniera, se l'assente abbia vn figliolino gli tingono la mano con zafferano, e la stampano dentro la lettera, accioche il padre vedendola si rallegri.

Non si vendono nelle tauerne di turchia cibi, nè altre cose da mangiare, mà solamente vino, & acquauita. Vn Turco non può esser tauerniere, eccetto che di Cafè, il che si vende in molti luoghi belli, e spatiosi, coperti, e grandi come vna Moschea, doue per tirare il popolo in maggior quantità si t engono

Digitized by Google

no iui giocatori d'instrumenti, certi predicatori, ò dicitori di fauole per per trattenere, e diuertire il popolo.

Non vi sono messi, nè poste ordinarie regolate, come in Europa, e non si mandano corrieri, che nelle necessità, alli quali gl'altri danno ancora le loro lettere, con promessa, che facendole capitare ne saranno ricompensati.

Nè anche si vedono in turchia carri, nè carrozze per cagione dell'inegualità delle strade, e montagne, che sono frequenti, e se fossero nelle Città non potrebbero andare per essere le strade troppo strette: si caricano le mercanzie sopra Cammelli, Muli, Caualli, e altri.

Ogn'vno si lascia crescer la barba, e si rade li capelli, e fare il contrario è stimata frà loro cosa vile, e segno di schiauitù. Se alcuno venisse à raderſi la barba dopò auerla lasciata crescere sarebbe gastigato, con vna pena pecuniaria, come se auesse commesso qualche grauissimo peccato.

Mangiano l'oppio, al quale sono assuefatti a poco a poco per inebriarsi, e perdere insieme i pensieri malinconici, e cac-

e cacciare la meſtizia; vſano di eſſo più frequentemente li religioſi turchi, e particolarmente quando occorre di fare gl'eſtatici, & aſſiſtere alle loro cerimonie, nelle quali fanno coſe da ſtupire, e moti ſtraordinari come ſpiritati, accioche il ſemplice popolo creda, che ſono pieni di ſpirito profetico di Maometto, ma queſta pratica gli getta in vn letargo, che ha del beſtiale, e che li rende con il tempo totalmente ſtupidi.

Non vi ſono Spedali per li malati, almeno ſe ſiano d'antico inſtituto oggi non ſeruono a queſt'vſo. Hanno vn luogo per li matti, che ſi chiama Mouriſtan, oue ſono battuti, e crudelmente trattati, accioche (dicono) ſi facciano ſauj, e che ritornino nel buono ſenſo; quello, che fa imprigionare alcuno in qualche luogo ha da pagare per eſſo, e ſodisfare alle ſpeſe, e fatica del cuſtode.

Non hanno paura della peſte, nè la fuggono, di modo tale, che viſitano familiarmente gli appeſtati, ſi come ſani; anzi beuono, e dormono con eſſi, e veſtono l'iſteſſi abiti delli morti di peſte, e ſi burlano delli mercanti Europei,

pei, che fanno il contrario, e che si ritirano in miglior aria, e ne' luoghi lontani per euitare il mal contagioso, li chiamano pazzi, e crudeli verso il sangue loro.

Gli Orientali così Cristiani, come Turchi si persuadono, che si possino incantare le persone, e nuocere ad esse cõ gli occhi, da questo viene il dir comune fra loro all'infermi, o maleficiati, ciascheduno ti ha riguardato con cattiuo occhio.

Li turchi soffrono i Cristiani, & Ebrei in considerazione del guadagno, e gli tengono come Api, e pecorelle, lasciandogli vincre per lo mele, & il lucro, che ne tirano più, che gli altri sudditi. Similmente tollerano, che abbiano Chiese, e Tempj ne' luoghi oue sono fabbricati già molti anni, ma non permettono, che ne siano fabbricati nuoui; possono bene riparare li coperti, con licenza, ma non ardirebbero d'aggrandirli; e s'accade, che il fuoco rouini l'edificio, non possono più fabricarlo.

Stimano in Oriente le persone ben fatte, e di bello aspetto, e credono,

no,

no che sia impossibile, che in vn bel volto possa alloggiare vn'animo vile.

Li grandi del paese si esercitano ordinariamente à lanciare l'vn contro l'altro vn grosso bastone, con la più gran forza, che possono, e questo giuoco si fa ordinariamente à cauallo, e lo chiamano Dgirit.

Chiamano franchi tuuti gl'Europei così li Spagnoli, Todeschi, e Inglesi, come li Francesi, e Italiani, e generalmente tutti quelli, che portano il cappello. Danno ancora questo nome di franco à quelli che obbediscono il Papa, benche non portassero il cappello, per esempio, parlando d'vn Greco, ò d'vn Armeno fatto Cattolico diranno, che s è fatto franco, come se fosse vn nome di religione.

Per questa ragione gl'Armeni Cattolici della Prouincia di Naccuan in Persia sono chiamati franchi dagl'altri. Hanno vna stima particolare de' Franchi, per ragione delle lore belle qualità, dell'industria nell'arti, e scienze, per la loro abilità all'arme, e altri esercizij honesti; quando vogliono lodare la bellezza d'vn fanciullo, ò d'vna figliuo-

Digitized by Google

gliuola, dicono, che assomigliano alli Franchi, e che sono belli com'elli.

Si gloriano di fare in se stessi al contratio di quello, che fanno gli Europei; circa del viuere, del vestire, e simili, per esempio, non si lauano le mani se non escono da tauola, e noi auanti di entrare, o metterssi alla mensa.

Si radono i capelli, e lasciano crescer la barba, e noi radiamo la barba, e lasciamo crescer i capelli.

Portano la camicia sopra il calzone, e gli Europei sotto. Scriuono dalla destra alla sinistra, e noi a rouescio.

Non si scuoprono mai per riuerenza, benche parlassero al Gran Signore, o che fossero nella Mòschea, e noi stiamo sempre scoperti innanzi le persone grādi, e nelle Chiese.

Mettono li tappeti in turchia nella casa sotto li piedi, & in Europa sopra le muraglie intorno la camera. Siedono in terra sopra tappeti, e materasse, mangiano, e dormeno similmente, e li Franchi stanno sopra sedie, e stanno elevati da terra, tanto mangiando, come dormendo. L'vsanza de' Turchi è di roinare le Città, e Castelli presi, & ab-

bandonarli totalmente, doppo auer tirato tutto quello, che hà potuto, in luogo, che gli Europei le fortificano come frontiere, per mantener lo stato contra li nemici.

Non fanno fineſtre alle caſe ſopra le ſtrade, di maniera, che ſono a ſomiglianza d'vna prigione, e non s'aprono ſe non nella parte inferiore ſopra il cortile, accioche le donne loro non riguardino chi và, e chi viene, in luogo, che le noſtre ſono più aperte per l'ordinario ſopra la ſtrada. Riueriſcono li ſtregoni, maghi, & incantatori, che ſono lui in quantità pubblichi, e manifeſti, & hanno ricorſo a loro per qualſiuoglia coſa arriuata, e d'arriuare; ſi conſultano per ſapere ſe riuſciranno in tal'affare, ſe tal perſona ha da ritornare, o vn malato da guarire, &c. in luogo, che fra' Criſtiani tali perſone ſono gaſtigate, e punite ſeueramente.

Le cariche, officj, e dignità ſi mutano ogn'anno, & in Europa ſi continuano aſſai tempo, & alcune ſono ereditarie; fra li Turchi tutte le coſe ſi vendono a peſo, ſia peſce, carne, pane, vino, legna, carbone, &c. ſenza auer riguar-

do

do che alla quantità ; ma tra noi si considera ancora la qualità, di modo, che vn pesce grande, e prodigioso sarà più stimato, che dieci, che sarebbero tre volte la sua quantità.

Nelle nostre armate li più nobili, e valorosi reggimenti vanno li primi all' attacco, a dar la battaglia ; mà in quelle de' Turchi li più vili, e codardi sono mandati li primi, & ogn'vno cerca d'andare il più tardi, che sarà possibile.

In Europa si fà onore alle persone, e si conducono fin'alla porta quando si partono: mà in Turchia gli lasciano andare, e nessuno si muoue dal suo luogo.

Il luogo trà noi più nobile nella casa è il mezzo verso la muraglia, e trà i Turchi è l'angolo. La principale refezzione nostra è il pranzo, quale si fà innanzi mezzo giorno, e loro non lo fanno se non la sera, e passano [illegible] con cibi leggieri, frutti, cacio, e simili cose.

L'entrare nelle case in Turchia è tanto proibito, che nessuno ardisce di far il contrario sotto qualsiuoglia pretesto, che sia, senza il consentimento del padrone, eccettuano da questa regola con

li parenti, il Prete, il Medico, e il Co[illegible] pare. L'istesso Gouernatore, e Giudice non possono violare questa vsanza, senza vn graue motiuo, e per rimediare a' grandi abusi, di modo, che se ciascuno sia indebitato con vn Turco, ò che non abbia potuto pagare il tributo per la fede non si può cauare con violenza della sua casa quando in essa sono donne: Io hò visto molti Christiani, i quali seruendosi di questo priuilegio passauano gl'anni interi nella casa senza pagare il caradgi, ò tributo, e iui trauagliauano a diuerse arti senza vscir fuora.

Quando nel tempo delle guerre fanno qualche impresa considerabile, ò che sono in pericolo d'esser vinti dalli nemici, ordinano per tutte le Città, che faccino preghiere publiche, le quali si fanno in questo modo: li ragazzi, che imparano a leggere vanno a trupe con i loro maestri cantando per le strade certe cose composte in versi, alle quali gli altri rispondono come si farebbe alle Litanie; li più grandi, cioè gli vomini; e donne vanno ad alcune Moschee determinate, o fuora della Città

in

in certi Conuenti ſtimati da eſſi luoghi di diuozione, e di pellegrinaggio.

Obbligano ancora li Criſtiani, & Ebrei di pregare per la proſperità dell'armi del Gran Signore, benche gli ſtimino infedeli, e queſti non potendo far di meno, d'vbbidire (quanto all'eſteriore) a queſto ridicolo comandamento, al quale reſiſtendo ſarebbero rouinati, e gaſtigati ſeueramente come *ribelli* al Re, e nemici dello ſtato, fanno inuiti, [contro la propria voglia] *proceſſioni* magnifiche, veſtiti de' più belli ornamenti, che abbiano, per dar *moſtra* alli Turchi, che domandano a Dio la conſeruazione del Regno, e la *diſtruzione* de' ſuoi nemici, ancorche nel cuore facciano tutto il contrario.

Se accade, che abbiano auuta la vittoria, e preſo qualche gran Città fanno per tutto il Regno allegrezze pubbliche, che chiamano Zinè, cioè ornamento, perche allora parano con pan*ni* di diuerſi colori le ſtrade, le botteghe, e porte delle caſe più conſiderabili, nelle quali ſi tengono lampane acceſe tutta la notte, che paſſano a trat*tenerſi*, a beuer Caffè, e pigliar tabacco

co in fumo, o à correr per le ſtrade gridando come pazzi. Tutti li Maeſtri ſono obligati di far qualche coſa di garbo, inuitandoſi l'vn l'altro per moſtrare la loro allegrezza, e paſſano l'vno dopo l'altro, come in proceſſione, ma con gran diſordine, tumulto, e confuſione, però ogn'vno con il ſegno proprio dell'arte ſua. Li Senſali, benche la maggior parte ſiano Criſtiani, & Ebrei fanno (per compiacer alli Turchi) la coſa più odioſa di tutti, perche fingono di vender ſchiaui preſi in quella Città conquiſtata, e pigliano à poſta con danari alcuni vomini poueri, e ragazzi veſtiti cō il cappello come gli Europei, e li cōducono in queſta maniera per le ſtrade, come ſe foſſero ſchiaui da vendere.

Il Zinè, ò allegrezza dura per l'ordinario tre, ò otto giorni, i quali ſono tanto più auuantaggioſi alli grandi del paeſe, che ſi fanno dare preſenti dal terzo, e quarto, quanto ſono faſtidioſi alla plebe, la quale non può lauorare come ſuole, & è obligata a sborſare molti danari, a pagare la poluere de' cannoni, e altre ſpeſe pretеſe, da donde viene, che non deſiderano tali allegrezze

grezze, e s'affliggono grādemente quā-
do viene la mioua, che qualche Città è
ſtata preſa dagli Ottomanni ſopra li
Criſtiani.

Obbligano in ſimili occaſioni gli Am-
baſciatori, e Conſoli de' Principi d'Eu-
ropa d ornare con tappezzerie, ſpec-
chi, quadri, e quantità di lampade la
porta del loro palazzo, benche foſſero
amici, e confederati; anzi quando fu
pigliata da' Turchi la Canea in Can-
dia, obbligarono il Conſole Veneziano
reſtato ancora in Aleppo a queſto in-
giuſto debito, di maniera, che ſi confor-
mò con gli altri, e fece allegrezza in
quanto all'eſteriore per la perdita fatta
dalla ſua Republica.

Sono inſolenti al maggior ſegno, &
inſopportabili quando hanno ottenuto
la vittoria, & al contrario ſi mostrano
vmili, trattabili, & amorenoli quando
ſono ſtati battuti, e maltrattati da' Cri-
ſtiani. S'aſſomigliano al Lupo, il quale
eſſendo carcerato con le pecorelle, non
ardiſce di toccarne neſſuna, ma ſe foſſe
in libertà, l'ammazzerebbe tutte quan-
te; ſimilmente farebbero ſe foſſero aſſe-
diati da' Principi Criſtiani, non ardi-

rebbero d'offender quelli, che si ritrouano nel loro paese.

In confermazione di questo dirò quello, che gli ho visto praticare nel tempo dell'vltime guerre di Germania, e Candia, quando veniuano loro cattiue nouelle si mostrauano ciuili, onesti, e cortesi verso li Christiani, li salutauano per la strada, e trattauano con essi familiarmente, e con segni d'amore, e beneuolenza; di maniera, che desideranano, che la guerra durasse sempre, ma quando ebbero la vittoria ritornarono come prima alla loro fierezza naturale.

ART. XIII.

Della potenza presa de' Turchi.

LA potenza d'vn Re consiste nelle sue entrate, nel numero de' suoi soldati, e nella quantità de' Vascelli, che può mettere in mare. Secondo questo ordine parleremo prima dell'entrate, e tributi del Gran Signore, e poi delle sue forze per mare, e per terra, le quali dependono dalle sue ricchezze, che perciò

ciò si chiamano li nerui della guerra.

Il Gran Signore è proprietario di tutte le terre del suo Imperio, e le dà a quelli, che gli piace, e per tanto tempo, che vuole, riseruandosi sempre il dominio di esse; di maniera, che le leua spesse volte all'antico possessore per inuestirne vn forestiero; onde i popoli non le godono come proprietarij; ma solamente vsufruttarij, con tutto ciò si vendon l'vn l'altro li giardini, & altre possessioni, come se fossero proprie. La maggior parte delle terre di Turchia essendo oggi deserte, & abbandonate, non portano niente al Gran Signore, benche nel tempo passato gli fussero di gran profitto; onde le sue principali entrate non consistono nella distribuzione de' feudi, che spesse volte si danno gratis alli fauoriti, o vero sono già assegnate per la paga de' principali officiali di guerra, ma consistono nelle confiscazioni de' beni, e facolta de' Bassà, & altri grandi del Regno, che fà morire, quasi tutti per l'ordinario con vn falso pretesto, che hanno ingrassati, con impossessarsi delle loro ricchezze. Consistono ancora nelle vendite delle cari-

che, de' gouerni, e giudicature, &c. negli eccessi di fellonia, nelle tirannie, concussioni, & aggrauj, che fanno i i suoi ministri senza ragione, negli sualigiamenti, e latrocinj, che si commettono per lor'ordine alla campagna, ne'borghi, e villaggi oue spogliono gl'innocenti, sotto pretesto di punire li colpeuoli, facendo morire souente alcuni miserabili ingiustamente accusati, per coprire le loro violenze.

Si pagano tre sorti di tributo l'anno al Gran Signore da tutti li suoi sudditi, così da' Turchi, come da' Cristiani, e dui al Bascias, il primo si chiama Sourfad, il quale si dà per la casa, il secondo Aouarez, che non si dourebbe pagare se non nelle necessità del Regno, benche si esiga ogn'anno; il terzo *Dgelaoterazi*, questo si dà quando il Gran Signore parte per la guerra, gl'altri due si chiamano *Tebne*, & *Ourdi*; il primo è per le spese delli Caualli del Bascià, il secondo per il suo viatico quando và contra gl'Arabi per ordine del Gran Signore, o alla guerra, li due primi tributi sono maggiori, ò minori, secondo le qualità della casa; che si scriue

più,

Digitized by Google

più, o meno sopra il ruolo del Sultano, basta che alle volte vanno più di 70. scudi l'anno per esso; gl'altri tributi non sono che d'vno scudo per ciascheduno, ò vn poco più.

Si deue notare, che tutte le case, botteghe, giardini, e terre che appartengono alla Mecca, ò alle Moschee sono libere dalli tributi, si come li Monachi Maomettani, li Giannizzeri, o Pietoni, li Spai, ò vero Caualieri, li Cierif, o parenti di Maometto, & alcuni altri.

Sono molte Prouincie tributarie al Gran Signore, quali sono la Miugrellia, vna parte della Polsonia, la Moldauia, Valacchia, Transiluania, la Republica di Ragusa, e altre che vorrebbero esimersi da quel tributo, e scuoter quel giogo, se fosse possibile, e che si presentasse l'occasione.

Quanto all'armate del Turco sono composte la maggior parte di Greci, ed altri Cristiani rinnegati, ò fatti schiaui da piccoli, i quali vbbidiscono per forza, e perche non possono far di meno. Si pigliano dalla Romania, e dalli paesi conquistati, perche l'altre Prouincie

non ſono capaci di dare grande aiuto per eſſer lontanè, e quaſi deſerte d'vomini.

E' grande la differenza dalla milizia moderna con quella che era ne' tempi paſſati, come ſi vedrà nel ſeguente capitolo.

Li migliori ſoldati, che habbia il Gran Signore, e dalli quali tira più ſeruitio, ſono li Tartari, che abitano il Cherſoneſo verſo il Mar Nero, i quali non ſon propriamente ſoggetti del Turco, mà confederati, il loro Can, ò Principe è confermato dal Sultano, che tiene la loro Città principale detta Caffa, come vn pegno della loro fedeltà verſo il ſuo ſeruigio.

Deuono eſſere ſucceſſori per vna conuenzione frà eſſi ſe veniſſero a mancar figli maſchi nella caſa Ottomanna, la qual ſperanza (benche vana) gli tiene così vbbidienti al Gran Signore, come ſe fuſſero li ſuoi propri ſudditi.

I Tartari ſono i Cacciatori de' Turchi, perche fanno ſcorrerie ne' paeſi vicini, nelli quali entrano all'improuiſo, e furtiuamente ſaccheggiano, e rubba-

bando, non ſolamente le robe, ma ancora gl'abitanti di qualſiuoglia età e ſeſſo che ſiano, e ſi ritirano preſto in Turchia, oue vendono il loro bottino.

Sono di gran fatica, e ſi nudriſcono della carne delli Caualli che muoiono nel viaggio, ſenza auer riguardo di qual malattia ſon periti: non la condiſcono, che in queſta maniera, la mettono ſotto la ſella del Cauallo viaggiando, e quando è reſtata dalla mattina alla ſera la ſtimano cotta a baſtanza.

Il Turco non ha forza per mare, che meriti il parlare di eſſa, benche poteſſe renderſi potentiſſimo, ſe li ſuoi ſudditi aueſſero l'induſtria di ſeruirſi delle cõmodità, che hanno, perche non gli mancano li legni, e tutte le coſe neceſſarie alla fabbrica de' vaſcelli. Dicono communemente, che Dio ha dato all'Ottomañi il dominio della terra, ſiccome alli franchi quello dell'acqua.

Il loro Imperio ſarà ſempre in pericolo di perderſi, e la conquiſta ſarà faciliſſima, mentre, che ſaranno ſenza armata nauale capace di mantenere il paſſaggio libero, e di dare la fuga alli nemi-

nemici, i quali possono in breue affamare Costantinopoli, fermandosi alla bocca del golfo verso li Dardanelli, e impedendo il passo alle naui, che portano d'Egitto li grani, e altre monizioni, senza le quali quella gran Città non potrebbe resistere lungo tempo con tanto popolo, anzi aurebbe da rendersi assolutamente, ò morir di fame.

I Turchi ben conoscono in questo, e nell'altre cose la loro debolezza, basta che dicono apertamente, che il loro Regno è peruenuto al suo fine, e che hanno da vedere la destruzzione del loro paese fra pochi anni, per l'armi inuittissime delli Principi Cristiani.

ART. XIV.

Cause per le quali viene scemata la potenza Turchesca.

NOn si possono approuare le gran lodi, che si danno nelle relazioni d'alcuni viandanti, alla potenza Turchesca, la quale rappresentano per la più formidabile, che sia nel Mondo, benche non abbia niente, che si possa para-

paragonare, ne con quella d'alcuni Principi Cristiani, ne con quello, che dicono di essa. Hanno dunque da sapere, che non è più come era ne' tempi passati, e non deuono misurarla secondo quello, che hanno letto nell'Istorie, altrimenti s'ingannerebbero molto; perche questa forza è oggi indebolita, il Regno si ritroua in stato miserabile, le Prouincie sono spopolate, le Città abbandonate, il Popolo rouinato, l'entrate del Gran Signore assai diminuite, le terre, che erano già le più fertili, e delitiose del Mondo sono senza coltura, finalmente vn vasto imperio desolato, che non ha più, che il nome di potenza, e che potrebbe assomigliarsi alla statua di Nabucdonosor, la quale aueua grande apparenza, era alta e prodigiosa, ma fragile, e senza forza, di modo che, come dice il Profeta Daniele, vna pietra esigua staccata dalla Montagna sopra di essa fu bastante per ridurla in poluere; Così ancora la potenza de' Turchi è formidabile, e tremenda quanto all'apparenza, considerata la vastità de' suoi stati; ma dall'altra parte non è niente, è vn corpo senza anima

ra vn caos composto da diuerse natio-
ni opposte l'vna all'altra, molti regni ri-
uniti in vno, ma vacui di Popolo. Con-
stantinopoli, l'Arcipelago, la Romania,
e l'Egitto come migliori, e più popola-
te si possono dire la testa d'oro della sta-
tua, gl'altri paesi circonuicini per esser
molto inferiori alli precedenti in ogni
cosa si possono comparare al petto, e
alle braccia ch'erano d'argento, ma il
resta jagrata sterile, e deserta, dalla qua-
le il Gran Signore non può tirare alcu-
no vantaggio, benche il tempo passa-
to fusse popolata abbondante, e di gran
profitto a quelli, che la possedeuano;
Onde non si deue pensare, che il Turco
possa oggi tirare di vna Prouincia tanti
danari, e soldati quanti ne faceua li
tempi passati. E se alcuni hanno scrit-
to, che il Gran Signore abbia 54. mi-
la Iannineri, Spais, e Timariotti, di
ciascheduna Canone, o Prouincia, si
deue intender di quello, che si faceua,
quando erano popolate, e non dello sta-
to presente, di quello che douerebbero
fare conforme al ruolo, e l'antica vsan-
za, ma non di quello, che si pratica di

fatto

fatto? Di gratia, come sarà possibile, che Cipro per esempio, nel quale a pena si ritrouano adesso 50. mila anime, di due milioni, che erano prima, possa dare al Gran Signore il quarto di quello che gli daua; doue sono oggi queste famose Città, che già erano la marauiglia del mondo. Come Alessandria, Cesarea di Palestina, Ptolemaide, Tiro, Antiochia, Sis, Ninive, e tante altre fatte villaggi, e memorie lugubri, nelle quali abitano oggi alcuni poueri contadini, come sono capaci adesso di metter'armate in piede al seruigio del Gran Signore?

Ma vediamo le ragioni, dalle quali procedon queste rouine della Turchia, e perche sono così indebolite le forze degli Ottomanni.

La prima è la frequente mutazione de' Gouernatori, li quali nel poco tempo, che restano vogliono arricchirsi, e per questo tiranneggiano straordinariamente il popolo, e ne' viaggi, che fanno nell'andare al possesso de' loro gouerni, e nel ritornare fanno insulti, e violenze per la strada alli poueri abitanti, e li trattano come se fossero in vn

pae-

paese conquistato a imitazione di questi li soldati del Gran Signore, desolano le Prouincie, si separano per scorrerie, bottinamenti, e tirare contribuzioni a discrizione da' paesani, con rubare anco li loro figlioli, di modo, che sono sforzati, e necessitati da tali violenze, di abbandonare la campagna, e fuggirsene nelle selue, e montagne, oue per vendicarsi ammazzano tanti Turchi, quanti ne trouano. Questi abusi non si commetteuano ne' tempi passati.

La seconda è, la diuisione che si troua oggi fra la Soldatesca del Gran Signore, la quale è opposta l'vna all'altra, cioè li Giannizzeri alli Spais, e questi due al Gran Signore, che hanno già tentato di amazzare spesse volte per metter nel suo luogo il fratello; onde per assicurarsi contro loro, & vmiliarli à istituito vna nuoua milizia chiamata Sarge, & Sagman odiata mortalmente dalli Giannizzeri, li quali vedendosi spregiati per cagione di questi vltimi ordini militari, sono venuti con loro alcune volte alle mani con grande spargimento di sangue, e non vogliono più

tro-

trouarsi insieme per euitare li disordini che succederebbero.

La terza è che l'antica disciplina è perduta, li soldati sono molli, & effeminati, le truppe composte di ragazzi, che non hanno mai maneggiato vn arme, li Giannizzeri, e Spais nelle quali consiste la forza delle armate Turchesche prendono moglie, e fanno mestieri contra l'antica pratica, si dispensano con pochi danari d'andare alla guerra, e quando si publica, si nascondono, e fuggono, finalmente l'anno in tanto orrore, che per non vi andare si sono spesse volte solleuati. L'auarizia degli viziali (dalli quali non sono pagati cagiona ancora questi disordini. Sono molti che comprano con denari la qualità di Giannizzero, non ad altro fine, che per fare con essa tirannie nel paese, per farsi temere dagl'altri, per esser liberi di dare il tributo, e per altri simili mothi d'interesse, tali sono ordinariamente nelle Città, e Villaggi à far officij di sbirri, Vscier, e Sargenti, e questi mai non vanno alla guerra, e tuttauia sono molto più numerosi, che gl' altri, e sono scritti sopra il ruolo della mi-

milizia d'onde s'ingannano quelli che scriuono, che il Gran Signore abbia tanti mila Giannizzeri, danno ad intendere che tutti quanti combattono il che è falso come sarebbe di dire, che nel Regno di Francia fossero cinquecento mila moschettieri intendendo parlare di tutti li Vscieri, Sbirri, Sargenti, & altri piccioli Vfiziali, supposto che tali s'arrogassero quella qualità come fanno in Turchia quella di Giannizzeri. Di più, le belle azzioni, e seruigi non si ricompensano più, le cariche, si danno à persone indegne à forza di danari, in luogo che nel tempo passato si dauano in premio à meritenoli, si faceua stima della virtù, non v'erano ingiustizie, tirannie oppressioni, come oggi, segno euidente della decadenza dell'Imperio Turchesco, come loro stessi confessano.

La quarta è che le forze del mare sono ridotte in stato miserabile: hanno abbandonato l'vso dè Vascelli, e delle Galeazze non fabbricano che galere leggiere, di maniera che sono sempre presi, e vinti in mare da vn piccolo numero di Vascelli, come si può vedere nelle vltime Guerre di Candia, il che è tan-

Digitized by Google

tanto più facile, che li galeotti, la maggior parte sono schiaui Franchi, i quali non domandano altro che di esser liberati dalla schiauitudine, e nelle occasioni in luogo di aiutare i Turchi gli sarebbero contrarj.

Li loro Piloti, e Marinari sono così ignoranti, che non ardiscon di perder la terra di vista, eccetto che alcuni rinnegati, e quelli di Barbaria; non hanno carte marittime, dalle quali vn Pilotto possa pigliare alcun lume, per intraprendere vn viaggio per mare; onde non s'arrischiano di andare più lontano, che da Constantinopoli fin ad Alessandria. Li Veneziani con cinque Galeazze gli hanno sempre messi in fuga, e li Malteſi recano spauento a tutti i loro porti, hanno fatto quest'anno catture considerabili sopra essi. Li Corsari Cristiani vanno liberamente, e senza resistenza veruna nell'Isole dell'Arcipelago, & altri luoghi a saccheggiare, fare schiaui, & altre ostilità. Ma queste cose arriuano più frequentemente in Cipro, oue scorrono impunemente tutta l'Isola, senza che alcuno si muoua per opporsi, di modo, che entrano nel-

le

le case, pigliano li Turchi nel letto, lauano le robe, i grani, i branchi di boui, montoni, & altri bestiami, fin che abbiano caricato il Vascello, e quando gli abitanti vanno alla Fortezza a lamentarsi, e chiedere aiuto: rispondono, non sono deputati per andare a combattere contro i diauoli, ma per guardare la Piazza, e che si prouedino per altra parte se vogliono. Essendo vn giorno venuti due Corsari al porto dell'Arneca, vicino ad vna piccola Fortezza, la guarnigione ne pigliò tanto spauento, che abbandonata la Piazza, se ne fuggì, e la lasciò alla disposizione de' Corsari, i quali non aueuano disegno d'assediarla.

Le Truppe ausiliarie de' Turchi per mare veniuano da Tripoli, Tunis, & Algieri, ma da alcuni anni in quà, quei d'Algieri non somministrano loro alcun soccorso.

La quinta è la discordia, e l'odio della Sultana Madre del Gran Signore con il suo figliuolo, la quale cagiona nello stato molte diuisioni, brighe, e partiti, auendo già ottenuto dal gran Musti vn'atto contra di lui, con il quale è di-

chia

chiarato indegno del Regno, e della vita, per auer ferito con vn pugnale sua Madre, e volsuto dar la morte a quella che gli à data la vita: Li Giannizzeri tengono il partito di lei, e restano con essa in Constantinopoli, oue il Gran Signore non è entrato da dieci anni, ne anche ardisce di venire per paura, che è delli Giannizzeri, di maniera che l'Imperio Turchesco è oggi vn gouerno sottosopra, è vna Babilonia di confusioni, oue non ci è ne vnione ne fedeltà; anzi più tosto ogn'vno si diffida dell'altro, contuttociò non è da marauigliarsi se conseruano la vastità del loro Imperio, perche non sono assediati da nessuno; anzi fanno la guerra ad altri, e nessuno a loro, quando vedono li Cristiani diuisi, & contrastar l'vno con l'altro raccogliono subito alcune truppe, e si gettano all'improuiso sopra essi, come si può vedere dalla guerra di Pollonia, che fu intrapresa nel tempo, che erano imbrogliati insieme, e che il Popolo disputaua l'elezzione del suo Rè; di quì si vede chiaramente, che la loro forza non consiste, che nella diuisione delli Cristiani, come loro stessi

con-

confessano, e che se fossero vniti perderebbero in vna campagna tutta la Turchia, per essere migliori soldati, e trenta contra vno in comparazione degli Ottomanni, i quali per rispetto alli Franchi non si stimano, che vn pelo bianco sopra vn boue nero; & al dire delli Scismatici Orientali sono, che come vn neo sopra vna bella faccia.

La festa dalli Mercanti Europei, i quali in questi vltimi tempi hanno leuato astutamente la maggior parte delli danari dalla Turchia, e portato in essa false monete, e belle in apparenza, con le quali comprauano le robe fine, e la cambiauano con altre monete, dandole a miglior prezzo, che l'ordinario per ingannare più facilmente i Turchi; di maniera, che oggi si trouano pochi danari fra essi, e rame in quantità.

La settima è la guerra di Candia, la quale a consumato tutte le forze dell'Imperio Turchesco, e se auessero ancora durato sei mesi li Popoli, e la soldatesca disperata si ribellaua contra il Gran Signore, e voleuano ammazzare il Visir, e non si trouaua più milizia, che volesse andare alla guerra nel tempo,

po,

po, che si rese da se stessa.

L'Ottaua cosa, che contrabilancia la potenza Ottomana, è il Rè di Persia, il quale aspetta sempre l'occasione, che gli Europei muouino guerra contra il Turco, per assediarlo dalla sua banda: à questo fine à proposto alcune volte al Superiore delli Cappuccini d'Ispahan amato, e riuerito da sua Maestà di mandarlo, come Ambasciatore verso li Principi Cristiani per esortarli da sua parte à intraprender quella guerra, con promessa di secondarli, e portarsi insieme con loro contra la potenza Ottomanna, della quale sono nemici mortali per ragione di stato, e di religione.

ART. XV.

Della gran politica de' Turchi.

NON vi è politica nel Mondo per regnare simile à quella de' Turchi, benche non abbino scienze, ne scuole, ò accademie, per impararla, come in Europa, tuttauia sono si fortunati nel loro gouerno. Ora nel laudare la loro politica non pretendo di

preconizarla come lecita, ne dire che sia da imitare dalli Principi Cristiani, il gouerno de' quali è vmano, e dolce all'esempio del giogo di Cristo loro Signore, in luogo che quello delli Turchi è tirrannico, crudele, e fuori delle regole della conscienza, non auendo altro fine, che la conseruazione dello stato loro, che mantengono con qualsiuoglia modo, sia lecito, ò illecito, come si vederà dalle pratiche riferite in questo articolo.

Primo, il Gran Signore non auanza per l'ordinario alle prime dignità del Regno, se non schiaui, educati da piccoli nel Serraglio, oue gli fanno imparare tutte le cose necessarie all'arte militare, e al gouerno, auanti d'impiegarli nelle cariche.

Secondo, si serue di persone, che può inalzare senza inuidia, e rouinare senza pericolo; non vuol nobili nelle cariche, accioche essendo senza nascita, senza appoggi, & aderenza, siano incapaci d'intraprendere cosa alcuna in suo pregiudizio.

Terzo, non concede le soprauiuenze de' gouerni alli figliuoli, ò parenti de'

de' Baſcià, e non làſcia li Gouernatori, e Giudici più d'vn anno nelle loro cariche, acciochè non ſi rendino troppo ricchi, e potenti al ſuo danno.

Quarto è ſeueriſſimo a punire li mācamenti, e le coſe fatte contra lo ſtato, di maniera, che farà morire per la minima ſoſpezione di ribellione i più grādi del ſuo vaſtiſſimo Regno; Queſta ſeuerità fà che ogn'vno ſtà ſopra di ſe, e ben auuertito, e non ardiſce neſſuno di ſtraparlare del Gran Signore, ò di praticare fazzioni, e ſe ſi faceſſero farebbero ſubito eſtinte nel ſangne dell'autore,

Quinto, non ammette nel gouerno delle Prouincie, che quelli della ſua ſetta, alla riſerua di certi luoghi, doue gl' Arabi per ragione della loro gran moltitudine, ſono come padroni, e hanno certa giuriſdizione, e Principato, nel quale ſuccedono di padre in figlio, però ſotto l'obedienza del Gran Signore, il quale vorrebbe leuarli totalmente, ſe poteſſe farlo ſenza ſuo grā pericolo.

Sesto, abbaſſa quegli, de' quali può temere la grandezza, e li fa morire con

astuzia, dissimula per vn tempo la sua passione contra vn Bascià, anzi gli fa presente d'vna spada, o d'vna veste di Zibellini, o d'vn Cauallo, fin che l'abbia tirato nel Serraglio, o alla Corte, doue non è sì presto arriuato, che lo fa strangolare; o vero lo manda ad vn'impiego, o commissione difficile, nell'esecuzione della quale si farà nemici, accioche pigli da questi vn pretesto per farlo morire, come se auesse mal gouernato.

Settimo, peruenendo alla Corona, fa morire li suoi fratelli, per regnare con maggior sicurezza, si dice, che il Sultan Selim non contento della morte de' suoi fratelli, fece buttar nelle fosse del Castello 25. donne grauide di suo Padre.

Ottauo, fa la pace, o tregua subito, che ha auuto vna rotta, o perdita della sua armata, per auer il tempo di rimetterſi, e preparars ad vna seconda battaglia; il che fa subito, che si ritroua in disposizione di vendicarsi, e rompe il trattato della pace, gettandosi all'improuuiso sopra il suo preteso riconciliato.

No-

Digitized by Google

Nono, rouina le Prouincie acquistate, che son lontane, & all'estremità del Regno, riducendole in istato, che non abbin forza di ribellarsi, il che fa, trasportando gli abitanti dalle Città, spopolando il paese, e mettendo il restante del popolo sotto la direzione d'vn Gouernatore crudele, che rouina la campagna, e le famiglie.

Decimo, accresce il suo popolo per la quantità delli schiaui, e sminuisce nel medesimo tempo il numero de' suoi nemici.

Fa sposare le sue Sorelle a' Bascià per rouinarli, sotto pretesto d'onore, perche subito, che vna è disposta, e promessa ad vn Bascià, è obbligato di dargli vn Palazzo, vn Treno, & vna Corte, conforme alla sua qualità, e di mantenerla alle sue spese; il Sultano le promette in matrimonio, che sono ancora piccole di quattro, o cinque anni, di modo, che tale fra esse auerà anuto tre, o quattro mariti, che non aueranno mai coabitato con lei; quando sono in età di maritarsi il Bassà non può più auere altra moglie, per non dar gelosia a questa, e così bisogna, che repudij l'altre,

che aueua prima. Nessuno de' Bassà vuol questo onore, per esser troppo caro, e pericoloso. Ecco i mezzi, e la politica, con la quale s'è mantenuto fin'adesso l'Imperio Ottomanno. Ora vediamo nel seguente articolo, come l'istessa politica ha da distruggersi, & hà da essere la sua total rouina.

ART. XVI.

Che la politica Turchesca sarà causa della rouina dell'Imperio Ottomanno.

PER prouar questo bisogna supporre, che la Turchia fosse assediata da qualche potenza considerabile, la quale desse speranza a' popoli Orientali d'vn felice successo per li Cristiani; perche allora tutti li malcontenti piglierebbero animo per ribellarsi, il che non possono, nè ardiscono di fare, mentre, che il Regno resterà in pace; ma se si n ouesse tal guerra, la politica in luogo di seruirgli lo perderebbe assolutamente, come si può vedere esaminando, e rispondendo alli punti da noi riferiti.

nel

Digitized by Google

nel precedente articolo.

Quanto al primo circa li Schiaui educati da piccoli nel Serraglio, & auanzati alle prime cariche del Regno è da notare, che sono tutti quanti Cristiani, e figliuoli di Tedeschi, Vngari, Moscouiti, Pollacchi, e Georgiani, i quali ritengono sempre qualche occulta inclinazione per la religione delli loro padri, che non ardiscono dimostrare all'esteriore; il che farebbero allora senza dubbio, e renunzierebbero volentieri al Maomettismo, il quale non hanno professato se non per forza; oltre che vorrebbero assicurare con li Principi Cristiani la loro vita, con li beni, e facoltà, i quali sono sempre in pericolo sotto il dominio del Gran Signore, che per l'ordinario non gli lascia morire nel loro letto, anzi cerca sempre qualche pretesto per priuarli della vita, e della roba insieme.

Intorno al secondo, oue si dice, che il Turco si serue di persone, che può inalzare senza inuidia, e rouinare senza pericolo, cioè di genti basse, vili, e tirate dall'infima plebe, chi non vede, che allora tali constituiti nelle cariche

non saranno vbbiditi dal popolo, che non vuol esser comandato dal suo vguale; e che ne nascerà da questo vna gelosia, & orribile confusione, oltre che questi per appoggiarsi ricercheranno la protezione de' Cristiani, e si metteranno dal partito più forte. Di più l'antiche famiglie del paese, che si sono sempre viste spregiate, vmiliate, e comandate da persone vili, e basse, si solleueranno contra di esse per tal cagione per gouernare nel loro luogo, con beneplacito de' Principi Cristiani, a' quali si renderanno a dispetto degli altri.

Al terzo si dice, che non concede le soprauiuenze, e non lascia li Gouernatori più d'vn'anno. A questo rispondo, che se si promette loro vna buona pensione, o la continuazione nel gouerno, con condizione d'vbbidire al Principe vittorioso, e pagargli il medesimo tributo, che danano al Gran Signore, subito si renderanno, già che stimano le promesse, e la parola de' Franchi certa, e irreuocabile, di modo tale, che dicono fra loro come in prouerbio: *Il Franco perderà più tosto la vita, che partirsi della sua parola*, in luogo, che li Turchi

chi non osseruano mai nessuna.

Quarto, è seueriſſimo a punire li mancamenti, &c. questa pratica non seruirebbe al Turco di niente nella supposizione, che facciamo, che fosse assediato; anzi più tosto lo rouinerebbe, perche allora cagionerebbe diuisioni, e partiti fra loro, e li malcontenti, che sono quasi infiniti, atterriti, e spauentati da questo rigore si partirebbero subito dagli altri, e non solamente questi, ma ancora tutte le persone ricche, le quali si fanno morire ogni giorno sotto falsi pretesti, con false accuse, benche non abbino altro peccato se non le loro ricchezze.

Quinto, non ammette al gouerno delle Prouincie, che quelli della sua setta, &c. Questapratica fa arrabbiare contra i Turchi l'altre nazioni, le quali non domandano, che la cagione per ribellarsi, per veder vmiliati gl'Ottomanni, dalli quali sono stati trattati tanto tempo, come schiaui; onde non vi è dubbio, che se fossero assediati, questi farebbero gran disordini nel Regno per potersi vendicare.

Sesto, abbassa quelli, delli quali può

temer la grandezza, &c. Risponde, che questa perfidia, e crudeltà del Gran Signore verso i Gouernatori, e altri grandi, che fà morire senz'altra ragione, che per esser stimati, ò ricchi, ò potenti, gli nuocerà allora più che non si può pensare. perche ogn'vno vedendo l'esempj, e il fine tragico degli altri suoi simili, non si fiderà, anzi cercherà di metter in sicurezza la sua vita, e le sue facoltà con altri che siano più vmani, ragioneuoli, e fedeli alle loro parole, che non sono l' Ottomanni.

Settimo, peruenendo alla Corona fà morire i suoi fratelli, &c. Risponde, che non vi è dubbio nella supposizione già fatta d' vna guerra contra il Turco, che li due Principi fratelli del Gran Signore, i quali si conseruano a dispetto di lui, e contro sua voglia, e farebbero allora partiti nel Regno per euitare la morte, e assicurare la lor vita, e che concorrerebbero alla rouina del fratel maggiore tanto odiato da' suoi sudditi, quanto questi sono amati da' Giannizzeri ed'altri per le loro belle qualità.

Ottauo, fà la pace, ò tregua subito, che

che è stato vinto nella battaglia, &c. Questa indegna pratica fà che nessuno gli dà più fede, e mi marauiglio, come li Principi Cristiani dopò tanti esempj della perfidia, e infedeltà del Turco, si fidino ancora delle sue promesse, le quali non guarda mai, che quando non può far di meno.

Nono, rouina le Prouincie acquistate, &c. Rispondo, che se potessero adesso ribellarsi per cagione di queste tirannie lo farebbero volentieri. Mà che nō essendo nessuno da tanti secoli, che abbia fatto la guerra al Turco, stanno ancora aspettando quest'hora benedetta per farlo, e darsi ad vn'altro Prencipe, sotto il cui dominio possino respirare vn'aria più dolce.

Decimo, accresce il suo popolo per la quantità de' schiaui, &c. Rispondo, come s'è già detto, che quelli schiaui essendo battezzati; e figli di Christiani vorranno più tosto ritornare alla fede de' loro parenti, che restare nella Mahomettana, nella quale non hanno mai visto, che abominationi, impurità, e scandoli, oltre che ogn'vno respira la sua libertà, e vuol esser maestro di

se stesso, e non schiauo degl'altri: onde non vi sia marauiglia se si danno subito al Principe Cristiano, che assedierà la Turchia.

CAPITOLO II.

Dell'Arabi.

GL'Arabi veri sono discendenti di Mahometto, e sono più, che tutte l'altre nationi, doppoli Turchi, odiati da essi, tanto che si può pensare per le ragioni sopraddette, alle quali si aggiũgeranno queste, cioè, che li Turchi non danno per l'ordinario il supplitio del palo più vergognoso, e crudele di tutti, che alli soli Arabi in dispetto di loro, e non si seruono di essi, che nelle cose vili, e più abiette della casa. Vanno vestiti differentemente dalli Turchi così gl'vomini, come le donne, ancorche abbino la medesima fede.

Sono bruni, non totalmente neri, e hanno somiglianza quanto al colore, e gl'abiti alli Zingari.

Non parlano altra lingua che l'Araba, ma differẽte vn poco dalla volgare

Non

Digitized by Google

Non tengono altr'arme offenſiue, che la lancia, e difenſiue, che la bontà delli loro caualli, *li* quali ſtaranno due giorni à correre nelli deſerti ſenza bere, e mangiare; onde ſi vendono trecento, ò quattrocento ſcudi: mà auanti che conuenghino del prezzo, ſi tirano le atteſtazioni della loro razza in preſenza del Giudice, come ſi farebbe della nobiltà in Europa, il che non ſi fa per gli vomini in Turchia, oue non ſi ſanno queſti termini, e titoli di nobile, gentiluomo, &c. Anzi non hanno riſpetto, che alle ricchezze delle perſone, e a' danari, ſoli capaci d'auanzarſi alle prime cariche del Regno, e baſtanti per fare ſpoſare la ſorella del Gran Signore al più vile ſchiauo, che ſi ſia.

Sono li più gran ladri dell'Imperio, e quelli, che ſualigiano per l'ordinario le Carauane, il che fanno, non tanto per prouueder alla loro eſtrema pouertà, alla quale li Turchi gl'hanno ridotti, quanto per vendicarſi delli detti Turchi, quali tengono per loro nemici mortali. Oltre, che la maggior parte di loro non ſtimano, che il rubare ſia peccato, per queſta ragione, (dicono) che

che li beni sono creati da Dio per tutti quanti, ed in comune, e non per li particolari; onde non deuono esser sempre in vna medesima mano, ma passare successiuamente dall'vna all'altra, altrimenti non sarebbero comuni, come si suppone, e ciò sarebbe particolarità, essendo più liberale verso l'vno, che verso l'altro, il che non si deue ne dire, ne pensare. Alle volte è accaduto, che dopo auer rubato qualchedùno, l'anno dopo inuitato a pranzo, & esortatolo alla pazienza, che Dio lo ricompenserà dall'altra parte, e gli farà succedere qualche buona occasione di rubare, nella quale guadagnerà assai più, che non ha perduto, e che l'arricchirà in vn momento più, che non l'ha impouerito.

Alcuni Arabi seruono di messi per portare le lettere, e dispacci, e tali saranno per l'ordinario maritati, & accasati in tre, o quattro Città, e particolarmente in quelle doue sogliono portare le lettere; aueranno per esempio vna moglie in Babbilonia, l'altra in Aleppo, la terza in Niniue, e la quarta in Damasco, di maniera, che arriuan-

do in ciascheduna delle sopradette Città, si trouano iui con la loro famiglia, la moglie, & i figliuoli. Questa pratica gli è tanto più facile, che le donne sono a buon mercato, particolarmente in Aleppo, oue vn'Arabo chiamato Baracat (da me ben conosciuto) prese, vna per dieci scudi, benche ne auesse altre in Babbillonia.

Gli altri, che abitano sotto padiglioni, o che seruono nelle Città, pigliano ancora per l'ordinario due, o tre mogli, le quali trauagliano più, che il marito, e gli guadagnano la sua vita a far calzette di lana, nodrir gran quantità di pollastre, a seruir nella casa di qualche ricco, a far guanti di bambage, & a vendere le cose rubate, particolarmente la seta, & a nudrir li vermi, che la fanno.

Si seruono delle donne Arabe per accompagnare le pompe funebri, per ballare, e danzare intorno al corpo morto. Assistono all'essequie per renderle più celebri, con li loro gridi, e lamenti sforzati.

Elle sole in tutta la Turchia vanno con la faccia scoperta per le strade, il che

che non è grand'inconueniente, essendo che sono più capaci di spauentare, e dare orrore, che di causare amore per la nigredine della loro faccia, la liuidezza delle labbra, che si pungono con vn'ago, e infondono in esse vn liquore liuido, che sempre resta. Si come ancora per l'indecenza delli loro abiti più ridicoli, che quelli delli zingari.

CAPITOLO III.

Delli Curdi.

LI Curdi abitano la maggior parte sotto padiglioni, come gl'Arabi; hanno vna lingua particolare, che s'accosta alla Persiana; le loro arme sono l'arco, la fionda, e la scimitarra, e rararamente si seruono dell'arme da fuoco.

Sono nemici delli Turchi per cagione della loro religione più vicina di quella delli Persiani, stimati Eretici dalli Turchi Constantinopolitani, sono in quantità nella Mesopotamia, Siria, e nel Courtesdan. Si stimano fortunasi,

Digitized by Google

si, e beati doppo la morte se possono in tutta la loro vita ammazzare vn Iezidi, e farsi vn sudario della sua camicia bagnata nel sangue di esso, ancorche abbiano la medesima lingua con li Iezidi, li quali parimente si chiamano Coudri, non hanno però la medesima religione, come si vedrà, da donde ne nasce quell'odio mortale fra loro.

CAPITOLO IV.

Delli Turcmani.

LI Turcmani sono pochi, mà valorosi, ancorche pastori, non amano ne li Turchi, ne gli Arabi. Abitano ancora, come questi sotto padiglioni rotondi in forma di torri, e così vanno sempre girando di quà, e di là, e cambiando la loro mansione.

Sono li più famosi, e ricchi pastori dell'Imperio: anderanno alle volte più di 200. famiglie insieme per preseruarsi da gl'Arabi loro nemici, e condurranno seco più di quattro mila Cammelli, e cinquanta mila montoni, e capre, li quali occuperanno quasi mezza giornata

nata di cammino.

Hanno qualch'arme à fuoco, ancorche si seruino più ordinariamente dell'arco. La loro lingua è la turchesca, vn poco cambiata, e differente dall'ordinaria.

Hanno frà di loro vna certa giurisdittione, ò gouerno particolare indepente dalli Bascià, anzi sono retti, e gouernati da certi Agas della loro nazione, li quali pagano ogn'anno al Gran Signore il tributo per tutta la lor setta.

Sono amatori della fatica, e non restano mai oziosi, anzi fanno sempre qualche cosa; così gl'vomini, come le donne, ancorche sedero sopra vn Cammello; viaggiando filano, macinano diuerse sorti di grani, pestano, e fanno altri esercizij simili.

Si dice di loro, che sono li primi, che hanno messo la Corona sopra la testa degl'Ottomanni, vsciticonloro da Persia dou'erano pastori, del quale beneficio non sono riconoscenti verso li detti Turchemani.

CA

CAPITOLO V.

Delli Iezidi.

LI Iezidi non ſono ne Turchi ne Criſtiani, ancor, che ſiano piu affezionati alla religione del Meſſia, che a quella del falſo Profeta Maometto.

Chiamano per amore li Criſtiani compari, & hanno vn'auuerſione alli Turchi più che a qualſiuoglia nazione, che ſia ſotto il Cielo. Beuono vino, mangiano carne porcina, e non riceuono la Circonciſione, che per forza, e qando ſono coſtretti da' Turchi con la violenza de' tormenti.

Non è poſſibile d'indurli a maledire il diauolo, nè con la ragione, nè con qualſiuoglia ſupplizio; di maniera, che alcuni di loro ſi ſono laſciati ſcorticare viui più toſto, che di farlo, e le ragioni, che allegano ſono queſte: Che non appartiene a noi, ma a Dio ſolo, come autore delle Creature di maledirlo, e che uon abbiamo aleuno comandamento nelle ſcritture di fare imprecazioni ſopra il diauolo, il quale, benche ſia di-

ſub-

subbidiente a Dio, e ribelle, non siamo obbligati d'ingiuriarlo ogni momento, come fanno li Cristiani, e li Turchi, si come non saremo obbligati di maledir sempre vn primo ministro di stato, il quale fosse cascato nella disgrazia del Re; anzi più tosto al contrario, al fine si può fare, (dicono) che vn giorno il diauolo si riconcilierà con Dio, e questo si deue sperare della sua misericordia, allora si trouarebbe stomacato contro di voi, per tante ingiurie, che gli auete detto, quando era disgraziato le quali vi pregiudicheranno ancora più se venite a cascare per li vostri peccati nelle sue mani, perche allora si vendicherà di voi al doppio.

Ecco li sentimenti de' più capaci, che siano fra di loro, perche quanto a gli altri non pronunziano mai il nome del diauolo, nè manco parlano di esso in bene, o in male, se non per circonlocuzione in questi termini (quello che sapete) l'Angelo pauone, quello che gli ignoranti maledicono.

Abitano sotto padiglioni neri tessuti di peli di capra circondati di canne, e spine legate insieme, sono lunghi non ro-

rotondi come quelli de' Turcmani.

L'inuerno si ritirano nelle montagne, e l'estate scendono nelle valli, e pianure.

Vanno in truppa come gli Arabi, e Turcmanni per maggior sicurezza, e dispongono li loro padiglioni in forma di piazza, nel mezzo della quale mettono li loro bestiami, accioche siano sicuri da' ladri, e da' lupi.

Saranno in circa dugento mila anime in Turchia, e Persia; sono robusti, & infaticabili, e si contentano di poco. Non hanno altr'arme, che l'arco, la spada alla Turchesca, e la fionda; della quale si seruono marauigliosamente, che fan stupire.

Sono di due specie in quanto all'abito, cioè negri, & altri vestiti all'vsanza del paese, che chiamano bianchi. Li negri sono stimati, come Religiosi della setta, benche siano maritati, e che alcuni di loro abbiano due mogli Vogliono esser chiamati poueri dalli bianchi, ancorche fossero ricchi. Amano la qualità di pouero per esser onoreuole fra di loro, mà hanno in odio la pouertà.

Li

Li bianchi sono come li Turchi in quanto all'apparenza, & all'esteriore dell'abito, e non si possono riconoscere per Iezidi, se non dalla loro camicia, la quale non è aperta auanti il petto, come l'altre, anzi non hà che vna apertura rotonda capace di riceuer, e passar la testa, il che è misterioso frà di loro, e si fa (dicono) in memoria d'vn circolo d'oro, e di lume discesо dal Cielo nel collo del loro gran Santo Cicadi dopo vn digiuno di 40. giorni.

Hanno tutti quanti così li bianchi, come li neri la medesima fede, e credenza. Fanno voti, e pellegrinaggi come i Cristiani, e' Turchi. Non hanno Chiese, e non entrano mai nelle Moschee de' Turchi, se non per curiosità. E' vn peccato fra loro di tagliarsi vn tantino di barbà, di modo, che lasciano crescer le basette tanto, che entrano nella bocca; stimano eretici quelli, che non si confrontano in quella loro vsanza.

Non hanno in tutto l'anno nè digiuni, nè astinenze, nè ore determinate per la preghiera, nè feste, nè libri, nè lettura, come hanno i Turchi, di ma-

nie-

Digitized by Google

niera, che tutta la loro religione consiste solamente a non maledire il diauolo, nè pronunziare il suo nome, a portar vn'abito differente dagli altri, a imparare a memoria certi cantici spirituali ed onore di nostro Signore Giesù Cristo, della Madonna, di Moisè, di Zaccheria, e alle volte ad onore di Maometto, li quali si cantano ne' banchetti, visite che fanno, & altre cagioni, con la chitarra, e l'imparano all'inuidia l'vno dell'altro più per vanità, che per altro motiuo.

Credono ciecamente, e senza saper che cosa sia alla Bibbia, all'Euangelio, & alcuni all'Alcorano, e dicono, che questi tre libri sono discesi dal Cielo.

Fanno le loro preghiere con la faccia riuoltata verso l'Oriente, come i Cristiani, e contro la pratica delli Turchi, che riguardano il mezzo giorno.

Quando comincia il Sole à comparire, alli primi, che manda suoi raggi nelli padiglioni si leuano subbito in piedi con riuerenza, giungono le mani, e adorano Iddio nella presenza di esso, la qual pratica dà luogo a molti di credere, che siano idolatri, e che adorano

il

il Sole, come principio, e autore delle creature, il che è falso.

Credono molti miracoli di nostro Signore, i quali non si ritrouano, nè furono mai nell'Euangelio, come che abbia parlato dal giorno che nacque, e risuscitato vn' vomo morto da mille anni, per liberare la sua Santissima Madre dalle false calunnie degl' vomini, e prouare loro, che non auesse padre sopra la terra, mà che era stato concepito nel ventre di Maria dal fiato di Dio.

Possono repudiare la moglie per farsi superiori delli negri, ò eremiti, mà non per altro motiuo.

Il marito compra la sua moglie stimata frà loro 200. scudi di qualsiuoglia maniera, ò condizione che sia, ricca, ò pouera, bella, ò brutta, e li 200. scudi restano al suocero, il quale non è obligato di dar alcuna cosa alla sua figliuola, e se lo fà non sarà che per sua liberalità, il che fà che le donne sono dispregiate dalli loro mariti, e trattate come schiaue.

Sposano per l'ordinario la cugina germana figliuola del zio, che la dà volentieri al suo nipote à buon mercato;

ò vero

Digitized by Google

ovvero faranno vn cambio l'vn con l'altro di sorella, e così due nozze si concluderanno senza sborsare danari, il che non è illecito in Europa, cioè di dare la sua sorella al cognato, benche si vsa frà li Cristiani Orientali.

Se qualche donna, ò figliuola è trouata nell'adulterio, ò conuinta d'esser caschata nel peccato della carne, il marito, ò padre suo, ò il fratello l'amazza, e fà pagare il suo sangue a quello, che l'hà ingannata, & esige da lui il prezzo di tre donne, cioè 600 scudi: ma se il delinquente sia pouero, e che non possa sodisfare a quella somma, la sua pelle pagherà per lui. Se il marito della donna adultera, o suo parente non l'ammazza, deue pagare a' Turchi vna grossa somma; ma se l'ammazza tutti due, cioè la donna con il suo adultero, resta libero, e non si fa niente contra di lui, ne atti in giustizia, ne perquisizione. tutti quelli, che entrano nella casa di quello, che ha ammazzato la sua moglie, o figliuola per cagione di tal peccato danno con il coltello, o con la spada nel corpo morto, se si ritroua presente, in detestazione del suo delitto, e

per approuare con questa azione barbara la falsa giustizia dell'omicida.

Sono amatori del vino al maggior segno, e lo beuono non solamente per inclinazione, ma ancora per dispetto de' Turchi, a' quali si proibisce nell'Alcorano.

Portano la tazza alla bocca con le due mani, e stimano vna leggerezza grande di fare altrimenti. Reputano peccato di radere la barba, e di tagliare con le forbici li mostacci, & il superfluo di essa, anzi la lasciano crescere senza mai toccarla, che con il pettine. Il loro saluto consiste a baciarsi reciprocamente l'vn'altro la manica del loro abito, se sono vestiti di nero, ma se sono bianchi non fanno questa cerimonia, e si salutano all'vsanza del paese. Se li bianchi si riscontrano con i neri rendono loro quest'onore, senza riceuere il reciproco da' neri.

Non buttano mai, ne manco bruciano li pezzi de' loro abiti neri, anzi gli conseruano come reliquie; onde se per inauuertenza se le casca to a terra vn pezzo, o vn cēcio di essi lo raccolgono presto, lo baciano, mettendolo con ri-

uc-

721

uerenza ſopra gli occhi, e la teſta, doppo lo ſerrano con gran cura, di maniera, che con il tempo fanno magazini di pezzi, e cenci, i quali per non perderli cuciono dentro i coſcini, o capezzali in luogo di lana, o bambagia, il che genera loro gran quantita di pidocchi, e pulci.

Il loro giuramento ſolenne è di giurare per la virtù dell'abito nero, e per la teſta di quelli, che lo portano. Non chiamano li loro abiti neri del nome, de gli altri, ancorche non ſiano differenti da eſſi, che quanto al colore; ma ſi ſeruono d'altri termini più affabili, & onoreuoli, come per eſempio parlando d'vn negro, per dire la ſua camicia, non ſi ſeruono del nome comune, anzi ſi dirà il ſuo camiggio; non diranno il ſuo mantello, ma il ſuo pluuiale, o cappa; il ſuo turbante, ma la ſua thiara, o mitra, o diadema.

Queſto grand'onore, che rendono al loro abito è fondato in quella ragione, che credono eſſere il medeſimo quanto alla forma, con quello di Iezid, o di Criſto, che credono eſſere il medeſimo.

Quando qualcuno si riceue alla compagnia de' negri, chiamati poueri, è obbligato auanti di pigliar l'abito di seruire il superiore per qualche spazio di tempo, dopo il quale lo veste nella seguente maniera; si spoglia de' suoi vestiti, e non si riserua niente, se non vno sciugatoio, per coprire la sua nudità; in questo stato due lo pigliano per l'orecchie, e lo conducono verso il superiore, il quale tiene nelle mani la tonaca nera, della quale lo deue vestire; arriuato, che è gli presenta la detta tonacata, dicendo queste parole: Entra nel suo, e sappi, che per l'auuenire ti sei il discepolo di Iezid, e che come tale ti conuiene soffrire l'ingiurie, li obbrobrj, e le persecuzioni degli huomini per l'amor di Dio; quest'abito (aggiunge) ti rendera odioso a tutte le nazioni, ma grato alla Diuina Maestà; dopo tali, e simili parole gli si da la tonaca, e li fanno molte preghiere, le quali finite, il superiore abbraccia il nouizio, e bacia la manica del suo abito, gli astanti fanno il medesimo, e lui similmente rende il reciproco a tutti quelli, che sono vestiti di nero; ma non alli bianchi

per

per essere secolari in comparazione degli altri. Da quell'ora si chiama Cutciaco, cioè cherico, o discepolo. Dopo la cerimonia la compagnia se ne và alla casa del nouizio, il quale fa vn banchetto, secondo le sue facoltà al superiore, al terzo, e quarto, che iui si ritrouano senza essere inuitati.

Non è permesso a vn vestito di nero d'ammazzare vna gallina, o vn montone, ma ben sì di mangiargli; e quando accade il leuare la vita a vn'animale, sia bone, o capra, o qualsiuoglia altro animale, chiamano qualchuno, che non sia vestito dell'abito di Iezid per far quell'esecuzione. La maggior parte di loro sono così scrupolosi, che si guardano caminãdo di metter li piedi sopra le formiche, ò altri animaletti; anzi si trouan alcuni, che hanno stimolo d'ammazzare li pidocchi, e pulci de' loro abiti, o si contentano di metterli da banda, senza che ardischino d'imbrattare le loro mani in questo sangue innocente; di doue viene, che siano pieni di questa mercanzia più, che di perle. Quando sono ripresi di questa compassione ridicola verso gli anima-

li creati da Dio per il seruizio dell'huomo, vi pagano con queste belle ragioni? Vorreste esser trattati da gli huomini in quella maniera, se foste voi nel loro luogo (cioè animali) chi sà se la loro anima non è stata mai dentro vn corpo vmano, e se il giorno della Resurrezione non domanderanno a Dio vendetta contro noi per il loro sangue, che abbiamo sparso senza ragione, o per vna leggiera sodisfazione;

Se accade, che in vna compagnia due abbiano auuto contrasto l'vn con l'altro, e che siano stati querelati, ed il più colpeuole venga a riconoscersi tale, è obbligato di leuarsi in presenza di tutti e di coprirsi la faccia con le mani, come per confusione, e di mettere vn piede sopra l'altro, & inchinarsi humilmente auanti il più onoreuole della compagnia, a' quali dice la sua colpa, e accusa se stesso del suo fallo: allora si fa vna breue, e caritatiua correzione, si dicono per lui alcune preghiera, le quali finite bacia la veste de' neri, e abbraccia il compagno.

Se dopo auer auuto gran contrasti, e querele insieme alcuni vengono al-

la

la casa del superiore per riconciliarsi, doppo auere raccontato nella sua presenza, come successe il caso, si fanno le sopradette cerimonie, cioè s'ascolta la colpa, si fà la correzzione, si dicono le preghiere, e doppo essersi abbracciati l'vn l'altro, il Superiore impone loro vna penitenza al suo profitto, e della compagnia, come sarebbe di fare vn festino agli assistenti per la scolpazione di tal peccato, ò di pagare due barili di vino, d'ammazzare vn montone, &c. le quali ridicole penitenze riceuono con grand'vmiltà, e diuozione esteriore.

Seppelliscono li loro morti senza cerimonia veruna, ò pompa funebre, e in qualsiuoglia luogo, che si trouano come cani. Alcuni si fanno seppellire nelli luoghi di deuozione, doue si fanno pellegrinaggi, e a questi [che sono per l'ordinario più ricchi] si fa qualche cosa particolare, si diranno due, ò tre cantici all'honore di Cristo, della Madonna, di Iezid, di Moisè sopra la chitarra, mentre che lo metteranno nella fossa; non è lecito di piangere alla morte d'vn negro, anzi sarebbe vn peccato:

la mestizia, e le lagrime sono proibite in tali occasioni, e celebrano quel giorno, come vna festa, e lo passano nelli giuochi, e festini per congratulare il defonto della sua pretesa intrata nel cielo.

Li Padri Cappuccini hanno praticato questa natione sette mesi, e passatone tre con loro nelle montagne trauestiti, viuendo, come essi e alle loro spese, imparato la loro lingua, nella quale li catechizauano, con frutto prodigioso, di maniera, che battezzarono li due principali superiori della setta, alli quali furono impositi li nomi di Pietro, e Paulo, e tredici altri.

I detti Padri erano domandati da queste pouere genti in molti luoghi per esser instrutti nella fede, e battezzati, il che si farebbe fatto, e questa missione si continouaua alla gloria di Dio, e alla salute di quell'anime abbandonate senza alcuno ostacolo posto dalla parte degl'vomini.

Li detti Iezidi prometteuano alli Cappuccini d'armare nel bisogno trenta mila vomini al seruizio de' Principi Cristiani per abbruciare l'interiore del

la

Digitized by Google

la Turchia, mentre che l'esteriore fosse assediato da loro.

CAPITOLO VI.

Delli Drusi.

LI Drusi si chiamano fratelli de' Frãcesi, per esser venuti (dicono da Francia sotto il comando del Capitano di Drus, dal cui nome furono chiamati Drusi, quando Gottifredo Buglioni pigliò Gierusalemme. Abitano la Palestina, e la Siria, doue si erano accasati in quel tempo. Viuono senza legge veruna, senza Tempj, e non fanno alcun'atto, o esercizio di religione, sono nondimeno obbligati, e sforzati di vestirsi alla Turchesca, e dirsi Turchi nell'occasioni. benche non siano tali, anzi più tosto i loro nemici mortali. Sono gran guerrieri, e formidabili a gl'istessi Turchi, ancor chę siano pochi.

Amano particolarmente li Maroniti loro compatriotti, con li quali hanno trattato spesse volte per dare il paese in mano del Re di Francia, che stimano, e riueriscono fra gli altri Principi, per

esser vsciti dal suo Regno. I Cappuccini Missionarj di Tripoli, Baruc, e Sidone hanno battezzato alcuni di loro, e vanno fra essi senza timore. Promettono di battezzarsi tutti quanti subito, che li Cristiani verrano con le loro forze nella Palestina per la conquista del loro paese, ma che non lo possono fare per adesso.

Fanno cose orribili nella pratica più per contradire, e dispiacere a' Turchi, che per alcuna sodisfazione, parlano Turchesco, & Arabo, e si seruono d'arme di fuoco come li Franchi.

Si mescolano carnalmente con li loro più prossimi parenti, e gl'istessi padri con le proprie figliuole, e per iscusare questa brutale, & illegittima mescolanza dicono, ch'è ben la ragione, che quello, che ha saputo piantare vn'arbore possa mangiare il frutto.

CAPITOLO VII.

Delli Giudei.

LI Giudei si trouano in quantità nella maggior parte delle Città del Gran Signore, ancorche siano odiati, maltrattati, e tiranneggiati quanto si può immaginare. Sono così astuti, & abili, che si rendono necessarj al terzo, e al quarto, di maniera, che non si troua vna famiglia considerabile frà li turchi, e li mercanti franchi, nella quale non vi sia vn'Ebreo al suo seruizio per far i prezzi, e l'interprete, ò dar auuiso di tutto quello che si fà per quella Città.

Sono stimati da tutti furbi, tristi, ingannatori, & abborriti da ogn'vno, con tutto ciò trouano modo d'introdursi in tutte le case, le quali rouinano, e desolano malamente con le loro vsure, cambj, tradimenti, inganni, falsi riporti, & altre furfanterie, che fanno. Ancora più particolarmente nelle dogane, alle quali seruono. Li loro mestieri ordinarij sono questi, cioè cam-

biare i danari, dare à vſura, tagliare le monete, òfalſificarle, filare oro, comprare le coſe vecchie, acconciarle, vederle come nuoue, ſeruire alle dogane, eſſer ſenſali nelli mercati, interpreti delli Conſoli, e delle caſe grandi, Medici, e droghieri.

Sono di due maniere, cioè li paeſani, ò naturali del paeſe, e li ſtranieri. Li primi portano il turbante, come li Criſtiani meſcolato di duerſi colori, di modo che non ſi poſſono conoſcere da eſſi che per le ſcarpe loro, le quali ſono negre, ò violate, e quelle delli Criſtiani roſſe ò gialle Li ſecondi, cioè li ſtranieri detti tali, perche li loro padri, ò maggiori ſono venuti da Portogallo, ò di Spagna, portano vna certa berretta ſimile, ò vn cappello ſenza falda.

Queſti anno le loro ſepolture ſeparate dall'altre, e non conuengono nella religione, così queſti, come quelli ſono abborriti dalli turchi, benche li preferiſcano in qualche maniera alli Iezidi, li quali (al dire delli turchi) ſeruiranno di caualcature a gl'Ebrei per portargli nell'inferno. Tali, e ſimili diſcorſi (bēche ingiurioſi ſono molto più ſopporta-

bili,

Digitized by Google

bili, che non ſono le continue tirannie, & aggrauij che gli fanno, per li quali ſono ridotti alla diſperazione, di maniera che vorrebbero più tosto il dominio delli franchi (che ſperimentano più dolce, & vmano in Italia, Pollonia, e nell'Imperio) che quello delli Ottomāni crudele, e tiranaico al maggior ſegno.

E' da notare, che quando vn'Ebreo ſi fà turco l'obbligano auanti di far la profeſſione della fede Maomettana di credere al Meſſia già venuto, & à riceuere il ſuo Euangelio, come libro dato da Dio, e diſceſo dal Cielo.

SECONDA PARTE

Delle Nazioni Criſtiane,

Cioè Greci, Armeni, Suriani, Neſtoriani, Maroniti, Copti, e Ciamiſi, o vero Solari.

AVāti di parlare di ciaſcheduna ſetta in particolare diremo in breue quello ch'è comune à tutte quante.

La

La maggior parte delli Christiani Orientali sono in vna estrema ignoranza, e credono, che ogn'vno si possa saluare nella sua fede, di qualsiuoglia maniera che sia, Cattolica, ò eretica, purche sia Christiano, e facciano buone opere con essa.

Si confermano in questa oppinione erronea con vna supposizione falsa, cioè che ciascheduna nazione Christiana abbia auto il suo Apostolo particolare, dal quale siano stati fatti Canoni, Riti, e Constituzioni differenti da quelle de gl'altri Apostoli, che sono obbligati d' osseruare, come ancora d'vbbidire al Patriarca successore del loro Apostolo, e non al Papa superiore delli Latini, e successore di San Pietro, e che se ueu sero à mescolarsi con altre sette nazioni, ò nō farebbro riconosciuti nel giorno del giudicio del loro Apostolo per suoi legittimi figliuoli, nè da nessun'altro, anzi sariano ributtati da tutti come bastardi, per non esser stati nella loro vita nè Latini, nè Armeni, nè Suriani, ma di tutte le Religioni, participando all' vna, & all'altra, digiunando con gl'Armeni (per esempio) e credendo due natu-

re

ture in Cristo con li Latini,

Questa ridicola dottrina si predica spesse volte nelle Chiese dalli loro Dttori, per mantenerli nell'eresiá, e la confermano con l'esempio delle dodici Tribù d'Israel, figure (dicono) delle 12. dici nazioni Cristiane, cischeduna delle ..i non si maritaua che nella propia Tribù, ne beueua che alla sua fontana, e mai quella d'vn'altro, nè viueua della medesima maniera, e con tutto ciò erano popolo di Dio. Il simile anco si deue credere (dicono) delle nazioni Cristiane, le quali benche diff renti in certi punti della fede, sono nondimeno tutte quante popolo, e serui di Cristo vero Dio, e pecorelle del suo gregge.

Nessuno può esser consecrato Vescouo, e Patriarca che prima non sia religioso. Tutti li Preti Cristiani in Oriente sono ãmogliati, così li Cattolici (cioè li Moroniti) come li Greci, Armeni, egl' altri. Se la Pretessa venisse à morire la prima, non può più il Prete maritarsi con vn' altra alla riserua delli Nestoriani, onde tal vedouo è obbligato di fara Mona o, ò di viuere senza più ascoltare le c onfessioni delle donne,

parti-

particolarmente se sia Armeno, per questa ragione, che non ha più (dicono) rimedio, come prima contra le tentazioni. Similmente se il Prete muore il primo non permettono, che la sua vedoua si mariti con vn'altro, e l'obligano di passare così la sua vita, come se auesse fatto voto di celibato.

Li secolari non possono maritarsi più di due volte, benche fossero ancora giouani, e che non auessero vissuto nel matrimonio; che quattro, o cinque anni con le due mogli pigliate consecutiuamente. Se qnalcheduno fra gli Armeni veniſſe a trapassare, e violare questo precetto passando alle terze nozze, lo dichiarano Bornig, cioè fornicatore, e non gli amministrano li Sacramenti; particolarmente la Comunione, & innanzi di morire (per esser capace di riceuerla) l'obbligano a ripudiare sua moglie, e dichiararla in presenza del Prete per sua sorella, dopo la qual cerimonia lo comunicano, e se veniſſe a morire cauano il suo corpo non per la porta, come si suol fare a gli altri, ma per vna finestra, o per il tetto della casa.

Ogn'v-

Ogn'vno auanti di maritarſi fa elezione del ſuo compare, il quale deue eſſer padrino di tutti li figliuoli, che naſceranno. A queſto Compare ſi dà licenza d'entrare nella caſa, di parlare alla ſpoſa, con la medeſima libertà, che farebbe il padre, o fratello di eſſa, aſſiſte alle nozze, come il principale di tutti; a lui appartiene di fare le cerimonie, di ſeruire a tauola lo ſpoſo, e d'eſſergli ſempre vicino. Li figliuoli, e parenti del Compare non poſſono maritarſi cõ quelli del nouuo ſpoſo, nè con li ſuoi conſanguinei.

Non permettono alle figliuole, nè alle nouue maritate di andare alla Chieſa, che tre, o quattro volte l'anno, di maniera, che paſſano la maggior parte della loro vita ſenza Meſſa, e predica; e così non cominciano a conoſcere, e ſeruire Dio, che nella vecchiezza. E la ragione di queſta cattiua vſanza è, che ſarebbe (dicono) vna vergogna, e ſi direbbe di loro, che vengono alla Chieſa per eſſer viſte, per far mostra della loro bellezza, & eſſer preſto maritate. Con tutto ciò non ſi vergognano d'andare al bagno, & alle noz-

mozze, di visitare li parenti, & amici nelle loro case, benche iui siano scoperte, e si vedono meglio, che nella Chiesa, non possono essere viste, che dall'altre donne, le quali sono separate dagli huomini con vna balaustrata, che diuide la Chiesa in due parti, & il loro luogo da quello degli altri. Il medesimo si pratica nelle Moschee de' Turchi, di maniera, che le donne di qualsiuoglia qualità, che siano non si mescolano ne' tempi tra gli huomini.

Non è vsanza fra loro, che le persone maritate parlando insieme, o l'vn con l'altro dicano, il mio marito, la mia moglie, anzi sarebbe vna gran vergogna. Ma si seruono d'altri termini, e di questa maniera di parlare, il padre de' miei figlioli, la madre di Pietro, o di Maria. Se non auessero ancora figliuoli, si chiamano per il proprio nome.

Credono tutti quanti (eccetto, che li Maroniti) a quello preteso lume miracoloso, che dicono vscire visibilmente dal sepolcro di nostro Siguore in Gierusalemme il Sabato santo, benche non vi sia altro, che ceri accesi nascostamente

Digitized by Google

mente dal Patriarca Greco nella cupola del detto sepolcro; nella quale lui solo entra a quell'hora, acciochè nessuno veda l'astuzia, e l'inganno, che iui si deue fare, dal quale inganno ne seguitano cattiuissime conseguenze, la prima è, che stimano empj, e come infedeli quelli, che non credono a quella luce pretesa; la seconda, che incolpano i Latini, i quali hanno da Papa Gregorio la riformazione del Calendario di non far la festa della Resurrezione, o la Pasqua nel suo tempo, essendo, che Iddio conferma il loro calcolo con quello visibile miracolo, e condanna quello de' Latini contrario. La terza è, che li Turchi ne tirano grandissimi emolimenti, e più di cento mila scudi l'anno, perche si pagano nella strada, & in Gierusalemme molti tributi da' Pellegrini, i quali vanno là principalmente per vedere quel lume così famoso fra loro, e diuulgato per tutto l'Oriente.

Non vi sono fra essi casi riseruati al Vescouo, o al Patriarca, e danno a tutti li Preti indifferentemente piena potenza d'assoluere di qualsiuoglia peccato per graue, che sia.

Sti-

Stimano, che nessuno può battezzare ne anche nella necessità, eccetto, che il Sacerdote; onde quando non può arriuare a tempo per poter amministrarlo, lasciano morire il fanciullo senza, che alcuno ardisca di supplire a quel difetto, e dargli questo Sacramento tanto necessario alla salute.

Cominciano la Quaresima il Lunedì della prima settimana, che è due giorni auanti i Latini, e non restano capaci, che essi non si conformano à loro in questo.

Si proibisce la cohabitazione con la moglie nella Quaresima, e deuono dormire separatamente, di modo, che stimano vn peccato mortale di violare questo precetto.

Similmente si proibisce di mangiar pesce, e di bener vino nel medemo tempo.

Hanno permissione dopò la Pasqua di mangiar carne ogni giorno, anzi il Venerdì insino all'Ascensione.

Credono molti, che l'ammazzare vn gatto (benche facesse danno) sia vn peccato così grande, & enorme che per auerne la remissione bisogna far edifi-

Digitized by Google

edificare fette Chieſe, di Maniera che laſciano moltiplicare quaſi all'infinito, e quando ſi vedono moleſtati dalla quantita, non ſapendo, che fare di eſſi li mettono dentro vn ſacco (non ſenza ſtimolo della loro coſcienza) e gli portano fuori della Città alle ſepolture, e colà danno loro naſcoſtamente la libertà di fuggirſene, e pigliar partito con vn'altro padrone. Si trouano ſempre iui alcune perſone caritatiue, che vengono à raccoglierli, e portatili à caſa li nodriſcono per amor di Dio.

Intorno à queſta ridicola compaſſione verſo queiti animali non ſarà fuor di propoſito di riferir qui l'azzione, che fece vna Criſtiana di Aleppo verſo vn piccolo gatto; queſta ſemplice donna vedendo, che era abbandonato dalla madre, la quale non l'allattaua, e che ſe ne moriua per mancamento d'alimẽto, moſſa dalla ſua miſeria, e temendo che la morte di quell'animaletto gli foſſe imputata a peccato ſe non lo ſoccorreſſe, pigliò vn poco del ſuo latte dentro vn cucchiaro, e glielo meſſe nella bocca; di che auendo auuto dopo qualche ſcrupolo, ſe ne accusò nel-

la

la Confessione al suo Prete, il quale non approuando questa azzione, anzi stimando vn graue peccato d'auer dato à vn'animale quello ch'è determinato da Dio, e dalla natura per l'vomo, gl'ordinò per penitenza di non entrare nella Chiesa, e non mangiar carne fin'à tre mesi; mà lei non potendo esequirla senza diffamarsi, e scandelizzare la sua famiglia, che vedendo quest'astinenza fuori di tempo, e priuazione della Chiesa, si farebbe facilmente immaginata altra cosa, o creduta, che questa pena gli fosse stata imposta per vn'adulterio, o qualche altro grande eccesso, onde non faceua altro, che piangere. Fù inspirata di ricorrere ad altri Preti Cattolici, i quali la liberarono da quella angustia, nella quale si ritrouaua, e presero occasione di disingannarla, & instruirla nella fede, il che riuscì di tal maniera, che la professò da quel tempo, & ha sempre perseuerato in essa con gran zelo, e feruore.

Oltre li cinque tributi, che si pagano da tutti quanti vgualmente al Gran Signore sono ancora tre altri di più per li Cristiani, & Ebrei, il primo si chiama

ma Karadge, e si dà per auer libertà di professare vna fede differente dalla Maomettana, & è di sei, o sette scudi l'anno; il secondo detto Sciaciat si paga per poter portare il turbante, benche differente quanto al colore di quello de' turchi; il terzo detto Cira non è che d'vno scudo, e si dà per il vino, accioche l'vso ne sia permesso. Si piglia, & si esige da tutti, così da quelli, che mai non beuono vino, come da gli altri. Li Preti benche maritati sono liberi nella maggior parte de' luoghi di questi tre vltimi tributi; ma li Religiosi non li danno mai.

Li sbirri non deuono pigliare li Cristiani la Domenica per il tributo, essendo conuenuti di questo con i Turchi, & auendo ottenuto da loro a forza di danari questa sicurtà d'vscire senza pericolo, accioche possino sentire la Messa, & assistere a gli ofizi diuini.

Pagano sicome li Turchi al Giudice la decima parte delli beni di quello che muore, di maniera che spesso accad rà, che il detto Cadì auerà già diuiso le robbe d'vna famiglia cinque, ò sei volte, per cagione della morte di cinque

o sei

à sei persone di detta famiglia; mà il peggio è, che stimarà vna cosa molto piu che non vale per accrescere la somma, e tirare in luogo della decima parte la terza, se può; non si pigha niente dalli fanciulli, che hanno ancora il padre, e la madre viui, mà si pigha dagl'altri, benche fossero ancora nella culla.

Non ci è differenza frà li Cristiani nelli loro abiti, particolarmente quando sono d'vn medesimo paese, di maniera, che non si può conoscere vn Greco da vn'Armeno, nè questi dalli Suriani, e Nestoriani.

Non possono auere nella casa per seruitore vn Turco, benche fosse pouero, e loro ricchi quanto si può essere, questo nondimeno si tollera ne' Cristiani Europei, che sono in Turchia per cagione del commercio, ma non possono maltrattarli senza pericolo.

Non hanno, che vn nome come li Turchi, cioè quello del battesimo, ma per far conoscere di chi parlano, aggiungeranno altre circostanze, e l'esprimeranno in questo modo, Pietro il Sartore figliuolo d'vn tale.

Ec-

Ecco le cose, che sono comuni a tutti i Cristiani Orientali, ora vediamo quelle, che sono particolari a ciascheduna nazione.

CAPITOLO L.

Delli Greci

QVesti sono più di tutti gli altri Cristiani, che si ritrouano nell'Imperio Turchesco, il loro paese, principal mansione è la Romania, l'Arcipelago, Cipro, Candia, e la Siria, doue son più numerosi de' Turchi.

Hanno quattro Patriarchi independenti l'vno dall'altro, cioè il Costantinopolitano, l'Alessandrino, l'Antiocheno, e Gierosolimitano. Li loro errori nella fede non sono considerabili in comparazione di quelli dell'altre nazioni eretiche Orientali, come si può vedere da quelli, che referirò, i quali sono li principali, però sono nemici de' Franchi, e gl'odiano più, che non fanno gli scismatici, i quali si mostrano più docili, e trattabili, che loro. Similmente sono odiati da tutti, e partico-

larmente da' Turchi, & Armeni, che li chiamano commemente li Cristiani neri, ouuero ossa turchine, e tanto è l'odio, che hanno verso loro, che protestano voler più tosto restar sotto il dominio de' Turchi, che di cascare vn'altra volta sotto quello de' Greci, che erano a loro nel tempo passato, e sarebbero ancora più tiranni, & insopportabili, che gli Ottomanni istessi.

I Patriarchi, i Vescoui, e li Religiosi Greci portano i peli lunghi, come farebbero li secolari in Europa, differenti in questo da tutte le nationi.

I Greci non fanno il segno della Croce nella medesima maniera, che lo fanno gli altri Cristiani, portano la mano alla destra auanti di passare alla sinistra, per questa ragione dicono, che Nostro Signore diede prima la sua destra per esser Crocifissa, che la sinistra. Benche questo non sia di conseguenza, anzi vna bagattella; però ne fanno come vn'articolo di fede, e si scãdalizzano di vedere il contrario negli altri, di modo tale, che li trattano come eretici, & indegni di viuere, ricusando di vendergli il pane, & altre cose ne cella-

rie ne' bisogni. Ho conosciuto alcuni Armeni, i quali mi hanno assicurato, che ritrouandosi nella strada di Costantinopoli non potcuano auere pane dai Greci, ne anche per danari, fin che si conformassero a loro nel fare il segno della Croce, il che non auenano fatto più tosto, che portauano subito tanti cibi, e rinfrescamenti quanti ne volenano, e ciò faceuano con tutta la cortesia, & affezzione, che si può imaginare, come se gli auessero conuertiti alla fede.

Comunicano il popolo sotto l'vna, e l'altra specie del pane, e vino, che pigliano nel calice con vn piccolo cucchiaro d'argento indorato.

Consacrano in pane fermentato, e stimano, che non si deue conficere il Sacramento in Azimo.

Non credono, che lo Spirito santo proceda dal Figlio, ma dal Padre solamente. Negano il Purgatorio, benche preghino per li morti, e dicano Messe in benefizio delle loro anime.

Confessano, che il Pontefice Romano è il primo de' Patriarchi, e che deue auere la precedenza ne' Concilj, de'

quali si può dire il capo: mà negano che abbia giurisdizione alcuna sopra gli altri Patriarchi: anzi dicono che è solamente il primo fra li vguali, come sarebbe il primogenito a rispetto delli suoi fratelli, il che è vna eresia.

Fanno diuerse maniere d'assoluzioni, delle quali alcune sono buone, e le altre inualide per esser deprecatorie solamẽte, e non assolute come sarebbe questa, prego Iddio, che t'assolua, e che ti faccia misericordia.

Parlano Greco, Turco, o Arabo, secondo i luoghi, che abitano, e dicono in molti luoghi l'vfizio diuino nella lingua volgare del paese. Eccetto l'Euangelio, o qualche altra parte, che si recita in Greco.

Sono fra essi molti Cattolici vbbidienti alla Chiesa Romana.

CAPITOLO II.

Degli Armeni.

LI Armeni sono dispersi, come gl'Ebrei, e si trouano in tutti li paesi, regni, e prouincie per cagione del loro com-

commerzio. Saranno in Turchia in circa cento cinquanta mila anime. Sono li più industriosi; & abili di tutti li Christiani, e sanno accomodarsi alle persone, & luoghi.

Sono scrupolosi, e superstiziosi a maggior segno. Non solamente proibiscono di mangiar pesce nella quaresima, e beuer vino, mà di più s'astengno dall'olio, come illecito.

Hanno più di sei mesi l'anno di astinenza, e per questo si stimano i migliori Christiani del Mondo, spregiano gli altri, e li considerano, come Eretici.

Non permettono al sposo, doppo la benedizione Nuzziale di abitare con la Sposa, ne di vederla, ò parlar con lei fin al terzo giorno, benche sia già condotta alla sua casa doue è guardata dalle altre donne coperta d'vn gran velo sopra la faccia. Li tre giorni spirati viene il Prete, e auendo fatto comparire i nuoui Maritati in sua presenza scioglie vna spada, che fu legata nell'hora della benedizione nuzziale, con vn bel fazzoletto ricamato, che si piglia, e dopo auerla sfodrata la mette sopra loro, e taglia con essa vn filo per dare ad in-

tendere, che non ci è più ostacolo ne impedimento, e che hanno libertà di conuersare insieme.

Tengono nella pratica molte cose di Giudaismo, come sarebbe di sacrificare montoni, di astenersi da certi cibi, dal sangue, dalle carni soffocate, dal lepre, dalla tartaruca, rane, e altre cose simili, e di stimarle immmonde.

Se venga à cascare vn sorce, ò altro animaletto in vn vaso pieno d'olio, ò vino, ò d'altra cosa la stimano immonda, & illecita da esser mangiata, alcuni rompano il vaso, e buttano fuora quello che v'era dentro: ma gli altri meno superstitiosi si contentano di far venire il Prete per leggere l'Euangelio sopra il vaso, e alcune preghiere appropriate à questo soggetto, dopo le quali si dà licenza di mangiare, ò bere tal cosa sporcata dal contatto di quel sorce. Il medesimo si fà per il pozzo se vi sia cascato dentro vn cane, ò vn gatto, non si beue della sua acqua, che prima il Prete non l'abbia benedetta, e pregato sopra. Questi accidenti per esser frequenti sono buone pratiche per li Preti, che ne ritirano sempre qualche cosa.

Mol-

Digitized by Google

Molti di loro ſono così ſuperſtitioſi, che ſe qualche vlcere venga ad aprirſi, e che verſi ſangue non ſi communicano in quello ſtato, che prima non ſiano andati al bagno. L'iſteſſo fanno le donne quando hanno li loro meſi.

Le loro cerimonie ſono belle, & in quantità. ma ſi fanno ſenza ordine, anzi con gran confuſione, & irreuerenza. Oſſeruano quaſi le medeſime coſe nel conferire gli ordini ſacri, e quattro minori, che la Chieſa Romana; perciò confeſſano auer riceuuto da San Gregorio Papa il modo, & il rito di conſecrare li Sacerdoti, benche oggi ſia differente in queſto, che danno la poteſtà di rimettere li peccati auanti di ordinare Sacerdote: cioè quando veſtono quello, che ſi deue promuouere al Sacerdozio, gli mettono la cintura con quelle parole, *Quodcumque ligaueris ſuper terram erit ligatum, & in Cælis, & quodcumque ſolueris, &c.* e non gli hanno ancora detto, *Accipe poteſtatem conficiendi corpus, & ſanguinis Chriſti, &c.* nelle quali conſiſte la forma dell'ordine.

Li Preti tengono il Santiſſimo Sacra-

mento dell'Altare nelle loro case senza rispetto vermo nella camera dove mãgiano, e dormono. Lo mettono in vna Scatola di legno dentro vna finestra, o cassa senza lume, o cereo acceso. E la ragione, che lo conseruano appresso loro, e per auerlo (dicono) sempre pronto ne la necessità, quando occorre di portarlo a gl'infermi, il che non si potrebbe fare comodamente se fosse nella Chiesa, che è lontana.

Li Sacramenti della Chiesa sono quasi tutti alterati, e corrotti, e particolarmente la Confessione, la quale non si fa da molti, che in generale, & in questa forma, ho peccato con la testa, le mani, li piedi, &c. Ho offeso Iddio la Domenica, Lunedì, Martedì, &c. in pensieri, parole, e fatti, senza dir niente della specie, ne della quantità.

Se li Preti Armeni sapessero, & osseruassero li Canoni della loro Chiesa per li graui peccati, darebbero penitenze, che riuelarebbero virtualmente la Confessione; perche si determina in essi per ciascun peccato vna penitenza particolare, per vn'adulterio, verbi grazia, si daranno tante astinenze, e digiuni fuo-

ra

ra di tempo, e mentre, che gli altri domestici mangeranno carne, si difenderà l'entrata della Chiesa, e la Comunione fin'a tanti mesi. Per vn'omicidio si darà altra cosa; e similmente per gli altri peccati più, o meno. Onde supponiamo, che s'imponesse oggi ad vna donna la penitenza determinata da' Canoni per vn'adulterio, e che venisse ad osseruarla in presenza del suo marito, come non s'accorgerebbe del fallo della sua consorte, vedendo, che non frequenta più la Chiesa, e che fa astinenza, poiche questo non può esser senza fondamento.

Comprano il Patriarcato da' Turchi, e vendono il Vescouato, il Sacerdozio, e gli altri Ordini sacri a quelli, che si fanno ordinare. Si supplantano, e si scacciano dal trono a forza di danari, di maniera, che quello, che più offerisce piglia la dignità, e s'impadronisce della sedia, senza, che alcuno ardisca d'opporsi, o contradire; questa cattiuissima pratica è più frequente fra gli Armeni, che tra le altre nazioni.

Hanno quattro Patriarchi, due in Turchia, e due in Persia, li primi sono

a Sis, & a Candsazar. Li due altri a Etcemiadsin, & Actamat.

Fanno l'acqua benedetta il giorno dell'Epifania con molte cerimonie, e nel meſcolare della Creſima, con l'acqua, alcuni dicono, che ſi conoſce dalli diuerſi giri che fa, lo ſtato, e la qualità di quell'anno, ſe ſarà abbondanza, o careſtia, o contagione, o qualche altro flagello di Dio.

Digiunano la vigilia del Natale fino alla ſera, benche venifie nella Domenica.

Hanno vn'altro digiuno di otto giorni chiamato di San Sarkis, il quale è celeberrimo fra loro. La maggior parte del popolo reſta li tre vltimi giorni, e tre notti ſenza bere ne mangiare di modo, che ne reſtano mezzi morti. Li Greci in diſpetto di quel digiuno, e in odio di quel preteſo ſanto, che beſtemmiano grandemènte permettono al popolo di mangiare carne tutta quella ſettimana ſenza eccettuare ne anche il venerdì, e mercoledì.

Li loro errori nella fede ſono li ſeguenti.

Credono vna ſolo natura in Criſto com-

composta dalla diuina, & vmana senza confusione, il che implica, e si contradice.

Non ammettono il purgatorio, benche preghino per li morti, e celebrano Messe per li Defunti.

Non danno l'estrema vntione alli infermi, e l'hanno abolita totalmente.

Pretendono, che il Sacerdote possa dare la confermazione, e non si da che da essi.

Non mettono acqua nel calice con il vino alla Messa per significare in Cristo vna natura. E dicono per ragione, che l'acqua vscita dal lato di Nostro Signore pendente nella croce mescolata con il suo sangue figuraua dui Sacramenti, cioè il Battesimo, e il calice Eucharistico, l'acqua il primo, e il sangue il secondo.

Fanno la festa del Natale insieme con quella dell'Epifania, il sesto di Gēnaio fondati in quella opinione, che Nostro Signore è stato battezzato di trenta anni ricorrente il medesimo giorno, che nacque.

Non celebrano, che quattro feste l'anno, cioè il Natale, l'Annunziazione,

ne, l'Ascensione, e la Transfigurazione, tutte l'altre si rimettono nella Domenica se per fortuna non si rincontrassero in essa.

Non credono come li Greci ne al primato del Pontefice Romano, ne alla Processione dello Spirito santo dal Figlio.

Dicono auere vna Profezia del loro Nerses Patriarca messa in versi Armeni, e d'vn'altro gran personaggio del medesimo nome, la quale molti imparano a memoria per consolarsi nella speranza, che gli dà d'esser liberati dalla schiauitù, e tirannia de' Turchi per l'armi vittoriose de' Franchi, i quali (dicono) deuono impadronirsi di Gierusalemme, e di Costantinopoli, oue faranno le porte del santo Sepolcro d'oro, e di pietre pretiose, e poi soggiogheranno tutta la Turchia fin'al Tauris Città del paese de' Medi oggi soggetta al Re di Persia, e che in quel tempo saranno, come prima vniti tutti li Christiani sotto il dominio d'vn Pastore vniuersale Vicario di Cristo in terra. Non possono legger quella profezia senza irrigarla con le loro lagrime, e

senza

senza piangere la calamità, & il misero stato, nel quale presentemente si ritrouano.

Le cose sopraddette degli Armeni si deuono intendere solamente delli scismatici, perche sono fra essi buoni Cattolici vbbidienti alla Chiesa Romana, i quali sono quelli di Pollonia, e di Naccian in Persia, e molti altri fra gli eretici, conuertiti dalli Missionarij alla fede Cattolica Romana, feruenti al maggior segno, e zelanti della glorìa di Dio, lontani quanto si può pensare, dalli menzionati errori, e abusi; onde non pretendo di parlare di questi, nè d'incolparli, anzi più tosto sono degni d'esser amati, e riueriti da noi come nostri veri fratelli in Cristo, e domestici dell'istessa fede, e deuono esser stimati trà gl'altri, come l'oro fra i metalli, e le pietre preziose fra le communi, e come le rose tra le spine, particolarmente quelli di Naccian, chiamati dalli scismatici Franchi, i quali essendo da molti secoli sotto la giurisdizione, e gouerno delli Reuerendi Padri Domenicani, non possono esser consequentemente, che bene instrutti nella fede, e nella

prati-

prati a delle virtù. Hanno sempre per Vescouo vn Religioso di quest'Ordine, il quale fa la sua residenza con altri suoi religiosi nel Conuento di Baranel, che si può dire il refugio non solamente delli Missionarij, ma di tutti gl'Europei, che vengono dall'Indie, e dalla Persia. Quãdo muore il Vescouo de' Religiosi, che sono Parochi ordinarij nelli Borghi Cattolici della Prouincia, conuengono insieme con li principali del popolo per far elezzione d'vn successore, preso come s è detto del medesimo Ordine de' Predicatori. Subito ch'è eletto và a Roma per esser iui consecrato d'ordine di Sua Santità, al suo ritorno nel paese tutti li vanno incontro processionalmente così li Mahomettani, e Scismatici per affezzione, e curiosità, come li Cattolici per debito. Si sono ottenuti da 4. anni dal Re di Persia molti priuilegij per quelli di Nacciuan che vbbidiscono alla fede Apostolica ad instanza d'vn Reuerendo Padre Domenicano mandato a Sua Maestà dal Sofi di Persia con lettere del Sommo Pontefice, e di molti Principi Christiani in virtù delle quali fu riceuuto dal detto

to

to Rè con tutti gl'onori, che si fanno ordinariamente a gl'Ambasciatori, e gli fu concesso quello, che domandaua in fauore delli Borghi Cattolici, i quali non possono più esser tiranneggiati, come prima, anzi sono stati separati dalla giurisdizione degl'altri, e non dependono adesso dal Gouernatore Maomettano, nè dagli ofiziali ordinarj, con condizione, che pagheranno ong'anno per se stessi certa somma di denari più mediocre, che il solito tributo, la quale non si potrà mai nè augumentare nè sminuire. Li sopraddetti Padri di Nacciuan dicono l'Ofizio, e la Messa in Armeno, che è la loro lingua naturale. Riceuono iui i Nouizj, alcuni de' quali doppo auer fatto professione si mandano in Europa per studiare la Filosofia, e Teologia, che insegnano poi a gli altri, finito il corso del studio ritornano al paese à fare la missione, e instruire il popolo.

Si ritrouano ancora fra gli altri Cristiani Orientali Greci, Suriani, e Nestoria i molti Cattolici conuertiti, i quali non s'accostano a gli errori della loro setta, anzi l'abborriscono: onde

non

non pretendo comprenderli con gl'altri, parlando degli abusi di ciascheduna nazione scismatica.

CAPITOLO III.

De' Suriani.

LI Suriani, ò Giacobiti sono in circa cinquanta mila nella Mesopotamia, Caldea, e Siria, e non si trouano in altro luogo. Dicono l'ofizio in lingua Siriaca, & Araba.

Seguitano l'eresia d'Eutichete, e Dioscoro, i quali non ammettono che vna natura in Cristo; e per mostrare all'esteriore che tengono questa dottrina fanno il segno della Croce con vn solo dito dritto, e tutti gl'altri piegati.

Non danno si come gl'Armeni l'estrema Vnzione, che alli soli Preti, e dopo la morte vicino all' altare auanti di metterli nella fossa.

Tengono la Cresimà per molti anni, e mescolano con l'olio, & il balsamo tante erbe odorifere, che venendo à bollire, & à mollificarsi nel vaso li semplici, credono che sia vn miracolo di vederlo

quasi

quasi pieno di mezzo che era innanzi.

Li loro Preti non portano la chierica come quelli dell altre nazioni, e si crede che questo si fa per conformarsi con l'eretico Dioscoro Patriarca Alessandrino stimato da loro vn gran Santo, al quale (dicono) fù rasa la corona nel Cõcilio Calcedonense dalli Sãti Padri, in punizione della sua eresia, e temerità grande d'auer scomunicato, benche non lo potesse il Sommo Pontefice nel conciliabolo depredatorio d'Efeso.

Hanno gran quatità di feste frà gl'altri Cristiani, e particolarmente della Madonna, le quali saranno noue, ò dieci l'anno.

Mangiano carne li Mercoledì, e Venerdì la sera dopo, che il Sole è tramontato, ma in contraccambio non douerebbero mangiarne il Martedì, e Giouedì nella medesima ora; di maniera, che sono obbligati di fare astinenza ventiquattro ore come gli altri Cristiani, ma molti di essi per poterne mangiare ogni giorno impunemente, si seruono di questa ridicola astuzia, fanno la cena il Martedì, e Giouedì di buon'ora; ma il Mercoledì, e Venerdì più tardi.

Il

Il loro Patriarca insieme con due altri, cioè il Greco, e l'Armeno mandarono al Sommo Pontefice Alessandro Settimo le loro sommissioni, e professione di fede. Scrissero ancora tutti tre lettere di congratulazioni, e benedizioni a Sua Maestà Cristianissima, nelle quali l'esortauano a portare le sue armi vittoriose contro l'Inimico comune della santa Fede.

CAPITOLO IV.

De' Nestoriani.

I Nestoriani sono più di cinquanta mila nella Turchia, senza quelli di Persia, che sono numerosissimi: li primi abitano la Mesopotamia, la Caldea, & il Curtesdan. Sono aborriti dagli altri scismatici, e stimati come infedeli, per cagione della loro eresia, che è bruttissima, per ammettere in Cristo due persone, cioè due figli, vno di Dio, e l'altro della Madonna santissima, alla quale perciò derogano empiamente la qualità di Madre di Dio, e non la chiamano, che Madre di Cristo.

Non

Digitized by Google

Non ardiſcono nelle Carauane, e quando vanno in viaggio di nominarſi Neſtoriani, tanto queſto vocabolo è odioſo. E quelli di Dierboker ſi chiamano adeſſo Caldei, con tutti gli altri, che ſi conuertiſcono alla fede Cattolica.

Hanno due Patriarchi, i quali conſeruano gran ſentimenti per la vera fede, ma per paura de' Turchi, & eretici non ardiſcono di publicarſi. Vno di eſſi ſcriſſe al Sommo Pontefice Aleſſandro Settimo vna lettera, nella quale lo riconoſceua per ſupremo, & vniuerſal Paſtore di tutti li Criſtiani, il Papa de' Re, e de' Patriarchi, confeſſano ne' loro libri, che neſſuno può, nè deue dirſi Patriarca, che non ſia conſecrato dal Papa, o ſuo ordine.

Fra gl'infiniti errori, & abuſi, che hanno queſto è notabile tra gli altri, che ſi communicano ſenza confeſſione, la quale è totalmente abolita fra eſſi.

Parlano Curdo, o Turco, o vero Arabo, ſecondo i luoghi, che abitano.

Dicono l'vfizio, e la meſſa in lingua Caldea, la quale (a lor dire) è la più antica, e come la madre dell'altre.

Spo-

Sposano spesse volte le parenti, e cugine germane, contro l'vsanza degli altri Cristiani, i quali sono rigidi, e parchi a non permetter questo.

Il Patriarcato è come ereditario fra essi, e si dà sempre al nipote, o al più prossimo parente del Patriarca, benche non auesse allora, che noue, o dieci anni, e questo accade alle volte; di maniera, che lo consacreranno superiore della sua nazione auanti, che sappia leggere.

CAPITOLO V.

De' Maroniti.

I Maroniti, così detti dal nome del Vescouo Maro, il quale nel tempo che li Suriani si separarono dalla Chiesa Romana, e cascarono nell'eresia de' Monoteliti, si conseruò con le sue predi-che, & esortazioni cinquanta mila di essi nella vera fede, che perciò furono chiamati Maroniti, cioè settatori di Maro, si come gli altri si chiamarono Giacobiti dall'eretico Giacob. Si sono sempre mantenuti costantemente tra-

mille

Digitized by Google

mille persecuzioni nella fede Cattolica, & vbbidienza al trono Apostolico. Il loro Patriarca dopo la sua elezione, spedisce subito alcuni Preti a Roma per riceuer la sua confermazione dal Sommo Pontefice, il quale gli manda con essa il Pallio. Fà il detto Patriarca la sua residenza con cinque, o sei altri Monaci in vn piccolo Conuento chiamato Cannobin, oue viuono in continua astinenza, e gran simplicità. Dicono l'Ofizio Diuino, e la Messa in lingua Siriaca, che si dice esser quella, che parlaua Cristo Signor nostro.

Hanno vn grande della loro natione chiamato Abounousei, come Gouernatore d'essi nel Monte Libano, il quale è amico particolare, e Luogotenente del Principe delli Drusi, con li quali sarebbe capace d'incomodar notabilmente, anzi d'esterminar i Turchi dalla Siria, e Palestina, se fossero assediati dalli Principi d'Europa, si come nelle guerre de' tempi passati aiutarono assai li Cristiani contro i Saracini.

Habitano le montagne del Libano, che contengono tre, ò quattro giornate di cammino. Si ritrouano ancora

mol-

molti à Tripoli, Cipro, Barut, Seida Damasco, e Aleppo, di maniera, che possono essere in tutto cinquantacinque mila anime, molti de' quali parlano Italiano hanno gusto d'esser chiamati franchi. Li Cappuccini Missionarij hanno Conuenti in tutte le Città sopradette, e luoghi della residenza de' Maroniti, e li Padri Carmelitani Scalzi in alcuni di essi.

CAPITOLO VI.

Delli Copti.

LI Copti non abitano di tutto l'Imperio Turchesco, che l'Egitto solamente, oue sono in quantità. Si possono dire li più ignoranti di tutti li Cristiani Orientali, e li più alieni dalla fede; poiche oltra infiniti errori, & abusi, riceuono la Circoncisione insieme con il Battesimo, benche per iscusarsi dicano, che non la stimano necessaria alla salute, e che non la danno a questo fine, ma solamente per far vedere con questo segno esterno, che discendono dal Re Salomone, del quale la Regina Saba-

ebbe

ebbe (al loro dire) vn figliuolo, che fu dopo Rè della loro nazione, e fi fece circoncidere come fuo Padre Salomone, obbligando il fuo popolo a fare il medefimo.

Hanno con gl'Abiſſini, ò Etiopi il medefimo rito, e Patriarca, il quale fà la fua reſidenza verſo il gran Cairo. Sono oſtinatiſſimi nell'errore di Dioſcoro, e non ammettono, che vna natura, volontà, e operatione in Criſto, ſenza ſapere che coſa ſignifichino queſti termini, natura, perſona, &c. Hò inteſo da alcuni Veſcoui Armeni, che in molti luoghi d'Etiopia le loro Meſſe non ſono compite per mancamento di vino, che iui non ſi ritroua; e che ſtimano (tanto è profonda la loro ignoranza) di poter conſecrare con mele ſtemperato nell'acqua, in luogo di vino naturale, ſolo con il pane, e manna ſufficiente nel ſacrifizio della Meſſa. Li Cappuccini del Gran Cairo fanno la Miſſione fra eſſi, e ſono ammeſſi a predicare alle volte nelle loro Chieſe, tanto più volentieri, che li vedono entrare con licenza de' Turchi nelle Galere del Gran Signore, per amminiſtrare a gli ſchiaui

Cri-

Cristiani li Sacramenti, e consolarli nel loro miserabile stato.

CAPITOLO VII.

Delli Solari detti Ciamsi.

LI Ciamsi, o Solari così dètti per cagione, che si crede di loro, che adorano il Sole, si fanno da pochi anni battezzare dalli Suriani, per non essere obbligati di professare la fede Maometana, Li Gouernatori gli hanno spesse volte propolti ora con promesse, ora con minacce, vedendo, che non haueuano nè Tempij, nè Chiese particolari, come gli altri Cristiani, e che viueuano come bestie senza rito, e cerimonie, onde per vietare di farsi Turchi, si sono dichiarati Suriani, & aggregati con essi, benche non facciano niente delle loro pratiche, e che riceuano solamente da essi il Battesimo, restando sempre ne' loro sentimenti.

Conuengono insieme in certi luoghi segreti, e lontani, doue non si può sapere quello, che si tratta; e gl'istessi con-

conuertiti, i quali sono rari, per tema d'essere ammazzati, nõ ardiscono di riuelare niente di quello, che fanno in quelle cauerne. Sono in circa a noue, o diecimila nella Mesopotamia, e luoghi circonuicini, e non si ritrouano nell'altre Prouincie.

E' da saperfi, che quando io determino a ciascheduna nazione delle soprascritte il suo paese particolare, non pretendo dire, che lei sola abiti tal paese senza mescolanza d'alcun'altra; anzi in Aleppo (per esempio) si troueranno alle volte in vn medesimo andito, o cortile quattro, o cinque, sette differenti, cioè Turchi, Armeni, Greci, e Suriani, le case, porte, e finestre, de' quali corrisponderauno sopra l'istesso cortile. Voglio dunque dire solamente, che ne' paesi assegnati, tale setta è più frequente, che non si troua negli altri. Ora questa mescolanza di nazioni, differenti di religione, e di lingua, causa fra esse contrasti quasi continui, risse, e liti; di modo, che viuono come arrabbiate l'vna contro l'altra, e non domandano, che la cagione per vendicarsi, e particolarmente da' Turchi, i quali so-

no per l'ordinario gli aggressori, e maltrattano gli altri crudelmente senza, che ardiscano di difendersi, o di rispondere ingiuria per ingiuria, come già s'è detto; d'onde viene, che tutti quanti, così le sette infedeli, come le Cristiane, bramano ansiosamente la venuta nel loro paese degli Europei chiamati da essi Franchi, per liberarsi da quella miseria E considerano i Principi Cristiani, come li loro futuri liberatori; anzi gli aspettano con così ardente desiderio quanto si può pensare, siccome gl'Israeliti aspettauano nell'antica legge la venuta nel Mondo del vero Messia. Piaccia a Dio supremo dominatore, che tiene nelle sue mani li cuori de' Re di riunirgli in questo buono, e santo proposito, mentre ancor'io lo supplico di moltiplicare i loro giorni sopra la terra, di rendergli fortunati a' popoli, glorioſi alle loro Maestà, degni di memoria alla posterità, e meritorj d'vn'altra Corona nel Cielo.

IL FINE.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI

DELLA PRIMA PARTE.

DElli Turchi, e Ottomanni Cap. 1. a car. 1.
Degli Arabi Cap. 2. 108.
De' Curdi Cap. 3. 112.
De' Turcmani Cap. 4. 113.
Delli Iezidi Cap. 5. 115.
De' Drusi Cap. 6. 129.
De' Giudei Cap. 7. 131.
Delle Nazioni Cristiane. 133.

DELLA SECONDA PARTE.

DE' Greci Cap. 1. 145.
Degl' Armeni Cap. 2. 148.
De' Suriani Cap. 3. 160.
De' Nestoriani Cap 4. 162.
De' Maroniti Cap. 5. 164.
De' Copti Cap. 6. 266.
De' Solari detti Ciamsi Cap. 7. 168.

Digitized by Google

TAVOLA DEGL'ARTICOLI DELLA PRESENTE OPERA.

DElla Religione de' Turchi Art. 1. a car. 1.

Delle feste, e digiuni Art. 2. 11.

Delle preghiere de' Turchi Art. 3. 13.

De' Religiosi de' Turchi chiamati Daruis Art. 4. 16.

De' Pellegrini della Mecca Art. 5. 23.

De' Matrimoni de' Turchi Art. 6. 27.

Della Pietà de' Turchi verso i morti Art. 7. 33.

Genio, natura, e indole de' Turchi Art. 8. 39.

Degl'aggraui, e tirannie de' Turchi dette Auanie Art. 9. 47.

Della Giustizia Turchesca Art. 10. 56.

Dell'Ignoranza de' Turchi circa l'arti, e scienze Art. 11. 62.

Alcuni costumi, e vsanze di Turchia Art. 12. 65.

Della potenza pretesa de' Turchi Art. 13. 80.

Cause per le quali viene scemata la potenza Turchesca Art. 14. 86.

Della gran Politica de' Turchi Art. 15. 97.

Che

Digitized by Google

Che la politica Turchesca sarà causa della rouina dell'Imperio Ottomanno Art. 16. 102.

TAVOLA
DELLE MATERIE.

A

Abdelan Santone. a car. 10.
Abiti neri in granstima. 123.
Aboubacre Santone. 10.
Accendono Lampane alle Moschee. 6.
Adulterio, come si punisca. 121.
Agricoltura ignota fra Turchi. 64.
Allegrezze publiche forzano à farle. 77.
Angherie fatte a' Cristiani. 55.
Anima creduta mortale da loro. 1.
Ararat Monte. 24.
Arabe piangono a prezzo. 34. 111.
loro qualità. 108.
Arabi perseguitati da' Turchi. 55.
loro armi. 109.
come cucinino le carni. 85.
ladri, e non stimano peccare. 109.
anno moglie in diuersi paesi. 110.

Arti nobili spregiate. 62.
Armeni, e loro riti. 149.
Scismatici. 157.
Auanie vsate da loro. 47.
Auuocati, e Procuratori non vi sono. 58.

B

Bagni in vso fra loro. 5.
Bassà presẽtati per farli morire. 100.
Belli sono in stima. 71.
Bestemmiatori di Maometto sono seueramente puniti. 4.
Birri non pigliano i Cristiani la Domenica. 143.

C

Cammello, che porta l'Alcorano alla Mecca è fatto esente dal trauaglio 24.
Campane odiate da' Turchi. 14.
Cani ben trattati da' Turchi. 42.
Caradgi, che cosa sia. 49.
Cariche si mutano ogn'anno. 74.
Carri, e Carrozze non vsano. 69.
Caualli Arabi fanno le prouanze. 109.
Ciamsi. 168.

Digitized by Google

Cibi de' Turchi poco delicati. 40.
Cicli ſono i miniſtri delle Moſchee. 4.
Cierif chi ſieno. 61.
Cilà che ſignifichi. 21.
Cipro faceua 2. milioni d'anime. 89.
Circonciſione vſata in che anni. 6.
Condennati a morte vilipeſi da tutti. 58.
Confiſcazioni de' Beni de' Baſsà. 81.
Còpti. 166.
Contrarietà con gl'Europei. 73.
Compari anno autorità grande. 173.
Corrieri o poſte non vi ſono. 69.
Courban ſolennità de' Turchi. 11.
Criſtiani non poſſono difenderſi. 48.
non poſſono eſſer Teſtimoni. 49.
chiamati càni, ed infedeli. 61.
non poſſono andar alla Mecca. 26.
Croce odiata da loro. 45.
Cutciato è lo ſteſſo che cherico. 125.
Curdi. 112.

D

Dada è il ſuperiore. 21.
Danari vſciti dalla Turchia. 96.
Daruis ſono i loro religioſi. 16.
ſanno teſtimonianza. 25.
Decima de' Morti. 61.

Di-

D. iuni.
Diſpute di fede proibite. 11.
Druſi. 4.
129.

E

ENtrar nell'altrui Caſe proibito 75.
Entrate delle Moſchee. 15.
Epiletici in ſtima. 10.
Ereſie de' Greci. 147.
Eſercizi Spirituali. 21.
Eſtatici. 70.
Europei ſtimati. 63.
ſon chiamati Franchi. 72.
Errori ed Ereſie degl' Armeni. 154.

F

FAtalità tenuta per vera da loro. 7.
Fede de' Turchi quale. 1.
Franchi in ſtima d'oſſeruar la parola 104.
Fratelli del Gran Signore ſi fanno morire 500.

G

GEnio de' Turchi 39.
Giacobiti. 160.

Gian-

Digitized by Google

Giannizzeri, e Spai lauorano contro l'vso antico. 91.
Giudei. 135.
Gouerno de' Turchi tirannico. 131.
Gouernatori, e Giudici ricercano i delitti ancorche purgati molto prima. 49.
Gouerni solo si danno a' Maomettani 99.
Assoluono chi dona. 56.
Gran Sig. dichiarato indegno del Regno. 95.
Grauide del defonto G. S. vccise. 100.
Greci nemici de' Franchi. 145.
odiati da' Turchi ed Armeni. 146.
si fanno la Croce differentemente. 146.
Assoluono differentemente. 148.

H

Hadgi / Haramein } che significhi 25.

I

Iezid è lo stesso che Cristo. 123.
Iezidi. 115.
anorano il diauolo. 115.
loro sponsali. 120.
Ignoranza de' Turchi. 62.

Ladri

L

Ladri pagano la tassa del mestier loro 50.
Lampade accese alle Meschite. 6.
Lanciare il palo loro esercitio. 72.
Lasciuie de' Turchi. 44.
Lauande vsatissime frà Turchi. 5.

M

Mancano di fede, e parola. 40.
Maroniti. 164.
Matrimoni de' Turchi, e loro riti. 27.
a tempo determinato. 31.
promesso 10. anni innanzi. 33.
Matti tenuti in veneratione. 9.
Medici, e Cerusici in vn anno sono prouetti fra loro. 63.
Meretrici pagano la tassa. 50.
Mezzo matrimonio. 31.
Miserrin, che cosa suoni. 1.
Misure, e pesi s'alterano per cauar denari 51.
Monte Ararat.
Moschee, come le tenghino. 24.
esenti dalle grauezze. 15.
Mufti loro interprete della legge. 85.
60.

Mu-

Digitized by Google

Muſici non vi ſono.

N

NAzioni Criſtiane. 133.
Neſtoriani. 162.
Nobiltà abolita fra' Turchi. 98.

O

OPerazioni Chirurgiche. 52.
Opinione degl' Arabi intorno a' furti 110.
Oppio vſato molto. 69.
Ordini di Religione moltiſſimi. 16.
Ordini antichi delle milizie perduti. 91.
Otto ragioni per le quali la lor potenza, è diminuita. 86.

P

PAlo ſupplizio dato ſolo a gl' Arabi. 108.
Pazzi reueriti, come coſa celeſte. 9.
Pegni appropriati a chi preſta. 49.
Pellegrini della Mecca. 23.
Penitenze degl' Armeni aſpriſſime. 153.
Peſi, e miſure alterano per auer danari 51.

Teste non è schiuata da loro. 70.
Pianto simulato ne' mortori. 33.
Piangono i morti fino in 30. anni. 65.
Pietà loro verso i morti. 33.
Piloti ignoranti. 93.
Politica Turchesca. 97.
causa della futura rouina. 101.
Poste o corrieri non vsano. 69.
Potenza Turchesca. 80. 86.
Perche venga scemata. 86.
Preghiere, come è quando si faccino. 13.
publiche. 76.
Presenti diuentano obbligo 49.
si fanno dare per le loro feste. 50.
Preti Armeni tẽgono il Sãtiss. in Casa. 15.
vestono i Vescouadi, e Sacerdozio. 15
Procuratori ed Auuocati non vi sono. 58
Profezia degl' Armeni. 151.
Prouincie tributarie. 83.
acquistate si rouinano. 101.

R

RAccomandazioni non si mandano. 67.
Ragioni della loro debolezza. 89.
Raumadan, che sia. 11.
Religione de' Turchi. 1. e 16.

consiste nel solo abito. 18
differente fra loro. 2.
Religiosi chiamati Daruis. 16.
esenti dal tributo. 143.
fanno il Ciarlatano. 18.
sono Stregoni, viziosi, e ladri. 18.
pigliano moglie. 19.
si feriscono, e vanno nudi. 22.
Risposte alle ragioni addotte. 102.
Rubati son forzati a trouar il ladro. 52.

S

S. Antoni de' Turchi. 10.
Schiani. 66.
Succedono. 57.
Sono auanzati alle prime cari 98.
Scienze proibite. 62.
Sentenze de' Turchi alterate. 57.
Sepolture de' Turchi 57.
Sette differenti al numero di 73. 1.
Seuerità del Gran Signore. 99.
Solari. 168.
Soldati. 84.
Solennità due volte l'anno. 11.
Sopraiuenze non si concedono. 98.
Sopraintendenti delle Moschee. 15.
Sorelle del Gran Sig. date a' Bascià. 101.

Spedali non vsano. 70.
Sponsali delli Iezidi. 120.
Stampano le tele. 63.
Stampe non le anno. 62.
Stati del Turco spopolati. 83.
Subeci che figura sia. 50.
Suffragi a' morti. 36.
Sultana Madre discorde dal figliuolo. 94.
Superbia de' Turchi se vincono. 78.
Superiore di Religione detto Baba. 21.
Supplizi, e loro differenze. 59.
Suriani, e loro Eresie. 160.

T

Tazzerie al Sepolcro di Maometto 5.
Tartari obidienti al Turco. 84.
co[illegible]ubbidiscono. 85.
Tassa delle Meretrici. 50.
Terreni diserti. 81.
Testimoni falsi. 25.
loro gastigo. 59.
Tirannie de' Turchi. 55.
Trasmigrazione dell'anime creduta da' Turchi: 2.
Tributari al Turco. 83.
Tributo, come lo pagano i poueri. 54. 82.

per

183.

per poter professar la sua fede. 143.
Turchi. 2.
sono poltroni. 68.
predicono la fine del loro regno. 85.
son creduli, e bugiardi. 40. e 41.
non han forze per mare. 85.
Turchimani. 112.
son pastori ricchi.

V

VBriachi se sparlano della fede di Maometto; necessitati sono a farsi Turchi.
Vino proibito a' Turchi. 5.
ne beuono nascostamente. 25.
a qual fine lo beuino, e come. 25.
Vendono ogni cosa a peso. 74.
Vescoui Domenicani in Persia. 158.
Vsura proibita, ma vsatissima. 9.

Z

ZInè che cosa sia. 77. & 78.

Erro-

Errori occorsi nella Stampa.

	Errore	Correz.
Pag. 4.	ſcuopri	ſcuopra
26.	meritato	(tu hai mentito)
17.	gll	gli
18.	Stregarie	ſtregherie
	quan	quando
	ſi	ſi
20.	ſouo	ſono
34.	altrimente	altrimenti
	farebqero	farebbero
37.	eſortauo	eſortano
126.	preghiera	preghiere
134.	pſſa	poſſa
	facciano	faccia
	del	dal

Z 738

Denuo Imprimatur Florentiæ die 15. Iulij 1674.

Fr. Coſtantius de Fugattinis S. Offitij Florentiæ Cancell. de mand. Reuerendiſs. Patr. Inquiſit. &c.

Matthæus de Mercatis Aduocatus de mand. Sereniſs. Magni Ducis Etruriæ.

9995159 8

Digitized by Google